



*Si quis scire cupit, quid Bello aut Pace gerendum est,
 Ut sibi grande decus Mente Manuque paret,
 Hic oculos paulum MONTALTI IN STIRPE moratus,
 Gesta imitanda magis, quam superanda notet.*

DELLA FAMIGLIA
MONTALTO

LIBRI III.

SCRITTI

DA GIUSEPPE AURELIO DI GENNARO,
AVVOCATO NAPOLETANO.

E DEDICATI

ALL' ILLUSTRISS. ED ECCELLENTISS.

MARCHESE D'OYRA, PRINCIPE DI FRANCAVILLA,

MICHELE
IMPERIALE,

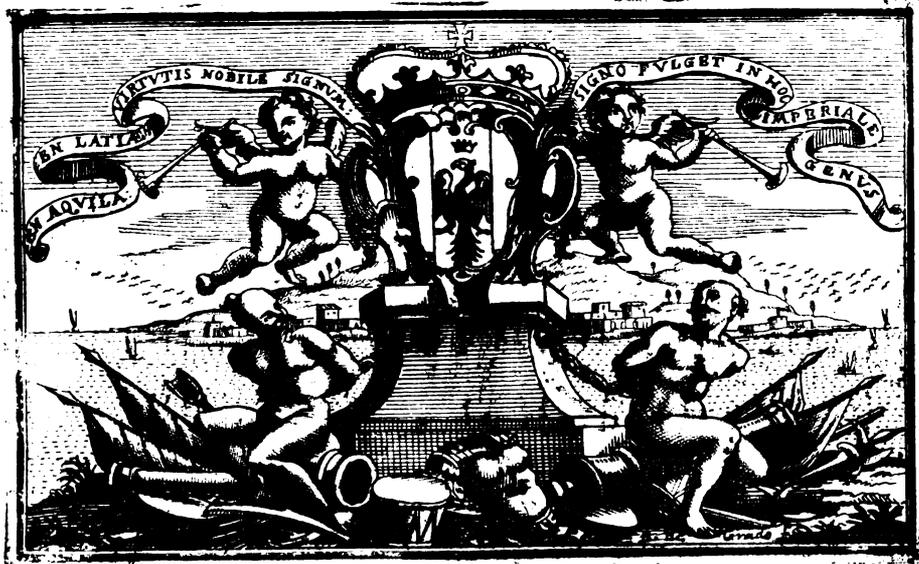
Grande di Spagna di prima Classe, Consigliere intimo
di S. M. dell' una e dell'altra Sicilia, e presso
la Medesima Gentiluomo della Chiave
d'oro d'Entrata.



IN BOLOGNA, M. DCC. XXXV.

Presso gli Eredi di Giuseppe Longhi.

CON LICENZA DE' SUPERIORI.



ECCELLENTISS. ^{MO} ^{RE} SIG.



E la cagione palefar doveffi, onde quest' Opera, che della Famiglia MONTALTO i pregi nel suo natural sembiantte narra e descrive, venga da me a V. Ecc. con umile offequio,

quio , ma non senza maturo consiglio , offerta e consagrada ; altra più vera e più propria , che tolga a me la taccia d'ardito , e renda Lei paga di questo mio tributo , espor non potrei , se non quella , che le azioni grandi ed eccelse degl' incliti Eroi ad Eroi parimente famosi e chiari , tra' quali io veggio risplender la Persona di V. Ecc. , non sò , se per accrescerne il numero , o per superarne le glorie , presentar si debbano , ed avanti gli occhi loro in bella e superba mostra discovrire : La Virtù , che forma il carattere più distinto della verace Nobiltà , che
è tut-

è tutta propria, perchè niente
riconosce dal cieco sregolato ar-
bitrio della Fortuna, con istret-
to e indissolubile vincolo lega
e congiunge gli animi genero-
si di coloro, in cui ella, come
in suo reale albergo, da ma-
estosa Sovrana soggiorna, e ren-
de gli uni scambievolmente am-
miratori degli altri, facendo,
che questi in quegli amino ciò,
che esser amato in loro stessi
a pruova sperimentano; senza
avere nel di loro cuore picciol
luogo e ricovero quella tormen-
tosa e disperata passione, che
cieca nel conoscer, e tutta li-
vore nel giudicare, duolsi e s'at-
trista, e in suo furore muore

b

c ri-

e rinafce , veggendo fe pri-
va e fpogliata di quel bello
e di quel buono , che in altri
con bieco lume malignamen-
te guata ed offerva. Celebra-
ta molto , e di Perfonaggi il-
luftri e gloriosi affai ricca è la
Famiglia MONTALTO ; Ma che!
non men celebrata e ricca di
Perfonaggi di fimil fatta è la Fa-
miglia IMPERIALE ; di cui V. Ecc.
è il Ceppo , e come un raggian-
te Sole in mezzo all' altre Stel-
le, che le fan Corona ; in guifa
che fiffando Ella lo sguardo in
quefta Iftoria , fentendofi pria
correr dolcemente per le vene
quel tenero piacere, che infenfi-
bilmente sveglia e produce il gra-
to

to aspetto 'di cose magnifiche e strepitose, conoscer nel medesimo tempo potrà, altro non esser quelle laudi ed encomj, che si traßer dietro quei Cavalieri ivi divisiati per le opere loro assai distinte e memorande, che un immagine viva e chiara di quelle istesse laudi ed encomj, ch' Ella, e i di Lei ragguardevoli Antenati a gran copia acquistaronsi, per avere non in altra forma, in guerra e in pace, per il corso di più secoli decorosamente operato. Chi è, che tanto leggiermente della varia fortuna e vicende d'Italia non sappia, ed insieme non ammiri,

aver

aver la di Lei Famiglia in queste nostre Regioni alzato gloriosamente il Capo fin dall' undecimo Secolo , in que' tempi appunto , da cui vantano l'origin trarre le prime Signorie , ed alcune ancora di quelle , che sostengono in pugno lo Scettro , e seggono coronate su'l Trono ? Allora fu , che i di Lei magnanimi e generosi Antenati sotto il cognome di *Tartaro* lasciando i rimoti , e troppo da noi disgiunti Paesi , donde il gonfio Tanai scorre , e dall' Asia l' Europa divide , indi abbandonando le gelate sponde del Danubio , ove fermaron per qualche tempo lor sede , per
bel-

bella fortuna delle nostre Italiane Contrade, travalicarono finalmente le Alpi, ed ebbero a grado, che la loro Stirpe, quasi novella Pianta felice ed ubertosa, di terreno e cielo più benigno godesse, fissando profondamente sue radici, e suoi rami pomposamente dilatando in quella, che per la libertà, di cui va fastosa ed altiera, e per la vaghezza del sito, di cui naturalmente s'adorna, fu sempre, ed è di presente rinomatissima Città di Genova. Ivi diedero segni e pruove di senno e di valore assai mirabili e portentose i suoi Maggiori, tra' quali vi fu quel famoso *Arrigo*, ch'ebbe l'onore di rice-

vere ed accogliere in Focea l'Imperadore Andronico, e soprattutto divennero impareggiabili nel favio maneggio, che come Anziani ebbero degl'interessi così militari, come politici della Repubblica, distinguendosi sopra tutti *Ospinello Tartaro*, che con tanta gloria e vantaggio de' Genovesi trattò con singolar destrezza la quiete de' Pisani. Deposero poi Costoro, terminato appena il Secolo tredicesimo il Cognome di *Tartaro*, e quello d'*Imperiale* riceverono, a *Lanfranco Tartaro* dall'Imperador Lodovico concesso, insieme coll' insegna dell' Aquila coronata, che

che al novello trionfal Cognome giustamente corrispondeva, perchè chiaro e perenne testimonio ciò fosse di quelle Vittorie a di lui prò da *Lanfranco* riportate colle molte Galee, che a sue spese fabricò, e d'armata gente fornì ; Cognome veramente avventuroso , che meritò ben anche d'essere a' suoi Posterì confermato da Ferdinando II. con onorevolissimo Diploma de' 3. Maggio 1632. Ei fu parimente *Lanfranco* quell'invitto Campione, che dispregiator magnanimo e risoluto d'ogni fatica e pericolo , e geloso più dell'onor di Dio , che di sua vita , con altri tre Cavalieri Genovesi

novesi a ristorare l'afflitto Oriente, ed in nuove aspre sventure miseramente caduto, si portò, tale mostrando in impresa sì pia coraggio e spirito, che non potè ristarfi il Pontefice Bonifacio VIII. d'indrizzar verso lui e suoi Collegati le tenere paterne sue benedizioni. Germogliarono poi tratto tratto da Pianta sì fortunata chiari celebratissimi Patrizj, e tra questi un *Angelo Imperiale*, cui Natura ed Arte tal diede indole sublime e consumata prudenza, che le gravi parti d'Ambasciadore al Re Roberto sostenendo, mostrò non poterfi quelle meglio da lui adempiere, nè più per-

fet.

fettamente da altri sperare in
tempi sì malagevoli , quando
pianse Esperia sue gravi difav-
venture , nate e cresciute per l'
ostinate, e di rabbia accese Fa-
zioni , che lacerandole barbara-
mente il seno , tutto dalla fron-
te le tolsero il sereno e'l giulivo
di quell'ozio , in cui desiava ri-
posare ; nè tralasciò il medesimo,
allora quando portossi in Avi-
gnone al Pontefice per giurar
la Pace conchiusa col Re d'Ara-
gona sopra gli affari del Regno
di Sardegna, di spiegare mira-
bilmente le ricche pompe de'
suoi rari ben conosciuti talenti.
Luca ed Andrea Imperiale degni
sono ben anche d'onoratissima

d

ri-

rimembranza ; l'uno nell' anno 1339. dal suo Duce prescelto tra molti sapientissimi uomini per Legato presso il Papa Innocenzio IV., l'altro eletto per Capo di tre nobilissimi suoi Concittadini, affin di porre in ordine e regolamento gli affari bellici e la militar disciplina . Aggiungere a Costoro debbonfi *Luciano e Bartolomeo*, quegli tra gli Anziani riverito qual Padre della Patria , per i di cui vantaggi fu sommamente interessato , e questi per la famosa Ambasceria presso l' Ungaro Re Lodovico , renduto in Europa , mercè la gran riputazione, che in ciò acquistossi , assai glorioso , e da

tut-

tutti commendato . Ma chi a
bastanza le giuste laudi potrà al
coraggiosissimo Guerriero *Pele-
gro Imperiale* , quali e quante il
di lui merito richiede , propor-
zionatamente tributare ? Ei fu,
che alla tanto necessaria , quan-
to difficile impresa della Corsica
s'accinse , senza punto spaven-
tarsi da quell'orrida frontiera d'
alpestri inaccessibili monti , ed
indomabili gioghi , ove perde-
si e si confonde ogn'arte e con-
figlio militare , e per non restar
vinto ed abbattuto , bisogna
combattere pressochè da di-
sperato , sì bene l'impresa re-
golando , ed al voluto fine av-
venturatamente conducendola ,
che

che riportò la quanto inaspettata, altrettanto strepitosa Vittoria, onde fu fatto meritevolmente Feudatario della Corsica medesima. *Paolo Imperiale* ancora alla grandezza di sì illustre Famiglia si vide colle sue magnanime geste mirabilmente contribuire; Egli oltre l'essere stato un facondissimo Oratore presso Eugenio IV., a più alto e generoso segno suoi pensieri guidando, gli Armeni scismatici, quasi tante pecorelle smarrite, del salutifero pasco, e del chiaro e limpido ruscelletto dimentiche e schive, sotto la verga e la custodia dell'amorevole lor Pastore, e di lor sal-

vez-

vezza anelante e bramoso, felicemente condusse e riportò; per lo qual fatto ne' Fasti di Santa Chiesa cotanto vittorioso, tra gli altri onori copiosamente ricevuti, fu dichiarato Senator di Roma, Dignità affai cospicua e raggianti, ed a Regi e Principi d'assoluto comando solita conferirsi; Da Costui, come da suo Institutore trae origine il *Juspatronato* nel Monte di San Giorgio, la di cui nomina fu conceduta al Primogenito della Famiglia, al quale si accoppia il Marchesato d'Oyra, Titolo spezioso, onde l'eccelfo Nome di V. Ecc., che n'è degno e glorioso Discendente, vien distin-

to e fregiato. Io però, ovunque
il guardo fissi, o intorno giri,
nuove sempre e belle Anime agli
occhi miei veggio presentarsi,
che sempre vie più non sol con-
servarono, ma accrebbero a
dismisura splendore e gloria a sì
luminosa Famiglia, facendo de'
loro ampj desiderj, e delle azio-
ni, a quelli niente difforni, me-
ta e confine la più ardua e diffi-
cile Virtù: Ecco un *Degenerone*,
invittissimo Capitano su l'Ar-
mata navale di Paganino Do-
ria: Ecco un *Ottobono*, Gran-
de Ammiraglio della Repubblica
contro Alfonso d' Aragona: Ec-
co un *Domenico*, ed un *Andrea*,
Ambasciadore l' uno al Re di

Fran-

Francia, e l'altro Gran Capitano di Francesco Sforza, Duca di Milano, Oratore a Veneziani, ed al Pontefice, e soggetto di sì alta intelligenza, che gli riuscì di trattar l'amistà tra Alfonso, e Jacopo, Sposo della Regina Giovanna, il quale ramingo e fuggiasco trovò ricovero e salvezza in una Galea degl' *Imperiali*: Ecco un Arcivescovo di Genova, per santità e dottrina chiarissimo, *Jacopo Imperiale*, e i due Dogi della Repubblica, d' immenso saper politico adorni, *Gio: Jacopo*, e *Francesco Maria*. Sorge tra questi, di trionfale alloro nelle tempia cinto, ed in

aria

aria di minacciare ancor dal morto e freddo suo cenere al barbaro infedel Maomettano straggi e rovine, il gran *Davide Imperiale* , il quale con quattro sue Galee seguitando la fortuna di D. Giovanni d' Austria, con estremo valore per la causa della Religion militò, ed in quel dì, nella nostra e nelle future età memorando, in cui il Golfo di Lepanto fu teatro di doppio, e diverso aspetto, funesto e lacrimevole all' Oste rubella e nemica del Crocifisso per la vergogna di sue sconfitte, lieto e fausto al Nome Cristiano per la gloria de' suoi trionfi e vittorie, egli con quell'

in-

insuperabile e forte suo pettò,
a vincere , o a morire espo-
sto e risoluto , contribuì nel-
la maggior parte al cotan-
to felice , e dalle pietose bra-
me de' fedeli desiderato avve-
nimento . Cadono altresì sotto
i miei , e sotto gli occhi di tut-
ti e i Nomi e i Fatti egregj
del valorosissimo *Federigo Im-
periale* , che nel 1625. da Capi-
tan servì nello Stato di Milano,
poi in Fiandra da Condottiere
di cencinquanta lance , e da Co-
lonnello degli Alemani contro
i Svezzeſi : di *Agostino* , che fu
il primo favorito nella Corte
del Re di Portogallo , da cui ri-
cevè onori distinti e segnalati ;

f

del

del secondo *Davide* , che Castello a Mare dall' assalto de' Francesi con impareggiabile spirito difese; di *Lorenzo*, Cardinal di S. Chiesa , che tal tra' suoi Colleghi ebbe grido e fama , da per tutto sparsa e dilatata , che giustamente riputato venne del Sacro venerato Collegio sostegno ed ornamento ; di *Michele*, Avolo di V.Ecc., il quale con mille Fanti e trecento Cavalli gittandosi coraggiosamente in mezzo a più gravi pericoli , sostenne e difese il decoro e gl' interessi della Corona del Monarca delle Spagne , quando Napoli nel Secolo passato vide dall' onde del suo Cratere vom-
mi-

mitarsi quel mostro ardito e vile , che furto e cresciuto tra
sozze lordure di sua misera forte, tutte in paura e rivoluzione
mise la sollevata Città e le fluttuanti Provincie , e col seguito
del Volgo ignaro , e in sua follia cieco e precipitoso , tante
svegliò in queste nostre Contrade civili tempeste e procelle ;
e di *Andrea* finalmente, degnissimo di lei Padre , che alle
splendide grandezze del suo nobil Casato imparentò quelle
ben anche dell' assoluta Signoria del Principe di *Monaco* , la
di cui sorella *Pellina Grimaldi* con vincolo maritale a se
congiunse : Avventuroso con-
giu-

giugnimento , e dal corso benigno d' amiche Costellazioni ordito e designato , per cui alla luce uscir si vide la Persona di V. Ecc. , la quale ha renduto il di lei Genitore , quando per altre doti Ei grande stato non fosse , come per verità lo fu , sol per questo ben tre e quattro volte più grande, e nella memoria de' Posterì più rinomato e chiaro , perche d' un tanto suo Figlio ha potuto giustamente vantarsi , e mostrarne con pompa e fasto un innocente superbia . Ma quai e quanti de' vostri gloriosi Antenati , e qual ampio novero delle di loro Opere eccelse e fa-

mo.

mosè , che a lunga Istoria materia ed argomento appresterebbero , quanto sublime , altrettanto vasto e spazioso , io tralascio ed abbandono , per non caricarmi d'un peso , se bene assai gradito , e a' miei voti corrispondente , molto però a' spossati omeri miei gravoso e disadatto ? Questa per tanto fiacchezza del mio povero ingegno , non capace di tesser convenevolmente , tal quale esser dovrebbe , un tal compiuto racconto , rendesi per un sol riflesso meno deforme e spiacente ; imperciocchè a pruova io conosco , che ogn'uno dopo essersi lungamente raggirato nello scor-

gere ed ammirare le tante e sì belle Immagini de' di Lei Maggiori, dolcemente di quelle si dimentica, e lasciale in dietro con piacere, qual' ora stupido e curioso volga lo sguardo a coloro, che al presente vivono, e che noi, la Dio mercè, vegliamo, cioè, a *Gioseffo Renato Imperiale*, Cardinal di S. Chiesa; e a V. Ecc., ch' è suo Nipote Entrambi Voi sì, per il comun consentimento di quei, che fan fuori di passione bilanciare il peso della Virtù e del Merito, fiete omai divenuti de' vostri Antenati lungamente maggiori, e di tutti insieme accogliendo i vanti e i pregi, tra lor
di.

divisi , e non mai in un fol
congiunti , ergete sopra di ef-
fi , che pur non son invidi di
tanta vostra grandezza , il ca-
po fastoso e trionfale. Non al-
tramente stanco Pellegrino , che
per lo suo lungo e faticoso viag-
gio , di quà e di là sue pupil-
le avidamente pascendo , fa ,
che i molti e varj oggetti , in
cui s'incontra e trattiene , fian
la cara delizia de' suoi travagli
e sudori ; tutti poi oblia e non
cura , tratto a fissar suoi lumi
in una qualche superba e mae-
stosa Città , la quale in se , quan-
to pria egli in diverse parti vi-
de ed ammirò , copiosamente
aduna e raccoglie . E come no ?

Non

Non è Egli il Porporato Principe *Gioseffo Renato* quella mente sì illuminata e rara, in cui, come in vasto Regno, da niun limite prescritto e terminato, han dominio e sovranità i più alti pensieri, d'una riposta sapienza gravidi e ricolmi, che a grandi cose il di lui spirito, oltre la comun forte infusogli, accendendo, lo han fatto sempre con infinita gloria operare? Non è altresì vero, che ammirando in Lui i Sommi Romani Pontefici un occulta immensa Virtù, l'han giustamente creduto dall'Eterna Provvidenza di Dio posto nel Mondo, e in mezzo a forti possen-

ti

ti Cardini di S. Chiesa collocato, per essere dagli stessi Pontefici ne' più ardui gravissimi affari impiegato, con certa, e non mai fallita speranza di conseguir dalla sua impareggiabile condotta ogni più bramato e salutare evento? In Roma non v'ha Congregazione, in cui Egli non abbia luogo, ed ivi non ispieghi la gran dovizia del suo sapere; Siede da Prefetto in quella del Buongoverno, che tutta regge e dispone l'economia dello Stato Ecclesiastico, e da Prefetto ben anche interviene nell'altra della Disciplina degli Ordini Regolari, che invigila alla riforma de' medesimi, e gli richiama con soa-

ve e paterno invito all'osservanza dell' antiche Regole e Costituzioni: Nè dee tralasciarsi, che sua grand' opera, e degna d'infinita lode, sia stata, il vedere in sì breve tempo cresciuta quella tenera sì bella Pianta, che ormai coll'alta e maestosa sua cima al Cielo innalzata, e fra le stesse lontane nubi confusa, stupore e diletto reca a chi la riguarda ed ammira ; Io parlo di quel Gran *Gioseffo Spinelli*, degno Nipote di un tanto Zio, sotto gli occhi del quale con severa disciplina allevato, ed in ogni profonda Virtù e matura Scienza instruito, tale e tanta riputazione presso Roma e'l

Mon-

Mondo tutto in cento e mille rilevantiſſime occaſioni immortalmamente acquiſtoſſi, che giuſto e meritato premio, e nella freſca e verde età, in cui fiorifce, ben anche dovutogli, da tutti vien giudicato, così la Porpora, di cui va adorno, come l'Arciveſcovado di Napoli, a lui con univerſale applauſo conferito. Ma che mai dirò di V. Ecc., che di Lei ſia degno, e me non faccia reo di corriſpondere o niente o aſſai poco alla comune eſpettazione? Gioverà, ſe mal non mi appongo, dir ſolo, che oggimai non ſappiam diſcernere, qual tra i moltiffimi ſia il pregio maggiore, che in Lei

ri-

risplenda, perche massimi son tutti, anzi tra loro sì strettamente collegati, che vengono tutti a commendarsi, col commendarsene uno solamente. Bella confederazion di Virtudi, che per formar l'encomio a tutte, basta ad una d'esse farlo, e le altre tralasciare; e dolce fortuna di chi per genio, o per obbligo voglia Lei lodare, aver la libertà di lodar ciò che piacciagli scegliere, perchè gli riuscirà d'aver lodata ogni cosa, senza dar distinta lode partitamente a ciascuna. Questo è il più grande ed eroico presso gli uomini, perche questo è il più raro e' il più difficile: Evvi un
non

non so che di contrario (se mai
sia lecito così favellare) nelle
stesse Virtù, per cui non si pos-
sono in egual grado sublime ed
eminente insieme congiungere,
se una Virtù, a tutte l'altre su-
periore e vittoriosa, congiunger
non le sappia, per mezzo di un
arte, tanto più malagevole,
quanto da pochi risaputa, e da
pochissimi a dovere praticata.
Giusto è dunque, se a V. Ecc.
da lungo tempo, per l'ammi-
rabile corso di strane e pria
non intese vicende, onori e di-
gnità, a Lei per meritato pre-
mio dovute, preparava il Fa-
to, non già quello, che dal folle
Caso, come pensa lo sciocco ar-

i

dir

dir di taluno , ma da Divina imperscrutabile Provvidenza viene per nuove ed incognite strade ordito e regolato . Surse questo Regno a quella molto ambita e con lacrime sospirata fortuna di accogliere in seno il proprio Sovrano , allora quando , è già un anno , il GRAN CARLO BORBONE , nostro gloriosissimo RE , portossi in queste nostre Contrade a felicitar nostre brame , ed a fissar suo Seggio Reale nella bella , e per questa nuova forte omai superba ed altiera Partenope . I primi pensieri di sì Invitto Monarca , anche pria di bear colla sua presenza la nostra Metropoli , furono im-

me-

mediatamente rivolti alla Persona di V. Ecc., poichè il medesimo ben sapea, quanto dal Cattolico RE FILIPPO V. suo Padre stato fosse con particolar benignità riguardata, avendo a Lei da gran tempo la sublime dignità conferita di Grande di Spagna di prima Classe; ond' Egli destinolla prima Vicario generale della Provincia d'Otranto, colla graduazione di Marescial di Campo; Indi fra pochi giorni, a più importante decorosissima Carica innalzandola, per Configliere di Stato l'elese, appoggiando su gli omeri di V. Ecc., e d' altri egualmente insigni e valorosi Personaggi,
a tal

a tal uopo destinati , la vasta mole di que' tanti e sì gravi affari, che nella mutazion de' Dominj traggon tutta la viva ed indefessa vigilanza delle menti più dotte ed elevate ; Finalmente, a tanti onori un nuovo aggiugnendone, l'ha S.M. a' 30. Aprile di quest'anno dichiarato Gentiluomo di Camera d'Entrata, insieme co' primi Signori, che da vicino prestano omaggio al di lor Sovrano nella Real Corte, cioè cogli Eccellentissimi Duca di Laurenzano, Principe Corsini, Duca Salviati, Principe d'Alcontres, Principe della Saletta : Corrisposero alla grande elezione di V. Ecc. a Posti sì rag-

g u a r

guardevoli , ed alla propension
Reale in compartirle tanti pre-
mj e dignità , gli applausi di tut-
ti gli Ordini , prevedendofi in
quale e quanta ficurezza ripofar
doveffero i Popoli , per confe-
guire il di lor follievo e risto-
ro , qualor' Ella , qual amore-
voliffimo Padre fapea , ed effer
volea il fido ed efficace Intercef-
fore preffo la Clemenza del no-
ftro RE , fupplicandolo a di-
fpenfar con benefica mano le
fue Grazie profufamente verfo
di Noi , ed a riporre nel fuo
antico splendore e grandezza
quefta sì vaga , e fopra tutte le
altre celebrata Regione d' Italia.
Quai cofe però , fenz' avveder-
k mene,

mene, io quì di V. Ecc. ram-
mento, e quai tralascio? E co-
me senza nota di temerità ofar
io d'espormi nell'evidente e pe-
ricoloso rischio, o di offender
la di lei modestia, che sdegna
ben anche e fugge di sentir quel
poco, che ho detto; o pure di
oscurare il di Lei gran Merito,
che non può da me a bastanza
dipingerfi con quel molto più,
che potrei dire? Perdoni il di
Lei gran Cuore l'innocente mio
trasporto; e permetta, ch'io là
di bel nuovo ritorni, onde par-
tii; coll'effermi lecito, a' for-
ti motivi, ch'ebbi di dedicarle
quest'Opera, le divote preghie-
re aggiugnere, per mezzo delle

qua-

quali Ella accogliere per pura Generosità si compiaccia con lieto e benigno volto, che non mai da Lei si scompagna, il dono, che davanti le presento dell'Istoria d'una sì cospicua Famiglia, la quale ben sò esser non solamente da Lei moltissimo prezzata, ma riputata assai cara, come quella, che alla sua è presentemente con tanta proporzione ed iscambievole letizia inestata, per quel vincolo, che in maritale e fedel concordia lega due Anime avventurose, ANTONIO MONTALTO, odierno Duca di Fragnito, e MARIA MADDALENA IMPERIALE, strettissima Congiunta di V. Ecc., Dama di quel savio e gentil costume,

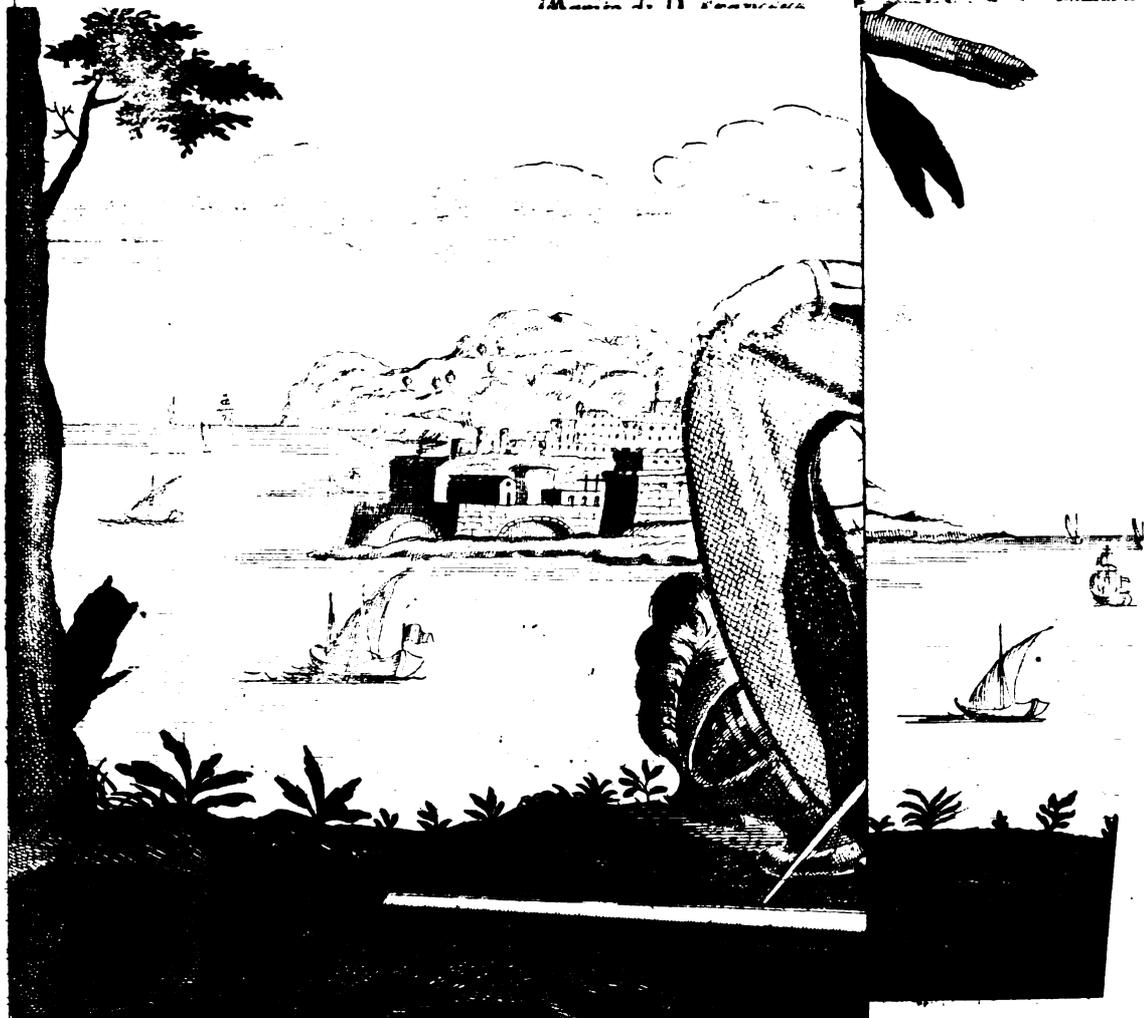
stume, per cui estremamente ri-
fulge in mezzo alle Napoletane
nobilissime Matrone; e spero,
che incontrando presso Lei gra-
dimento quest' ossequiosa mia
offerta, degno divenir possa io,
come ardentemente lo bramo,
della sua Grazia e Protezione,
la quale, siccome sveglia in pet-
to di tutti una dolce necessità
di doverla sospirare, così vien
creduta un' infinita fortuna di
chi la possa felicemente otte-
nere.

Di V. Ecc.

Umiliss. Devotiss. Obligatiss. Servid.
Giuseppe-Aurelio di Gennaro

FRABIZIO

NICCOLÒ MARIA
M. D. C. C. C. C.



Haec ingens Arbor ubi Consita? super. B. d. c. 6



PREFAZIONE.



A Città di Napoli , la di cui gloria e grandezza non è oscura e sconosciuta nelle Storie ed Annali della più culta parte del Mondo , qual si è l' Europa , fra i molti sublimi pregi , di cui con parzialità dotolla il Cielo , di quello specialmente si reputa assai contenta , e ne va superba , il qual si è , d' aver la sorte d' accogliere in seno il più eletto fiore d' una leggiadra e verace Nobiltà , la quale diramandosi in tanti famosi Personaggi , e illustri Famiglie , a fronte d' ogni più fastosa Nazione la rendono assai cospicua e ragguardevole . Sarebbe però grave e lacrimevole la disavventura di sì grande e sì felice Metropoli , se tratto tratto non sorgessero alcuni spiriti generosi ,

A

nerosi ,

P R E F A Z I O N E .

nerosi , per lei interessati , e per i suoi giusti vantaggi fortemente accesi , che alle ingiurie del tempo vorace ed ingordo argine e riparo facendo , le belle e pregevoli memorie di alcune più segnalate Famiglie a' Posterì non tramandassero : Non debbono le azioni grandi , e gl' invitti Eroi con grave torto della Virtù , e del Merito giacer nel bujo e nelle tenebre dell' obliuione ; ne i nobilissimi Discendenti da quei Maggiori , che son chiari e rinomati per le oneste arti della Pace , per il valoroso esercizio nella Guerra , e per i primi posti appò i Sovrani degnamente occupati , restar privi delle lodi e degli applausi de' vicini e lontani Paesi , che non altrimenti conciliare e promuover si possono , che con ischierare avanti gli occhi di tutti per mezzo della Storia l' opere magnanime e generose de' valent' uomini trapassati , che l' etadi omai scorse hanno maravigliosamente adornate . Ma poiche lo scrivere appieno o di tutte , o della maggior parte delle Napoletane nobilissime Famiglie , ardua e malagevole impresa devesi giustamente riputare ; il perchè ne pur vi si cimenta l'ardire e' l' coraggio degli animi più risoluti per la vastità dell' argomento ; a me è piaciuto fra le moltissime , che sceglier poteansi , tesser la storia della celebre e ben conta Famiglia MONTALTO , che da lontani Secoli ha tanto lustro e splendore conservato , e sempre accresciuto , quanto da ciascun se ne vedrà nel corso di questa scrittura , ove esporranfi

ranfi di tutto ciò , che fedelmente uscirà dalla penna , le chiare e luminose ripruove , per cui in una grata prospettiva agli occhi de' Leggitori si presenteranno

(1) *Fortia facta Patrum , series longissima rerum
Por tot ducta Viros , antiquae ab origine Gentis.*

Ella perciò questa Famiglia per ogni verso , che si offervi , e attentamente si riguardi , siccome non porta invidia ad ogn' altra , che erge nell' Italiche Contrade e fuori di quelle , maestoso il capo , così ha svegliato presso le più principali Famiglie un acceso e ben nato desiderio di felicemente innestarsi con lei , e di far reciprocamente comuni le particolari glorie , che ciascuna dal suo canto doviziosamente numerava .

E in fatti se sopra tutto l' antichità com-
menda e rende più pregiata la Nobiltà istessa ;
in guisa , che leggiamo presso Valerio Massimo , che
ad assolvere M. Emilio Scauro , accusato e convinto
di rapina nella pubblica amministrazione , bastò
rammentare i recenti meriti del suo Padre , e l' an-
tichissima sua Nobiltà : *Tamen* (son parole (2)
dello Storico) *propter vetustissimam Nobilitatem ,*
& recentem memoriam Patris absolutus est ;
ed anche riflettendo , che più specioso
titolo da' Scrittori inventar non si è saputo per
estollere al più alto segno la Nobiltà , che quel-
lo di *Antica* ; uopo è dire , che la Famiglia
A 2 de'

(1) *Virg. lib. 1. Aeneid.*

(2) *Valer. Max. lib. 10. cap. 5.*

4 P R E F A Z I O N E .

de' MONTALTI, che da tempi antichissimi per lunga ferie d' insigni e gloriosi Personaggi con una perpetua non interrotta successione trae l' origine, debba avere tra le altre luogo assai distinto ed onorato: Imperciocchè quella fece prima dell' anno 1153. per un corso immemorabile di moltissimi anni strepitosa comparsa nella Francia, in quel Regno sempremai per l' armi, e per le lettere, per la gentilezza de' costumi, e per la vivacità de' nobili spiriti cotanto famoso e celebrato, in cui colla Signoria di varie Città e Castella, e specialmente di quello di MONTAULT, che nell' italian sermone suona lo stesso, che MONTALTO, gareggiò coi primi Cavalieri d' insigne e commendata Prospia: Dall' anno poi 1153. fin oggi per lo spazio poco meno d' anni seicento nell' una e nell' altra Sicilia spiegò con ammirazione di Ciascuno i suoi vanti, e decorò il carattere della sua Nobiltà con tutte quelle dimostrazioni e pruove, che in appresso distintamente si esporranno.

Se poi la Nobiltà si voglia misurare dal decoroso possesso de' Feudi, e dall' autorevole Giurisdizione sù d' ampio Vassallaggio, ha per questo capo la Famiglia MONTALTO, onde con molta sua gloria comparir possa cospicua ed illustre; conciosiacosacchè fin dal principio de' Re Normanni, che val quanto dire, allora quando la fortuna del Regno Napoletano cominciò ad innalzar la fronte trionfale, ed a contrastar di maggioranza coll' altre Città d' Italia, ed indi
fot-

P R E F A Z I O N E .

5

sotto d' altri Serenissimi Regnanti videsi quella ricchi e speciosi Feudi con Giuridizione sù di non picciolo Vassallaggio possedere, i quali ottenne, o a lei donati dalla munificenza de' Sovrani in premio e compenso de' graditi servizi, o comperati colle abbondanti dovizie, in cui questa Famiglia ha sempremai continuamente fiorito.

In oltre qualor ci aggrada all' opinione di coloro aderire, che credettero maggior chiarore ed ornamento acquistare la Nobiltà dalle prime cariche occupate o in mezzo agli Eserciti e fra lo strepito delle Armi, o nel maneggio de' pubblici affari, e nel supremo assoluto Governo di Regni e Provincie, ove fa l' ultime sue pruove il senno, il valore, la scienza politica e militare, ove campeggia l' amore, la grazia, la munificenza, e la gratitudine de' Principi verso de' loro più favoriti, e di costoro verso quelli l' obediienza, la fedeltà, l' indefesse fatiche, e l' coraggioso dispregio de' pericoli, e della morte istessa; e fa d' uopo da ognun confessarsi, che la Famiglia MONTALTO gloriasi giustamente d' avere avuto sempremai prodi ed onorati Cavalieri, che dal saggio discernimento di avvedutissimi Monarchi a tali cariche meritevolmente promossi, si son renduti al Mondo vivo e chiaro esempio, onde apprendere potessero i primi Ministri di Stato, e i primi Capitani, e Conduttori d' Eserciti con quai studj, e con quali arti si acquistino e si conservino a' Principi i Reami.

Riu.

6 P R E F A Z I O N E .

Riuscirà dunque al Mondo grata cosa ed utile il rappresentare , e' l porre nel giusto lume i fatti egregj e memorandi d' uomini così tanto segnalati , che questa Nobilissima Famiglia ha prodotti alla luce , e dovrà la bella e deliziosa Partenope restar non poco consolata , ed andarne ben anche altiera e fastosa in veggendo nella stagion , che corre , i Rampolli di questa Pianta sì fortunata , non solamente nulla dalle glorie degli Avoli degenerare , ma vie più quelle vantaggiosamente accrescere ed illustrare ; poichè portando nelle vene quel sangue generoso , che a ben operare invita e spinge , s' incaminano , e superar voggonfi l' erte strade della più matura e consumata Virtù , rendendosi superiori all' inconstanza della variabile Fortuna , ed al veleno della rabbiosa Invidia , che sol dagli Animi grandi restan vinte ed abbattute .



DEL-



DELLA
FAMIGLIA
MONTALTO
LIBRO I.



Iungono a Noi le notizie di questa Famiglia in quanto a queste nostre Regioni, da quel tempo appunto, quando la più bella parte d'Italia prese ed ebbe nome di Regno di Napoli sotto i felicissimi auspicj di Ruggiero III. di questo nome, Normanno, il quale essendo Conte di Sicilia, espertissimo nell'Armi, assai accorto e prudente, e di va-
li-

8 DELLA FAMIGLIA

lidissime forze opportunamente fornito, per la morte di Guglielmo Duca di Puglia suo stretto Congiunto, partitosi da Messina sopra un Armata venne improvvisamente in Salerno, ove dall' Arcivescovo di Capua con solenne rito Principe di Salerno fù consacrato, e passando immantemente a Reggio, ivi Duca di Puglia e di Calabria da' Popoli salutato, con essere stato da tutte le Città ricevuto ed acclamato per lor Sovrano; il che tratto tratto la dignità ben anche e 'l titolo di Re gli partorì. Gravi litigj e contese da questa nuova ed inaspettata mutazion di cose, e da questi maravigliosi e fortunati progressi del Re Ruggiero sursero tra lui ed alcuni Pontefici Romani per le tanto note cagioni, che occupano gran parte della storia di quei tempi, in cui seguirono tai strepitosi avvenimenti. Sotto di questo Re, ed a pro delle sue magnanime imprese militò *Trasimondo Montalto*, figliuolo di Unfrido Signor di *Montault*, Castello sito nella Francia, il quale lasciando le patrie Contrade, mosso da generoso spirito di mostrar suo valore nel faticoso ed onorato esercizio della Guerra, com' era antico lodevol costume de' Cavalieri di quell' inclita e coraggiosa Nazione, volle sotto i stendardi del novello Sovrano Ruggiero in qualità di Duce, e Comandante di numerosa Compagnia d' uomini l' opera sua impiegare; e gli riuscì sotto un tal Re, tutto acceso del desiderio di nuove conquiste, tutto inclinato ad accogliere Personaggi insigni d' altro dominio

minio, di contribuire alle sue Vittorie e Trionfi; e forse l'istesso Ruggiero oltre la somma parzialità ed affezione, che a Francesi portava, come a Nazione, ch' Egli, secondo scrive il *Falcando*, ad ogn'altra per gloria di guerra giustamente preferiva, anche a riflesso de' grandi meriti di *Trasimondo*, il quale vedea esser di tal Nazione degno rampollo, e da cui gran parte di sue fortune riconosceva, si mosse a dar ajuto a Ludovico Re di Francia, allor che ritornando dalla Grecia, e piegando il corso nelle marine d'Asia, considerò la disavventura di quel Re, che partito da Antiochia, poco lungi dal Porto di S. Simone, per passare in Palestina, era stato fatto prigioniero dall' Armata Saracena; per lo che attaccando quei Barbari, e vincendoli, acquistò a quel Sovrano la libertà, ed a lui ed a' suoi predi Soldati una perenne fama e gloriosa. Ma per dimostrare da un altro lato in che conto e rispetto tenesse Ruggiero i singolari meriti di *Trasimondo*, che in lui aveano un maggior riverbero di luce, come accoppiati alla nobilissima discendenza de' Signori di Francia, bisogna saper più dappresso il costume del medesimo Ruggiero, descrittoci dallo stesso *Falcando* (1): *Facea, dice Egli, questo Principe ricercare con grandissima diligenza li costumi dell' altre Genti, e degli altri Re, acciò quel tanto, che vi ritrovava di bello e di buono of-*

B ser.

(1) Presso lo Stor. Gio: Ant. ! *Summ. lib. 1. tom. 2.*

servasse; tutti quelli, ch'egli intendea esser prudenti
 ne' Consigli, o valorosi nell' Armi, col presenzarli
 e beneficarli, gl' incitava maggiormente alla Virtù;
 amava grandemente e con affetto grandissimo onora-
 rava gli uomini di là dall' Alpi, traendo Egli ori-
 gine da' Normanni, e sapendo che la Gente Fran-
 cesca per gloria di Guerra è preferita all' altre. Es-
 sendo dunque tanto accorto e considerato Ruggiero nel rimunerare, nè giammai guidato e mos-
 so da vili passioni in esercitar la sua Generosi-
 tà, uopo è dire, che avendo Egli conceduta
 a *Trasimondo* la Terra di *S. Giuliano* nella Pro-
 vincia di *Capitanata* in ricompensa delle sue
 onorate fatiche e bene sparsi sudori, ed anche
 a fine di stringere maggiormente il suo affetto
 a continuar sua dimora e piantar felicemente la
 sua rinomata Famiglia in questi Paesi, preferen-
 do in tal atto di Beneficenza lui, che era stra-
 niero ad ogni altro Regnicolo, riconobbe certa-
 mente in esso, ed attestò al Mondo tutto e la
 dignità de' suoi chiari Natali, e l' decoro della
 sua illustre Nazione, e l' gran peso de' suoi co-
 piofi servigj. Morto poi il Re Ruggiero, se-
 guitò *Trasimondo*, come Barone del Regno, col
 medesimo valore e fedeltà a servire il Re *Gu-*
glielmo successor di quello, da cui fu in gran-
 dissima estimazione tenuto e sommamente ono-
 rato; ed essendosi in tempo di questo Re fatto
 il novero de' Baroni Feudatarj del Regno, fra
 gli altri vi si descrive *Trasimondo* Barone di
S. Giuliano, col titolo assai illustre di *Dominus*,
 che

che molto in quella stagione presso tutti gli ordini riputavasi (2).

Da *Trasunondo* nacque *Giuffrido*, Cavaliere, che le paterne vestigia calcando, con egual tenore d'opere degne di se e de' suoi cospicui Natali, lo decoro e splendore di sua Famiglia mantenne, distinguendosi ben anche nel senno ed avvedutezza di congiungersi in matrimonio con *Dama di legnaggio* al suo corrispondente, e niente dissimile, quale si fu *Alvita di Senerchia*, che nello stesso suo Cognome porta di sua nobilissima ed antica Famiglia i pregi e le grandezze, additando in esso il dominio, che

B 2 ten-

(2) Appare ciò del vecchio Archivio della Regia Zecca, di che ne fece autentica fede sin dall'anno 1636. L'Archivario, e conservasi fra le altre scritte originali di questa Famiglia in due ben grossi volumi presso l'odierno Eccellentissimo Signor Duca di Fragnito, principal personaggio di questa casa, e la Fede è nella guisa che siegue: *Fit fides per infrascriptum Magnificum V. J. D. Antonium Vincenti Regium Archivarium Magna Regia Curia Sicta Neap. qualiter in Registro Caroli Illustris, signato 1322. lib. A. fol. 13. legitur quadam antiqua inquisitio Feudatiorum, facta tempore Ducum Apulea, & in ea fol. 62. ter. leguntur Feudatarii Justitiariorum, inter quos Dominus Pandulfus de Aquino, qui tenebat Roccellam, quod erat Feudum unius Militis & dimidii, Dominus Adenulfus de Stipise, qui tenebat Benefrunt, quod erat tres partes Militis; Dominus TRANSMUNDUS DE MONTALTO, qui tenebat S. Julianum, quod erat Feudum unius Militis; Dominus Guglielmus de Anglone, qui tenebat Zoritum, quod erat Feudum unius Militis; Dominus Gualterius Gentilis, qui tenebat Macclas, quod erat Feudum unius Militis; prout hæc & alia latius in dicto Registro, cui se refert, & in fidedem hic se subscripsit, & sigillum consuetum apposuit, Neap. die 19. Septemb. 1636. Antonius Vincenti.* E di più fa fede, come la detta inquilizione fu fatta d'ordine del Re Guglielmo nell'anno 1153, come dice leggerli dallo stesso Registro fol. 27. à ter. La medesima scrittura vien portata diffusamente dal P. Carlo Boirello nella sua Opera contra Elio Marchese, in *Vind. Neap. Nob. fol. 151.*

tennero i suoi Maggiori del Castello di *Senerchia*. Questa generosa Matrona, allorché serbava le lugubri gramaglie del letto vedovile, per espiazione delle sue colpe e dell'anima di *Giaffrido* Signor di *S. Giuliano*, suo defonto Consorte, interessata nella dolce memoria del passato conjugale amore (3), dona alcuni beni stabili al Monistero di *S. Leone* de' PP. Benedettini della Città di *Bitonto*; dalla qual donazion si contesta quanto qui si è descritto e raccontato.

Di

(3) Copia autentica di questa donazione sta presentata nel Sac. Reg. Consiglio in Banca di *Figliola* negli atti fra lo Venerabile Monistero di *S. Leone* de' PP. Benedettini della Città di *Bitonto* ed Università e Uomini della Terra di *Palo*, fol. 377. In nomine Dei, & aeterni Salvatoris nostri Jesu Christi, anno à Nativitate ejus 1197. Imperante Domino Henrico, Divina favente Clementia Rom. Imp. semper Aug. & Rege Sicilia, ann. sui Imp. VI. & Regni Sicilia III. feliciter, Amen. Die 16. mensis Januarii, Indiæ. XV. Botunci, Nos Petrus Jannini de eadem Civitate Judex, & Goffredus de Mollis de eadem Civitate, Imperiali auctoritate Notarius, & Testes subscripti, ad hoc vocati, & rogati, praesenti instrumento Donationis, fatemur, notum facimus, atque testamur, quod NOBILIS MULIER DOMINA ALVITA de SENERCHIA, uxor quondam DOMINI GIUFFRIDI de MONTEALTO, considerans, quod pro Dei misericordia regenerata est per lavacrum sanctæ Matris Eccle-

siæ, & sperans per eam aeternam vitam pabulo satiari, quapropter de bonis, quæ ei Dominus concessit, Religiosis personis Deo servientibus elargiri, desiderans igitur prædicta Domina Alvita ob Dei amorem, & redemptionem animæ suæ, & omnium Parentum suorum, & pro salute animæ quondam DOMINI GIUFFRIDI viri sui dedit, concessit, & donavit Venerabili Domino Athanasio Abbati Monasterii & Conventus S. Leonis de Bitonto Ordinis S. Benedicti, eorumque successoribus in perpetuum Domos quatuor & Casales duos juxta alias Domos, & Casales dicti Monasterii, ubi Nundina solita anno quolibet celebrari consueverunt; Necnon donavit & concessit Monasterio memorato quoddam territorium seminatorium modicorum viginti juxta territorium memorati Monasterii, quod nominatur lo Campo, suis finibus designatum, cum omnibus juribus & pertinentiis eorum omnibus, franca & libera sine ulla servitio, & sine quolibet impedimento, eo quod prædi-

cta

Di *Giuffrido* fu successore nel dominio della Terra di *San Giuliano* RUGGIERO MONTALTO suo Figliuolo; e l'insigne pietà di sua Madre passò quasi per eredità in lui, anzi emulando quella commendevole propensione ed affetto inverso i Luoghi Pii e Religiose persone, nell'anno 1220. regnando Federico II. Imperadore, non solamente conferma generosamente in beneficio del medesimo Monistero di *S. Leone* (4) la donazione de' beni stabili, fattali da *Alvita*, ma dona di più a pro di lui molti beni, e gli concede la facoltà di servirsi in tutta l'estensione della sua Terra di *S. Giuliano* del pascolo e dell'acqua per il suo Bestiame durante il corso d'un mese. Ma non è da tralasciarsi in un profondo silenzio, ne degna, che si defraudi di un particolare e debito tributo di laudi l'eroica e sublime azione, che mirabilmente adorna questo valoroso Personaggio: Egli (5), in quella fiera e tem-

Et Demus & Casaleni, & Territorium sunt bona propria predicta Domina. Alvita; & ideo voluit, ut inviolate permanerent dicto Monasterio, & hoc pro remissione suorum peccaminum & salvatione animae omnium Parentum suorum, & auondam Viri sui DOMINI GIUFFRIDI. Et ut securius & firmitus omni tempore habeatur, praesens publicam scriptum fieri curavit per manus mei predicti Notarii Goffridi de Mellis de Civitate Bituntini, subscriptionibus, & subsignationibus Judicis, & Testium, qui vocati, & rogati interfuerunt; quod

scripsi Ego idem Goffridus, Imperiali auctoritate Notarius, anno, die, & Indictione, ut supra, & solito meo signo signavi.

(4) Di quest'altro istrumento vi è parimente copia autentica presso gli atti medesimi di già citati in Banca di *Figliola*, fol. 378.

(5) Si legge un tal fatto in un libro manoscritto di lettere Longobarde anche in carta pergamenata, conservato dal P. D. ANTONIO MONTALTO, degno rampollo di questa nobile Famiglia, e Soggetto ragguardevole della sua illustre Religion Teatina.

e tempestosa agitazione de i due Sommi Pontefici, *Innocenzo IV.* ed *Alessandro IV.* per le contese, ch' ebbero con *Manfredi*, il quale ingiustamente avea occupato l'una e l'altra Sicilia, mostrossi forte e prode Campione della Chiesa, e spalleggiando coraggiosamente la Causa della Religione, con risolucion magnanima contentossi maneggiar giustamente le armi contra un mal' avveduto Usurpatore, senza nulla curare quella cruda persecuzione, che gli mosse *Manfredi*, per cui soggiacer dovette ad essere spogliato della Terra di *S. Giuliano*, e di tutti gli altri beni feudali, che possedea nel Regno, e viverfi lungi dal patrio suolo, ricovrato in Roma, ove pieno d'anni, ma più di meriti, se ne passò a vita migliore; Vivo ed immortal testimonio a' Posterì, che la vera Nobiltà sa nutrire uno spirito sì elevato e superiore, il qual disprezzando il dolce incanto de' dominj e delle ricchezze, non abbandona mai vilmente la Verità e la Giustizia, che son le basi, su di cui poggia fastosamente la Gloria e l'Onore.

Lasciò RUGGIERO dopo di se due Figli, chiamato l'uno JACOPO, e l'altro TROGLISIO, i quali niente dall'avversa fortuna del Padre turbati e commossi, ma maggiormente spinti ed animati ad imitar la sua costanza e fortezza nella presa risoluzione, seguirono l'armi di *Carlo d'Angiò*, Conte di Provenza, che tolse col favore di Santa Chiesa il Regno a *Manfredi*, e a tutta la Casa di Svevia. Ma,
qual

qual egli si sia, strano e maligno il capriccio della Sorte, instabile e confuso il corso del Fato, non è mai il Cielo sì poco conoscitore dell'umane ben fondate imprese, nè remuneratore scarso ed avaro della Virtù, ingiustamente vilipesa ed oltraggiata, che, ponendo argine e riparo alle disgrazie, non consoli, e d'ampj premj non rimunerì chi le parti del Giusto sostiene, e i di lui vantaggi promuove e dilata. Tanto e nullameno adivenne a JACOPO e TROGISIO MONTALTO, i quali nell'anno 1266. sul principio del Regno di Carlo I. furono orrevolmente da questo Principe delle passate disfavventure ricompensati; conciosiacosacchè JACOPO si vide, mercè la di lui Regia munificenza, posseder Feudi nella Città di Carinola (6), per li quali era tenuto d'un *Milite* per servizio della Corte; TROGISIO all'incontro fu creato dal medesimo Re suo Cavaliere, come scorgesi notato (7) ne' Registri del Reale Archivio della Zecca.

Que-

(6) Si legge ciò nel Reale Archivio della Zecca in *Reg. Caroli Illustris* *sq.* 122. *lit. A.* fol. 5. d. 1. ove sono notati Baroni, e Feudatarij, che tenean feudi nel Regno per concession di Carlo I. d'Angio.

(7) La fede dell'Archivario è la seguente: *Fid. fides per infra-* *scriptum Magnif. U. J. D. Antonium* *Vincenzi Regium Archivarium ma-* *gnae Regiae Curiae Siciliae Neapolis,* *qualiter in fasciculo signato n. 15.*

tempore Regis Caroli I. in anno *1275. fol. 122. inter Equites & Mi-* *lites stipendiarios Domini Regis. le-* *guntur subscripti, videlicet, Phi-* *lippus de Sangineto, Jordanus Ca-* *passis, Nicolaus de Metastellone,* *TROISIUS de MONTALTO, prout* *hac & alia latius in dicto f. sicu-* *lo, cui se refert, & in fidem hic* *se subscripsit, & sigillum consuetum* *apposuit, Neapoli die 19. Mensis Octo-* *bris 1636. Antonius Vincenzi.*

Questo stesso TROGISIO, per quanto alcuni Scrittori vegliono, fra cui è da annoverarsi D. *Fidalelfo Mugnos*, ebbe per Figlio un' altro RUGGIERO, che fu Signor di MONTALTO; il che rendesi facile a credere, per vedersi in lui (siccome è stato antico costume, ben anche a' nostri tempi trasmesso) rinnovellato il nome dell' Avo, che nell' istessa guisa chiamavasi: Di questo secondo RUGGIERO, Figlio di TROGISIO si vede fatta menzione (8) in una Scrittura della Regia Zecca, in cui il Re Carlo II. nell' anno 1305. ordina a Niccolò Gianvilla, Giustiziero d' Apruzzo, ch' avendo Stefanuccio Colonna di Gennazzano ed altri suoi Compagni con armata gente assalito ostilmente Gentile di Collalto e suoi Familiari nel Castello di *Montalto* di detta Provincia, qual Castello colui teneva in nome e parte, e come Luogotenente di RUGGIERO MONTALTO, Signor di quello, provveder dovesse a sì grave inconveniente, se-

ve-

(8) La Scrittura è concepuita così: *In Reg. Regis Caroli II. sig. 1305. lit. E. fol. 70. à t. Scriptum est Nicolao de Janvilla Justitiario Apruzii, familiari & fideli suo, &c. Habuit clamosa insinuatio noviter facta nobis, quod Stephanutius Miles natus Petri de Columna de Gennazzano Militis, Petrus de Pontibus Miles, Stephanus de Trebis, Albamontus Filius Andrea Domini de Petesia cum hominibus Rivi frigidii, Putealia, & Scarpa, & alia innumerabili Comitiva hominum armatorum, spiritu diabolico*

agitati, die septimo mensis hujus ante Castrum Montisalti de! decreta tibi Provincia, nec non Magistrum Gentilem de Collalto familiarem & fidelem nostrum, ad idem Castrum tenentem nomine & pro parte RUGGERII de MONTEALTO Militis fidelis nostri, gentem & familiares ipsius cum eo exierunt, ibidem armata manu viriliter sunt aggressi, Castrum praefatum obsidentes hostiliter, ac homines in illo morantes capere satagentes, ac demum cum hujusmodi pravis eorum machinationibus

veramente gastigando gli aggressori ; per lo quale effetto tutta la potestà a lui permette e concede . Non ritrovafi altra memoria di questo RUGGIERO , per cui fia credibile , che senza prole finisse i suoi giorni , onde avvenne , che il Castello di *Montalto* alla Regia Corte fosse ricaduto .

Da JACOPO fratello di TROGISIO nacque RICCARDO , Cavaliere di maturo consiglio e valor singolare : Ma perche ove maggiormente concorre a far sua nobile comparsa Senno e Virtù , ivi con maggior fatalità si tramischiano , e sua potenza dimostrano le vicende dell' incofantissima fortuna , quindi fu , che RICCARDO per rilevanti disgusti , dal Re Carlo II. ricevuti , vide nell' obbligo di lasciar le patrie mura , e passar nell' Isola di Sicilia , là seco traendo due suoi figliuoli , valorosi nell' esercizio dell'

C

ar-

bus responderet possibilitas, immiserunt ignem in domibus dicti Castri, ac domos ejusdem cum hominibus & mulieribus eidem jacentibus, & pueris, necnon Ecclesiam ipsius Castri cum principalibus sanctuariis, & rebus aliis in eo existentibus ignis incendio viriliter combusserunt. Exinde insuper Sancta Lucia disrobatae, ac mulieres plures nuptas, viduas, & virgines illata violentia carnaliter cognoverunt: & breviter quidquid mali potuerunt, ausu detestabili commiserunt. Hac ergo si vera sunt, impunita nolentes in exemplum aliorum damnabili praesudicio, delicti tui, praesentium tenore,

committimus, & mandamus, quatenus una cum Judice, & Actorum Notario: per Curiam datis tibi, de praemissis excessibus, &c. praenominatum Stephanutium, & alios officio tuo specialiter, studiose, fideliter, ac diligenter inquireas, & quos inde nocentes inveneris, sic, prout facti qualitas exigat, & justitia suadet, rigore punias, & castiges, quod eis cedat ad paenam, aliis ad terrorem, constitutione Regni, quae contra specialem inquisitionem fieri prohibet, non obstante. Datum Neapoli per Bartholomaeum de Capua Militem, &c. die 15. Maii. Ill. Indictionis:

armi, co' quali arrollatosi sotto i stendardi del Re Federigo d' Aragona, a prò di lui militò, che difendevasi quel Regno dalle forze del Re Carlo II. e di Jacopo Re d' Aragona suo fratello: Cagion fu questa, onde nacque, che RICCARDO privato ei rimanesse di tutti i beni feudali e burgenfatici, che tenea in questo Regno, infra quali fuvvi la Terra di *Regina* in Calabria, che dal medesimo Re Carlo II. fu a Giordano Ruffo in dono conceduta. Non produce però si leggieri e deboli stimoli anche in un petto irato e nemico la conoscenza dell' altrui merito, che nol plachi e corregga o il tempo che pone in calma e sereno il torbido de' pensieri, o l' opportuna insinuazione d' uomini gravi e prudenti, che fanno scoprire e porre in chiaro lume la ragione e 'l dovere: Ciò videsi avverato in persona del Re Carlo, il quale in decorso di qualche tempo, parte per quel ch' egli medesimo fece considerando conobbe e previde, parte per l' opera, che v' impiegarono Ruggiero Sanseverino Conte di Marsico, e Ruggiero di Loria Ammiraglio dell' una e dell' altra Sicilia, stimò convenevole non privar di sua grazia un Personaggio sì segnalato, a RICCARDO restituì tutti ⁽⁹⁾ i suoi beni, ed ispecialmente la Terra di *Regina*; il quale fermatosi in Sicilia, ove piantò la sua Casa, finalmente

(9) In *Registro Regis Caro-* fol. 55. à tergo.
li II. *segnato* 1300. & 1301. *lit. A.*

mente ivi si morì , affai grato , e largamente favorito dall' uno e l' altro Re , i quali deposta ogni memoria delle passate nimicizie e contese , eran divenuti stretti amici e congiunti per lo matrimonio , che 'l Re Federico con Eleonora figliuola del Re Carlo contrasse.

Ebbe RICCARDO per moglie Donna di ragguardevolissimi natali , quale fu *Giovanna di Loria* , nipote del testè mentovato Ruggiero di Loria , Ammiraglio dell' una e dell' altra Sicilia , colla quale procreò due figliuoli *Gerardo e Bernabeo* ; D' entrambi , e delle di loro Discendenze convien qui far distinta ed onorata memoria , incominciando pria da BERNABEO , che fu secondogenito , e che il ramo di sua famiglia in Genova felicemente trasportò , ove germogliò quello si vide affai ubertoso e fertile di Personaggi illustri e gloriosi .

Piacque a BERNABEO nell' anno 1318. portarsi da Sicilia in Napoli nella Corte del Re Roberto : Non era ad un tanto e sì savio Re incognita la Nobiltà della Costui profapia , e ben leggeva nel volto del giovane Cavaliere un' immagine luminosa di Virtù e Prudenza singolare , costumi e maniere affai pregiate e sublimi ; quindi dichiarollo con sentimenti di parzialissima stima , suo *Consigliere e Famigliare* , e spedi gliene ⁽¹⁰⁾ privilegio affai ampio e decoroso , onorandolo in quello co' speciosi titoli , e a lui

C 2

ben

(10) In *Registro Regis Roberti signato 1318. lit. A. fol. 47. à t.*

ben devuti , di *Nobile* , e di *Milite* . Condotta intanto nel medesimo anno 1318. BERNABEO dal Re Roberto in Genova , colà chiamato dalla Fazione Guelfa in suo ajuto e soccorso , fu egli preso dall' amore d' una nobilissima Donzella della Famiglia *Boccanegra* , cui prese per moglie , propagando in quella famosa Città la sua prosapia , ove fra nobili Cittadini con dimostrazioni affai plausibili d' universal compiacimento fu ricevuto ed annoverato .

Nell' anno poi 1327. non volendo il Re Roberto ingrato comparire al cospetto del Mondo , ed immemore degli onorati servigj ricevuti da BERNABEO , della prontezza in seguirlo , e dell' impareggiabile coraggio dimostrato nel cimentarsi ne' più dubbiosi pericoli della guerra (11) ; in remunerazion di operazioni sì immortali , gli concesse in dono cinquanta oncie d' oro , da pagarsegli ogn' anno , così durante la di lui vita , come di LIONARDO MONTALTO suo Primogenito .

Nac-

(11) Si legge ciò nel Privilegio registrato nel Reale Archivio della Zecca : *In Fasciculo signato num. 92. fol. 166. Robertus, &c. Universis presentes litteras inspecturis tam presentibus, quam futuris, &c. Exaltat potentiam Principum munifica remuneratio subditorum, quia recipientium fides erascit ex praesidio, & ad sequendum alia devotius animatur exemplo. Attendentes igitur grata plurimum & accepta servitia, quibus BERNABEUS MONTALTUS Sicutus, Miles, Consiliarius, Familiaris, & Fidelis noster, commorans nonnullis ab hinc annis in Civitate Jazeras, ubi suum domicilium facit causa matrimonii contracti cum nobili muliere ejusdem Civitatis, in omnibus nostris bellicis actibus, & praecipue sequendo eum obsequiosa promittitudine animi annis elapsis comitavam Majestatis nostrae in eadem Civitate Janna, ac strenue.*

Nacquero in Genova da BERNABEO al-
 quanti figliuoli , e fuvvi tra effi il mentovato
 LIONARDO , che allevato e crefciuto in mezzo
 a' nobili efercizj Cavallerefchi , di ogni sorta di
 Virtù , e fova tutto di Militar difciplina fu
 fommamente amante e promotore . Crebbe trat-
 to tratto , e poi a difmifura fi dilatò non folo
 in quella magnifica Città il nome e la fama di
 quefto prode Campione , ma giunfe e penetrò
 nelle principali Corti de' Principi Criftiani , ove
 i giufti encomj della di lui prudenza , valore ,
 e faviezza coftantemente rimbombavano . Fra i
 fin-

*nue ac fortiter fe gerendo cum
 magno fua vita periculo in debel-
 latione hoftium noftrorum Gibelli-
 norum . Considerantes itaque ipfum
 BERNABEUM multa prolis onere
 effe pragravatum , ad fubftentati-
 onem honorabilem & decentem tam
 fuam , quam fua prolis , eijfdem
 noftre munificentiae opus habere ,
 praefato BERNABEO & LEONAR-
 DO MONTALTO ejus filia Princ-
 genito minori , eorum vita duran-
 te tantum , & non ultra , tenore
 praefentium , de certa noftre fci-
 entia & gratia fpeciali duximus , do-
 namus , & concedimus , inftituti-
 motus proprii gratioso , annuam pro-
 vifionem unciarum auri quinquaginta
 de caroleis argenti ponderis
 generalis , percipiendam per eos ,
 eorum vita durante tantum , fu-
 gulis annis , in & quacunq; fe-
 fcali Camera noftre pecunia , qua
 ad manus noftre Curia devenire
 contigerit ; Et quod potentur cir-
 ca ipfius folutiorem de noftre in-
 dulgentia prerogativa privilegio*

*potioritatis volumus , & eorundem
 de certa noftre fcientia decerni-
 mus , ac etiam indulgemus , quod
 dicti BERNABEUS , & LEONAR-
 DUS in confequutione dicti annui re-
 ditus praecedant omnes alios , &
 qui funt a nobis , feu noftre Curia
 per quacunq; privilegia , literas ,
 feu refcripta , quavis annuas pen-
 fiones habentes fimiles , eifque in
 folutione praedicta omnino praeferan-
 tur , mandato noftro quacunq;
 contrario facto vel faciendo in au-
 tea fub quacunq; forma , vel ex-
 preffione verborum , per quod effe-
 ctus praefentium impediri poffit ali-
 quatenus , differri executio earum ,
 nullatenus obfiftente . In cujus rei
 testimonium , & dictorum BERNA-
 BEI , & LEONARDI caucela , pra-
 fentes literas fieri , & pendenti
 Majeftatis noftre figillo juffimus
 communiri . Datum Neapoli per
 manus Bartholomaei de Capun Mi-
 litis , anno Domini 1327 . die 29 .
 Octobris , X . Indictionis , Regnorum
 noftorum anno XVIII .*

singolari pregi di LIONARDO egli è da annoverarsi , che nell' anno 1383. nata fiera e torbida discordia fra i Patrizj e Popolari di Genova intorno all' elezione del *Duce* della Repubblica , non si vide mezzo più salutare ed opportuno a sedare e porre in calma la fluttuazione degl' animi agitati e sconvolti , se non porre gli occhi alla ragguardevolissima persona di LIONARDO , alla di cui promozione a carica sì eminente , e da tanti e tanti ambita e sospirata , i comuni voti pienamente concorsero e le pubbliche acclamazioni ; e lungamente tal carica avrebbe egli per universal beneficio tenuta , se nel seguente anno 1384. allor che gravissimo pestilenzial morbo miserabilmente quelle contrade afflisse ed invase , acerba morte alle concepute speranze di quella Repubblica con pianto e rammarico di tutti rapito ed involato non l'avesse: Scopri però LIONARDO pria di morire una rara preziosissima Reliquia , presso di lui custodita , cui mandogli in dono l' Imperador di Costantinopoli , e si fu il SS. SUDARIO , ove impresso raffigurasi il vero sembiante di Nostro Signor GESU' CRISTO ; e lasciolla in testamento al Tempio di S. Bartolomeo degli Armeni (12) : Monsignor Agostino Giustiniani Vescovo di Nebio ,

(12) Il Giustiniani negli *An-* maniera , che morivano ogni setti-
nali di Genova lib. 4. fol. 151. co- mana novecento uomini . Il Duce
 sì ragiona di LIONARDO MON- era riputato savio e giusto , ed era
 TALDO : L'anno 1384. era la Città ornata di dottrina ; e per tutto il
 sotto il Ducato di LIONARDO MON- suo tempo la Città col Distretto go-
 TALTO , e la pestilenza crebbe di tal dettero di gran sicurtà , e di gran
 pa-

bio ; che la storia della Repubblica di Genova scrisse , delle cose qui narrate a disteso ne fa onorata e distintissima memoria ; e , secondo ei rapporta , fu sepolto il Duce LIONARDO nella Chiesa Cattedrale di Genova , a cui , come a Personaggio , che grande ornamento e splendore alla Repubblica recò ,alzata fu una Statua di marmo a spese del Pubblico , affinché servisse quella per un' eterna e solenne testimonianza della gloria , che si avea acquistata un

Pa.

pace , ed era il Duce per le sue virtù non solamente amato , ma avuto in venerazione da i Principi Cristiani , e come piacque alla provvidenza Divina , a' 11. Giugno cadde ammalato di pestifera febbre , e dopo tre giorni passò all'altra vita , avendo già ordinato , e mandato in esecuzione , come sogliono fare i buoni e fedeli Cristiani , tutto quello che si richiede all' anima ed al corpo , e nel suo testamento palesò , e manifestò la preziosa gioja e veneranda Reliquia del Santo SUDARIO , che rappresenta la vera Effigie del Salvatore del Mondo GESU' CRISTO Nostro Signore , mandato , come religiosamente si crede , da lui al Re Agabaro . Questa figura e questo preziosissimo monumento fu donato al Duce Lionardo dall' Imperadore di Costantinopoli insieme con un Corno di Unicorno lungo sette palmi e con molte altre cose di gran valuta a quel tempo , che LIONARDO essendo Capitano di due Galere , navigava verso la Tana , e liberò dalle mani , e dalla tiran-

nide de' Turchi alquante terre , che aveano occupate , e restituì quelle all' Imp. radore , a cui di ragione apparteneano ; e Sua Maestà il rimunerò del sopraddetto presente , e lo tenne il Duce gran tempo nel suo Oratorio coperto e segreto il SUDARIO , ma con riverenza di continuo lume , e venendo a morte il lasciò per testamento al Monastero di S. Bartolomeo degli Armeni con una limosina perpetua di 300. lire , di questa moneta di questi tempi , scritte in una compera , come pare per pubblico istrumento , il quale io ho veduto autentico . L' esequie sue furono molto onorate , e fra le altre da cento Notari Genovesi , ch' erano intorno al Corpo con cento grosse fiaccole in mano accese , e fu sepolto in la Chiesa Cattedrale con tutte le altre solennità , che si soglion fare a i gran Maestri , specialmente a i Duci di Genova ; e il giorno seguente fu eletto senza strepito di armi il Duce Antonietto Adorno , il quale ritenne presso di se il Consiglio e la famiglia del Duca morto .

Patrizio benemerito e virtuoso : Questa Statua in progresso di tempo , essendo la Chiesa restaurata , fu tolta dal primiero luogo , e collocata in altro della medesima Chiesa colla seguente Iscrizione , siccome vien riferito ⁽¹³⁾ da *Lorenzo Scradero*.

LEONARDI MONTALTI,

PATRITII EGREGII, QUI ANNO M. CCC LXXXIV.
DUX REMP. GESSIT, STATUAM IN ALIA TEMPLI
PARTE PRIUS LOCATAM, ET IPSIUS INSTAURATIONE
INDE SUMMOTAM, MAGNIFICI TEMPLI CURATORES
HIC REPONENDAM CURARUNT. M. D. LXXIX.

Di questo illustre e rinomato Personaggio , e delle grandi doti del suo animo eroico e sublime non solamente il *Giustiniani* ne fa menzione con quella dignità , che si conveniva , ma ⁽¹⁴⁾ molti altri gravi Scrittori , che non l'han defraudato di quelle laudi , che a larga mano giustamente se gli doveano.

Lasciò LIONARDO dopo di se quattro figliuoli , procreati con *Perna della Vocea* sua moglie di nobilissima Famiglia Genovese , eredi non meno de' beni , che delle virtù e valor paterno , quali furono *Antonio* , *Paolo* , *Raffaele* , e *Battista* , tutti e quattro espertissimi nell'armi ,

(13) *Laurentius Scraderus* |
in Ital. Monum. In Eccles. Cathed. |
Genova , lib. 4. fol. 383.

(14) *Hieronym. Enninges* in |
Theatr. Genealog. tom. 4. part. 1. |
fol. 1029. *Sansov. Famig. illustri* |
d' Ital. nella Famiglia Adorna.

mi; che con opere magnifiche e gloriose a prò della Repubblica e de' suoi Confederati maravigliosamente si segnarono, e sopra tutti a prò del giovinetto Ladislao Re di Napoli, il quale, per istimolo di gratitudine, col consenso ed autorità di Angelo Acciajoli, Cardinal di Firenze suo Balio, fe a PAOLO, BATTISTA, e RAFFAELE concessione di dugento oncie d'oro annuali per ciascun di loro (15); con ispedirne nell'anno 1393. amplissimo privilegio;

D

Ad

(15) *Ladislao Dei gratia Rex, Univerfis, &c. Obsequentium Nobis merita sanctis affectibus in-
tuentes, consideramus, illos potius beneficiis efferendos, quos majora Nobis comperimus praestitisse servitia, & se nobis acceptos per obsequii promptioris exhibitionem laudabilem reddidisse, ut melioribus meritis per digniora praemia compensatis animemus exemplo hujusmodi ad serviendum Nobis promptius universos. Sane attendentes, & ex nobilium Virorum Francisci Justiniani, dicti de Campis, PAULI, RAPHAELIS, & BAPTISTAE DE MONTALTO, fratrum de Janua, dilectorum, devotorum nostrorum, sancta quoque, utilia, grandia, & accepta servitia per eos, & eorum quemlibet in opportuno tempore nostrae Majestati praestita, & impensa, quae quotidie praestant, & speramus ipsos semper de bono in melius continuatione laudabili praestituros, ex quibus eos specialis nostra gratia doni reputamus benemeritos, atque dignos, eisdem Francisco Justiniano, PAULO, RAPHAELI, & BAPTISTAE DE MONTALTO fratribus, ac eorum, ac cujuslibet ipsorum utriusque sexus heredibus, ex eorum corporibus legitime descendentibus, natis jam, & in antea nascituris, in perpetuum cuilibet eorum annuam provisionem unciarum ducentarum de carolenis argenti ponderis generalis percipiendam per eos & ipsorum quemlibet singulis annis in & super quacumque fiscali Camera nostra pecunia, & eis exsolvendam in Camera nostra praedicta; Tenore praesentium, de certa nostra scientia, cum consensu & auctoritate Reverendiss. in Christo Patris Dom. A. &c. Damas, donamus, & concedimus, instinctu motus proprii, gratiose, sub feudali proinde servitio contingentis: ita quidem quod praefati Franciscus, PAULVS, RAPHAEL, & BAPTISTA, ac praesentium eorum heredes, dictam annuam provisionem unciarum ducentarum de dictis carolinis argenti ponderis generalis immediate & in capite a*

No-

Ad ANTONIO però , fratello maggiore di PAOLO , RAFFAELE , e BATTISTA , il qual ritrovavasi in quel tempo Duce della Repubblica , (dignità suprema , che par che ambisse essere allogata in Personaggi di questa Famiglia , godendo far da un gran Padre splendido passaggio ad un gran Figliuolo) mostrossi in una maniera più generosa propenso e liberale il medesimo Re Ladislao , donandogli per se , suoi legittimi eredi , e successori la Terra dell' *Aman- tea*

Nobis, & nostris heredibus succes-
soribusque in dicto Regno Sicilia
teneant & possideant, nullumque
alium prater Nos, ac ipsos have-
des & successores nostros in Regno
jam dicto Superiorem & Dominium
exinde recognoscant, servitque te-
neantur & debeant Nobis ac here-
dibus & successoribus ipsis nostris
de dicto feudali servitio proinde
contingenti ad rationem de un-
ciis auri quinque & quarta pro
singulis viginti unciis eiusdem pro-
visionis annua in pecunia stabili-
tata juxta modum & formam nostra
Curia in talibus habitos & ser-
vatos. Quod servitium prefatos Fran-
ciscum, PAVLUM, RAPHAELLEM,
& BAPTISTAM pro seipsis & di-
ctorum heredum nomine, postquam
incaeperint percipere provisionem
eandem in toto vel in parte, No-
bis, nostrisque heredibus & suc-
cessoribus promitti volumus & ju-
bemus, investientes virum nobilem
Gurrellum Oriliam, legum Do-
ctorem, &c. pro dictis Francisco,
PAVLO, RAFFAELE, & BAPTI-
STA, & eorum heredibus de pra-
senti nostra concessione & gratia
per nostrum annulum praesentiali-
ter, ut est moris. Quam investi-
turam vim, robur, & efficaciam
vera donationis & realis perce-
ptionis ejusdem provisionis annua,
cum consensu & auctoritate pra-
missis, volumus & decernimus ob-
tinere, fidelitate nostra, dicto quo-
que feudali servitio pro dicta pro-
visione Curia nostra debito semper
satis: In cuius rei testimonium
praesentes literas exinde fieri, &
magno pendenti Majestatis nostrae
sigillo iussimus communiri. Da-
tum Caesarae, in absentia Logothetae
& Prothonotarii Regni nostrae Sici-
liae, & Locumtenentis eius per vi-
rum nobilem Donatum de Arctio,
legum Doctorem, & Locumtenen-
tem, &c. Anno Domini 1393. die
22. mensis Aprilis, prima Indictio-
nis, Regnorum nostrorum anno se-
ptimo. Nos Angelus Cardinalis Flo-
rentinus, Legatus & Badius, con-
cessimus pro Dominis Francisco Ju-
stiniano, dicto de Campis, PAVLO,
RAPHAELE, & BAPTISTA DE
MONTEALTO de Janua: Provisio
annua unciarum ducentarum per
quemlibet ipsorum, &c.

tea nel Ducato di Calabria ; ed acciocchè con più decoro e splendore rilucessero le dimostrazioni di onoranza , che intendea prestargli , a lui diede il titolo di *Conte* sul Feudo concesso ; Ne la Reale Munificenza , assai da i pregiatissimi meriti di ANTONIO obbligata e sospinta , in questi termini solamente si ristette e trattenne , ma avanzossi ben anche a fargli donazione di mille oncie d'oro l'anno , similmente per esso , suoi eredi , e successori ; servendosi (16) nel

D 2 pri-

(16) Il privilegio sta registrato nel Registro dell' Archivio della Regia Zecca . In Regist. Regis Ladislai signat. 1392. & 1393. sine litera fol. 226. Ladislaus Dei gratia Rex , &c. Universis presentibus quam futuris : Regalis magnificentia gratitudo impensa sibi obsequia dignis retributionibus recompensans , tanquam si sunt beneficij supernis , sed Amicis pariter , & Fidelibus digna pro meritis premia , & largitiones debite talentum impendit . Sane attendentes grata omnia & accepta servitium per Magnificum & eminentem Dominum ANTONIUM DE MONTALTO , Ducem Janua , &c. Amicum nostrum Curissimum , in opportuno tempore Majestati nostrae magnifice praestita & impensa , ex quibus eum reputamus nostra qualibet magna gratia benemeritum atque dignum , eidem Domino ANTONIO DVCI , ac suis utriusque sexus heredibus , ex suo corpore legitime descendentibus , natis jam , & in antea nascituris , in perpetuum Terram Aman. bea de Ducatu Calabria , dignitatem , & titulum Comitatus , qui ex nunc dictum Dominum DVCEM , & ejus heredes praedictos cum omnibus insigniis , & Privilegiis , aliis Regni Comitibus concedi consuetis . Tenore praesentium , de certa nostra scientia cum consensu et auctoritate Reverendissimi in Christo Patris Domini Angeli Cardinalis Florentini , Legati , & Balii , &c. & Baliorum nostrorum , decoramus , ac etiam insignimus cum Castro seu Fortalitio , hominibus , Vassallis , Vassallorumque redditibus , Dominibus , Possessionibus , Vineis , Olivetis , Terris cultis & incultis , Planis , Montibus , Pratis , Sylvis , Arboribus , Molendinis , Aquis , Aquarumque decursibus , Tenimentis , Territoriis , aliisque Juribus , Jurisdictionibus , ac pertinentiis ejus omnibus , quae sunt de demanio in demanium , & de servitio in servitium , pro valore annuo , prout per inquisitionem , de mandato nostra Curiae faciendam , fuerit valere comperta , in Feudum , & sub contingenti Feudali servitio ipsarum , Tenore praesentium cum consen-

privilegio delle voci e delle formole le più vive e più decorose , che inventar sapea l'ingegnosa par-

sensu , & auctoritate premissa , damus , donamus , tradimus , & concedimus , de liberalitate mera , & gratia speciali juxta usum & consuetudinem Regni Sicilia , ac generalis & Regiæ Sanctionis Edictum de Feudorum successione in favorem Comitum & Baronum omnium dicti Regni a tempore scilicet felicitis adventus claræ memoriæ Domini Regis Caroli I. & in ipsum Comitatus , Baronias , & Feuda , inibi ea perpetua collatione tenentium , factum dudum per inclitæ recordationis Dominum Regem Carolum II. & in parlamento celebrato Neapoli divulgatum ; decernentes & mandantes expresse , quod præfatus Dom. DVX , velut hujusmodi honore & titulo Comitatus Amantheæ per Nos decoratus & insignitus in literis , scripturis , & aliis actibus intitulari , & denominari valeat atque possit , & ab omnibus sub tali titulo , & nomine nuncupetur ; ita quidem quod præfatus Dominus DVX , dictique sui hæredes , præfatam Terram cum dicto Castro , Hominibus & Vassallis , ac Juribus , & Pertinentiis ejus omnibus in Feudum immediate , & in capite a nobis , & nostra Curia teneant & possideant , nullumque alium præter Nos , ac hæredes & successores nostros in dicto Regno Sicilia superiorem exinde & Dominum recognoscant , servireque exinde Nobis ac ipsis nostris hæredibus & successoribus teneantur & debeant de contingenti proinde feudali servitio , juxta dicti Regni Si-

cilia consuetudinem atque usum , quod servitium ac homagium , & fidelitatis debitum juramentum per præfatum Dominum DVCEM , & ejus hæredes Nobis ipsis nostrisque hæredibus & successoribus faciendum , & præstari , & promitti volumus infra menses duos , postquam corporalem possessionem dictæ Terræ Amantheæ realiter fuerint assecuti , investientes proinde nomine & pro parte d. D. DVCEIS , & suorum hæredum præfatum Virum nobilem Gurrellum Oriliam , Legum Doctorem de Neapoli , &c. Consiliarium & Fidelem nostrum dilectum de præsentis nostra concessione & gratia per nostrum annulum personaliter , ut est moris , quam investituram vim , robur , & efficaciam vera donationis , & realis assecutionis dictæ Terræ Amantheæ , & ejus Jurium , volumus & decernimus obtinere ; ut per Investituram ipsam dominium & possessio dictæ Terræ eidem Domino DVCI & præfatis suis hæredibus commode acquiratur clausulis , conditionibus , & retentionibus omnibus & singulis , ac vero modo & forma , qui , & quæ in Privilegiis Donationum Catholicorum Principum , Hierusalem & Sicilia Regum , illustrium Prædecessorum nostrorum , ac nostris consueverunt exprimi & apponi , in præsentis Privilegio nostro intellectis , & habitis pro expressis , ac si fuerint in eo distincti , & particulariter adnotati , salvis nihilominus servitiis Nobis exinde debitis , secundum usum & consuetudinem dicti Regni

parzialità d' un Principe , interessato ne' maggiori vantaggi d' un suo Favorito.

Egli

gni Sicilia, ac omnibus, & singulis aliis, qua in dicta Terra Amanthea, majoris domini raticone, Curia nostra debentur, prout hactenus habuimus ea, & habere debemus in Terris, & Locis aliis dicti Regni nostri Sicilia, Juribus aliis nostra Curia pralibata, Beneficiis, etiam Cappellaniarum, & Juribus Patronatus, si qua sunt in Terra praedicta, ac ipsorum Collocationibus, & Praesentationibus, Nobis, & praefatis nostris haeredibus, & successoribus, reservatis; Volumus autem, & praesentibus declaramus, quod praefatus Dominus DUX, seu memorati sui haeredes procurent cum solertia debita & instanti infra menses sex a die adeptionis corporalis possessionis dictae Terrae Amanthea & ejus Jurium praefatorum in antea numerandos praesens nostrum Privilegium, seu literas nostras penes Thesaurarios, seu Vicethesaurarios nostros transcribi facere, ac etiam adnotari, ut tempore, quo in dicto Regno nostro Sicilia militare, seu feudale servitium generaliter indicetur Comitibus, Baronibus, & Feudatariis aliis dicti Regni, eundem Dominum DUCEM & praefatos suos haeredes, & successores, tanquam novos dictae Terrae Amanthea Possessores, & Dominos, praefatique realis servitii debitores, in Quinterionibus nostra Camera contingat manualiter, & habiliter reperiri; alioquin praesens nostra concessio Terrae praedictae nullius sit roboris vel momenti: Insuper in potioris gratia augmentum, exigentibus meritis praefati Domini ANTONII DUCIS, ac pro majori & generaliori statu suo & dictorum suorum haeredum eidem Domino DUCI, ac dictis ejus utriusque sexus haeredibus, ex suo corpore legitime, ut praedicitur, descendentibus, natis jam, & in antea nascituris in posterum, uncias auri mille de carolenis argenti ponderis generalis, percipiendos per dictum Dominum DUCEM & praefatos ejus haeredes, & eis exsolvendos in & super Fructibus, Reditibus, Proventibus & Juribus universis totius corporis Secretiae dicti Ducatus Calabriae anno quolibet in perpetuum in provisionem annuam ipsorum; Tenore praesentium, de dicta nostra certa scientia & cum consensu & auctoritate praemissis damus, donamus, concedimus, proprii nostri motus instinctu, de liberalitate mera & gratia speciali, lege prohibente concessionem Jurium demanialium & fiscalium fieri, aliquatenus non obstante; ita quidem quod praefatus Dominus DUX & dicti sui haeredes praefatam provisionem annuam unciarum mille ponderis pralibati immediate & in capite a Nobis, & dictis nostris haeredibus, & successoribus in Regno praedicto perpetuo teneant & possideant, nec ullum alium praeter Nos ac Nostros haeredes, & successores nostros in Regno jam dicto Superiorem & Dominum exinde cognoscant, servireant teneantur & debeant Nobis & haeredibus, & successoribus ipsis nostris de feudali servitio proinde contingenti ad

ra-

Egli è per tanto dovere riflettere attentamente, come i segnalati favori e beneficenze di Ladislao cader non poteano con proprietà in soggetto migliore di quello di ANTONIO: Rilucevano in lui a maraviglia le più rare e pregiate doti, onde l'animo divien ricco e dovizioso d'un' interna consumatissima perfezione, e'l corpo al di fuori si rende specioso, e tutto pieno e rico'mo d'una dolce soavissima attrattiva: Per mezzo di queste belle doti soggetto a' suoi voleri la Fortuna, che collegatafi colla Virtù s'impegnarono ad acquistarli gli onori e le grandezze, facendo, che ben due volte, e quel

rationem videlicet de unciis auri quinque & quarta pro singulis viginti unciis annua provisionis ejusdem in pecunia stabilita, juxta modum & formam nostrae Curiae in talibus habitos & servatos, quod servitium per praefatum Dominum DUCEM & dictos ejus heredes Nobis, & dictis nostris heredibus & successoribus promitti volumus infra menses duos, postquam in totum vel in partem Provisionem eandem percipere incaperint & habere; Investientes praefatum Gurrellum Oriliam pro dicto Domino DUCE, ac ejus heredibus praelibatis de presenti nostra gratia per nostrum praefatum annulum modo praemisso, quam investituram vim & vigorem, jure donationis & realis perceptionis ejusdem Provisionis annua, cum consensu & auctoritate, quibus supra, volumus & decernimus obtinere, fidelitate nostra, feudali quoque servitio pro hujusmodi provisione Curiae nostrae debito, ac aliis nostris Juribus semper salvo. In cujus rei testimonium praesentes nostras literas exinde fieri, & magno pendenti Maritimaestatis nostrae sigillo jussimus communiri. Actum Cajetae, presentibus Magnifico Viro Nicolao de Ustinis Nolano Palatino, ac Soleti Comite Collateralis, Nobilibus Viris, Nicolao de Sancto Flaimondo Capitano Civitatis Cajetae, Roberto de Capua, Leonardo de Afflicto, Legum Doctoribus, Andrello Mormili, Feulo Marramauro, & Raymundo Bulcano de Neapoli, Militibus nostri Hospitii Senescallis, Consiliariis, & quamplurimis aliis Familiaribus nostris dilectis. Datum vero ibidem per manus nostri praedicti Regis Ladislai. Anno Domini M. CCC. XCIII. die 22. Mensis Aprilis, prime Indictionis, Regnorum nostrorum anno septimo. Nos Angelus Cardinalis, &c.

e quel che reputasi più portentoso , in età molto giovanile , assunto ed esaltato ei fosse alla dignità Ducale della Repubblica di Genova . Era la Città di Genova in un torbido procelloso apparato di tumulto e confusione e gli ordini de' Cittadini in due potentissime fazioni tra se divisi , e di caldo furore accesi ed infiammati , molti seguendo ANTONIO MONTALTO , ed altri *Antoniotto Adorno* , che *Duce* allora ritrovavasi ; quando il valore e l' senno del MONTALTO colla forza e coll' ingegno seppe sì bene disporre le cose e l' operazioni , che discacciato l' *Adorno* , assunse la Ducal dignità con universal giubilo e consentimento . Ma essendo il seguente anno 1393. ingiustamente discacciato ANTONIO dal Ducato per l' infidie promesse dall' *Adorno* e suoi seguaci , ed eletto in suo luogo *Francesco Giustiniani* , non videsi ANTONIO da viltà di spirito vinto e sopraffatto , ma assistito dall' affezione di molta gente , posta in armi , e risoluta di consagrar la vita per sostenere la dignità in persona di chi degnamente occupavala , superò e disfece la fazione dell' *Adorno* , e restituì la libertà al Consiglio degli *Anziani* ed agli altri Ufficiali della Repubblica , di far l' elezione , come meglio lor pareva ; onde fu , che deposto da Costoro il *Giustiniani* , di nuovo lui *Duce* elessero in mezzo al rimbombo degli universali applausi ed acclamazioni ; e per solenne testimonianza delle pur troppo grandi obbligazioni , che'l Pubblico professavali , gli pre-
fen-

sentarono molti doni, ed altresì assegnarono a suo prò una parte dell' entrate della Repubblica; ordinando ben anche, che per una perenne memoria di fatti sì egregj, e della strepitosa Vittoria contro l' *Adorno*, nell' ultimo d' Agosto con pompa non volgare far si dovesse offerta d' un Pallio alla Chiesa Cattedrale. Nell' esercizio della suprema dignità non tradì mai ANTONIO la comune ben fondata aspettazione; e continuando per alcuni anni ad amministrar la sua carica con ugual costanza e tenore di senno e probità, chiuse finalmente i suoi giorni nell' 1398. nel fior della sua gioventù, tolto dal Mondo dalla violenza del pestifero morbo, che allor correva; lasciando di se quell' acceso ardente desiderio presso tutti i buoni, ch' è quell' indelebile carattere, che imprime nel cuor degli uomini avveduti l' altrui merito e virtù singolare (17).

Or

(17) Tutto ciò che qui si è registrato, vien riferito da Monsignor Giustiniani nel lib. 4. Ann. 1392. con queste parole: *La Domenica medesima poi il Vespere, ecco, che ANTONIO di MONTALTO con PAOLO, e RAFFAELE suoi fratelli entrarono nella Città accompagnati da tutti gli emuli del Duce Antoniotto, e con una numerosa moltitudine di Cittadini, e gridavano, Viva, Viva ANTONIO di MONTALTO; il che presentando il Duce lasciò di scrivere, e pensò di salvare la sua persona, e se ne fuggì nel Monasterio di S. Domenico, e poi la notte seguente uscì fuori della Città.* Poco appresso soggiunge le seguenti parole: *Ed ANTONIO di MONTALTO giovane di ventitre anni con grande allegrezza della Città in quell' ora fu creato Duce; e con volontà e consentimento del gran Consiglio fece restituire alli Spinoli le Castella, che gli erano state occupate per il tempo di Antoniotto Adorno . . . E considerando i Cittadini le prodezze e i gran fatti del MONTALTO e suoi fratelli contro l' esercito d' Antoniotto li fecero molti doni del Pubblico; ed*

cr

Or giova far passaggio agli altri Fratelli di ANTONIO ; e in quanto a PAOLO , dicendose-
 he poco , si dirà pur molto ; poichè quel che
 di lui si sa , egli è , che sostenendo coraggiosa-
 mente le parti di suo Fratello ANTONIO nel-
 le narrate contese , tanto si cimentò , che riu-
 scigli di abbassar la ferocia e l'ardire della fa-
 zion nemica a costo del suo proprio sangue (18)
 per una ferita , che nel suo corpo ne riportò ;
 certo argomento dello spirito e del valore , con
 cui difese l'onore e'l decoro di suo Fratello ,
 prezzando più la gloria di sua Casa , che la
 salvezza della sua vita . Ma di BATTISTA al-
 tro di lui fratello dovendo favellare , egli è
 d'uopo asserire , che in lui concorressero tut-
 te le più belle e rare qualità , onde si forma
 un prode e valoroso Capitano ; imperciocchè fu
 questi adoperato più volte dalla Repubblica nel-
 le onorevoli Cariche di supremo comando dopo
 quelle di *Duce* . Volle nell'anno 1410. la Re-
 pubblica di Genova accingersi all'impresa di
Porto-Venere , e dopo aver disposto gente , ar-
 mi , e navilj , ne commise il comando ad Ot-
 tobono Giustiniani , il qual caduto in infermi-
 tà , non si conobbe personaggio a' meditati di-
 segni più confacente ed opportuno , quanto

E BAT-

ordinarono , che ogn' anno li fosse data una parte dell' entrate della Repubblica ; ordinarono ancora , che di questa Vittoria del MONTALTO contro l'Adorno si facesse memoria l'ultimo giorno di

Agosto con offerta d'un Pallio alla Chiesa Cattedrale .
 (18) Hieronym. Enninges loc. sup. cit. PAVLVS hostes fratris com-
 pescuit , sed ipse vulneratus est .

BATTISTA MONTALTO, dal comun giudizio universalmente riputato uom magnanimo e valoroso (19), il quale con tal ardore e forza il commesso uffizio procurò adempiere, che più belle ed onorate vestigia del suo coraggio ravvisar non si poteano, che le gravi ferite ricevute nel proprio volto (20), onde argomentar lece, con quanta spiritosa e costante risoluzione esposto ei fosse a i più aspri e pericolosi cimenti della guerra. Corrisposero però alle gloriose sue fatiche e travagli i dovuti e giusti premj; conciossiachè occupò meritevolmente nell'anno 1412. il ragguardevole posto (21) di Capitano del Castello di Livorno; fu poi nell'anno seguente mandato dalla Repubblica Ambasciadore a' Fiorentini per trattar la pace, ed indi a Sigismondo Imperadore, nelle quali legazioni, quanto sa la prudenza usar di maniere assai proprie ed opportune, e la faccenda praticare argomenti piacevoli ed insieme poderosi a persuadere, tutti impiegolli per non de-

(19) Leggesi presso il citato Autore degli *Annali di Genova* così: *Ed all'assedio di Porto Venere erano sette Galere ed otto Navi grosse, ed il Capitano Ottobono si ammalò, e ritornò in Genova, e li fu sostituito BATTISTA MONTALTO, uomo magnanimo e valente, &c.*

(20) L'Autore istesso poco appresso soggiunge: *E BATTISTA MONTALTO, ch'era Capi-*

tano dell'armata all'assedio di Porto-Venere fu gravemente ferito in faccia e costretto per curarsi ritornare in Genova, &c.

(21) Hieronym. Eunninges loc. sup. cit. BAPTISTA MONTALTUS Liburni Oppidi Praeses Ann. Christ. 1412. Legatus ad Florentinos mittitur de pace pandenda Ann. 1413. Et eodem anno ad Sigismundum Imperatorem, &c.

defraudar la comune aspettazione e gl' interessi dell' amata sua Patria .

Finalmente RAFFAELE MONTALTO , timulo della gloria de' suoi già mentovati fratelli , tal di se diè ehiani documenti di prudenza , generosità , e valore , che ben sembra al Mondo tutto , che uno stesso generoso nobilissimo sangue scorrea nelle vene di tutti loro , onde eran concordemente e con una scambievolmente propenzione animati e sospinti a cose grandi e maravigliose : Ei fu ⁽²²⁾ , che ritrovandosi nell' anno 1431. nella Città di Scio insieme con altri Patrizj Genovesi partorì per mezzo d' un' opera segnalata e memoranda a se , alla sua Famiglia , ed alla cara sua Patria nome e fama assai sublime e vantaggiosa : Videfi la Città di Scio da grossa armata di Veneziani , come da improvviso non preveduto fulmine , percossa ed inaspettatamente assalita ; quando piccolo ma salutare e provido respiro prenden-

E 2

do

(22) Monsignor Giustiniani fa diverse fiata onorata memoria di RAFFAELE MONTALTO ne' suoi *Annali* , e fra le altre nel lib. 5. cap. 150. , ove dice così : *Mentre che mettevano ad ordine le bombarde i Capi dell' Armata Veneziana (per l' improvviso assedio della Città di Scio) fu concesso un poco di tempo a quelli della Città di consigliare quello che avevano da fare ; e prima d' ogn' altra cosa fecero Capitano , e commiserò tutta quell' impresa a RAF-*

FAELE MONTALTO figliuolo di LIONARDO , uomo allevato nell' armi , e che avea esperienza di molte cose , &c. Questo Capitano , benchè mal fornito di soldatesca , difese con tal valore la Città , che diede con molte sortite , che fece , più di una rotta a' Veneziani , i quali finalmente con lor vergogna si dissolsero dall' impresa , e levarono l' assedio lasciando libera la Città con immortal gloria di RAFFAELE .

do gli afflitti ed intimoriti assediati , in tempo , che poneansi da' nemici in ordine le bombe , chiamati i più prodi a consiglio , la gran cura dell'importante difesa a RAFFAELE MONTALTO commisero , lui eleggendo Capitano a reprimere e combattere la folle audacia della temeraria impresa ; Egli il valente e famoso Campione nulla sbigottito e diffanimato dal piccolo numero della soldatesca , che intorno il cingea , si bene il tutto regolò e dispose , che dando con incredibil valore in molte sortite più di una rotta a' Veneziani , li costrinse lor malgrado a voltar non senza vergogna le spalle , e a toglier l'assedio non senza un'immensa di Lui gloria ed immortale .

Lunga però farebbe la fatica , e crescerebbe la presente istoria in una mole assai grande e smisurata , se tratto tratto minutamente ragionar si volesse di tutti quei fortunati germogli di questa illustre Famiglia , che nella cospicua e rinomata Città di Genova si diramarono ; egli è però da sapersi , che questo ramo ricco e fastoso di tanti insigni Personaggi sono già moltissimi anni , che in Genova venne meno e s'estinse ; Il perche è forse bastato averne con quella brevità , che si conveniva , qui fatta parola , per dimostrare , che , in qualunque parte di Europa fermarono il piè Cavalieri di questo chiarissimo Sangue , ferono quella dovuta splendida comparfa , che corrispondea al gran lustro de' loro cospicui Natali .

Da

Da Genova dunque ritornando in Sicilia, ove il principal tronco di questa Famiglia seguiva a spandere i suoi felicissimi rami, nuova materia si appresterà, che addita la gloria della medesima. GERARDO adunque fratello di BERNABEO MONTALTO, che portò la Casa in Genova, e figliuol primogenito, come si disse, di RICCARDO, imitando il fenno e 'l valor paterno, servì con ardentissima fedeltà Federico Re di Sicilia, ed occupando la suprema Carica di General dell' Armi, seppe per mezzo di quella somma perizia, ch' avea nell' arte militare, riportare a prò del suo Sovrano molte importantissime Vittorie, onde gli rendè sicuro l' acquisto e 'l possesso del novello Regno, e fermogli nel real Capo la vacillante Corona. Per tai meriti, e per quei di suo Padre, fu investito GERARDO della Baronìa di *Boccheri*, consistente in più Terre e Castella nella Valle di Nota nell' anno 1313., con suoi legittimi eredi e successori *ex corpore*; per la qual concessione gliene fu spedito ampio e decoroso privilegio (23).

Pre-

(23) Ritrovasi un tal privilegio registrato nella Real Cancelleria di Sicilia, ed è del tenor seguente: *Federicus Dei gratia Rex, &c. Fidelium obsequiosa devotio, qui servitiis Principum insudare parati sunt, & afficiant, ac proinde sunt à liberalitate Regia concessiones & gratias consecuti, ad uberiores gratias, & beneficia pleniora regalem munificentiam quotidie provocat & inducit. Per presens itaque privilegium notum fieri volumus universis tam presentibus quam futuris, quod attendentes merita sinceræ & constantis devotionis, & fidei Magnifici viri & strenui militis GERARDI DE MONTEALTO Familialis & Fidelis nostri dilecti, filii Magnifici viri, & strenui militis RICCARDI DE MONTEALTO*

TO

Prese GERARDO per moglie Maria d'Ala-
gona

TO Patris sui; nec non grata, utilia, fructuosa, accepta, & memorata digna servitia per eum, ejusque Genisorem Majestati nostre peracta, & in omni tempore fideliter & constanter impensa, nullis earum personarum parcendo periculis, sumptibus, laboribus, & expensis, quae sine condigna remuneratione transire non debent, quaque GERARDUS ipse cum sit nostri exercitus Generalis ductor, ad presens prostat in expellendis nostris hostibus, & putamus ipsum in posterum de bono semper in melius, continuatione laudabili, sicut Nobili & Antiquae suae Stirpi convenit, praestiturum; ex quibus eum quavis speciali nostra gratia dignum & benemeritum reputamus; Ut proinde erga dictum Magnificum Nobilem Virum GERARDUM non omittamus exercere nostrae Regiae liberalitatis officium, de certa nostra scientia, eidem indulgemus & concedimus omnia Castra & Terras Baronie Boccherii sitae in Valle Nothi, cum omnibus juribus, rationibus, tenementis, & pertinentiis suis, videlicet, quae sunt de dominio in domanium, & quae de servitio in servitium, sub servitio per eum, & suos heredes & successores praestando nostrae Curiae, annua videlicet unciarum viginti pro servitio cuiuslibet militis juxta usum & consuetudinem Regni nostri Sicilia secundum annuos redditus & proventus praedictorum Castrorum & Terrarum dictae Baronie, Jurium, Tenementorum, & Pertinentiarum suarum; quod servitium idem Magnus GERARDUS in nostra

praesentia constitutus sua grata voluntate facere optat, & promissit, se & heredes suos Nobis & heredibus nostris prestare; Quae concessio, & donatio totius Baronie praedictae intelligatur facta dicto Magnifico GERARDO, & suis heredibus in perpetuum, donec sint incole in hujus Sicilia Regno, & in eodem Regno sub nostro, & heredum nostrorum dominio habitent, & morentur; quodque praedicta Castra & Terras dictae Baronie cum omnibus Juribus, & Pertinentiis suis in capite a nostra Curia teneant & cognoscant, & exinde servire Nobis, & heredibus nostris teneantur, & vivant inde iure Francorum, videlicet, quod major natu minoribus fratribus & coheredibus suis, & masculus feminis praeratur, & quod si in dictis Castris & Terris praedictae Baronie, & Tenementis ejus sint aliqui Baronis & Fundarii, qui pro Baronis & Feudis eorum servire in capite nostra Curia teneantur, exinde ipsi Curia serviant, ut prius tenebantur, non obstante quod sint comprehensi in dicta Baronie Boccherii. Ad cujus autem rei memoriam, certitudinem, et cautelam praesens privilegium ad beneficium ipsius Magnifici & nobilis viri GERARDI, & ejus heredum, et successorum exinde fieri, parvo nostro sigillo pendente jussimus commaniri. Datum Messanae per nobilem Federicum Incisa, Militem, Cancellarium nostrum, Anno Dominicae Incarnationis 1313. mense Februarii 25. ejusdem 12. Indictionis; Rex Federicus.

gona Dama (24) d' illustre Famiglia Catalana ed Aragonese , che fra gl' immortali pregi che vantò sempre , fuvvi quello , d' avere ben' anche apparen-
tato colla Casa Reale; e passò questa Famiglia in Sicilia con Pietro d' Aragona , come ne son pie-
ne le Storie e gli Annali (25) .

Procedè GERARDO con questa sua nobilif-
sima moglie tre figliuoli , de' quali il primo
fu chiamato GIOVANNUCCIO , il secondo
RAIMONDO , e 'l terzo RICCARDO . Ma so-
pra tutti assai si distinse RAIMONDO secon-
dogenito , il qual di se e del valor suo tal dif-
fufe e dilatò per le più culte parti d' Europa
fama e grido assai illustre e glorioso , che
ritrovandosi in Napoli circa l' anno 1331. , al-
lora quando si videro sospese le guerre tra
que-

(24) Appare ciò da' Capi-
toli matrimoniali , stipulati in
Palermo nell' anno 1305. per No-
tar Matteo Siguera .

(25) Il Fazzello nell' Istorie
di Sicilia scrive così: *Ann. 1283.*
Venerunt cum Rege Petro plures
ex Aragonia Proceres , in quorum
numero fuit Blasius Alagona Ara-
gonensis , rei militaris peritia , pru-
dentia quoque , et nobilitate insi-
gnis . E' l' Zurita *par. 1. fol. 45. et*
51. rapportato da D. Agostino In-
voges negli *Annali di Palermo* ,
così dell' origine di questa Fami-
glia ragiona : *En las riberas del*
rio de Terraçona haviansè ganado
muchos lugares , que estan desta
parte de las riberas de Ebro , que
eran de los Vascones , y celtiberos ,
entre los quales eran principales

Alagon , que llamaron Alavona :
Indi al *figl. 51.* siegue la sua nar-
rativa : *Artal que por Instrumen-*
tos muy autenticos se balla , que
nel año 1132. tuvo en honor la
Villa d' Alagon , desde que se ganó
de los Moros nel 1121. del qual
quedò este apellido à sus descien-
dentes , y es el primiero , que yo
allo desto Linage , que tuvieron gran
estado , y en ellas pareçe que fue-
ron de una Casa principal de los
Señores de Guiana que llamaron
Vandreses : Onde appare (dice l'In-
voges) ch' ebbe origine in Guasco-
gna da' Signori di Guiana , e in
Catalogna riconosce per ceppo Ar-
talè , Signor del Castello d' Alavo-
na nella riviera di Tarracogna , dal
quale nel 1132. prese il cognome
d' Alagona .

questo Re e Federico Re di Sicilia, come ricavasi dal terzo libro della Storia del Summonte, fu egli tenuto in sommo pregio da un tanto Principe, qual fu Roberto, nel di cui animo doppia cagion concorse a riputarlo un Cavaliere de' suoi più cari e favoriti, cioè, le rare virtù, che maravigliosamente adornavano la persona di RAIMONDO, e l'affinità, che 'l medesimo per mezzo di Maria d'Alagona sua Madre teneva colla Regina Sancia, figliuola di Giacomo Re di Majorica, e seconda moglie di Roberto; ond'è, che questo Re con somma stima convenevolmente trattollo, dimostrandolo chiaro nell'onorevolissimo privilegio, che gli spedì, ove il chiamò con espressioni molto parziali affine della Regina Sancia sua Consorte, e nipote (altresì per affinità) del Cardinal Bertrando Podietto di nazione Francese, Vescovo d'Ostia, e Legato Appostolico in Lombardia, e 'l decorò del Cingolo militare, facendogli dono per esso, suoi legittimi eredi, e successori di cento oncie d'oro per ciascun anno: Privilegio (26), di cui altiera e fastosa andar certamente potrebbe ogni gran famiglia, perocchè

(26) Il privilegio rammentato leggesi nell'Archivio della Regia Zecca, in Registr. Regis Roberti sign. 1330. lit. B. fol. 147. Robertus, &c. Justitiariis, Capitaneis, Secretis, Magistris, Portulanis, vel eorum Locatamentibus, ac Officialibus aliis, quocumque nomine, vel titulo censeantur, ubilibet per Regnum Sicilia constitutis, presentibus, et futuris fidelibus suis gratiam, &c. Significamus vobis, quod nuper RAIMUNDO DE MONTALTO patentes nostras concessimus literas in serie subsequenti. Robertus, Dei gra-

chè in quello scorgefi, quanto la faviezza d' un tanto Re, qual fu Roberto, ingegnar fi sapeffe nel volere rendere al Mondo tutto una perenne ed illustre testimonianza delle maniere, come a ragguardevoli Personaggi si conferiscano da' grati Principi gli onori e gli applausi.

F

Si

gratia, Rex Hierusalem & Sicilia, Ducatus Apulea, & Principatus Capua, Provincia, ac Forqualquerii, & Pedimontis Comes, &c. Universis presentes literas inspecturis tam presentibus, quam futuris; Agit semper nostra benignitas, ut qui ad honoris apicem per Majestatem nostram devote provehi cupiunt, & illum a Nobis auspiciis jucundis accipiunt, & interdum Personis consideratis, eorum intuitu, maxime Conjunctorum eisdem, quique Nobis inseparabili charitate junguntur, quorum, nominumque propinquos ad id sincerus trahit affectus, in munus devotionis ejusdem, se gratia nostra largificè Principes recognoscant; sano in consideratione verentes, quod Nobilis RATMUNDUS DE MONTEALTO Miles, Affinis Sancia Regina, Consortis nostra carissima, & Vir Neptis Reverendi in Christo Patris, & Amici charissimi Domini Bertrandi, Dei gratia, Episcopi Hostiensis, ac in partibus Lombardia Apostolica Sedis Legati; zelo sincerae devotionis inducti, diebus proximis ad praesentiam Majestatis nostrae se contulit, militare Cingulum de nostris manibus recepturus, attento nihilominus, quod RATMUNDUS idem, uti proponitur, eidem Regina Consorti nostrae in affinitatis

*gradum non tenuem nescitur attinere, praefatusque Legatus nostram, Regniue nostri Republicam constanter atque sollicitè ubique, ac semper, extitit persecutus, quoad Legatum ipsum, ejusque Conjunctos teneri nos cernimus, non indigne eidem RATMUNDO, per Nos militari Cingulo decorato, & suis heredibus utriusque sexus ex suo corpore legitime descendentibus, natis jam, & in antea nascituris, de annuo redditu unciarum auri centum ponderis generalis, &c. prout tota forma scripta est in uno quaternorum Privilegiorum praesentis anni usque datum Neapoli per Joannem Grillum de Salerno, Juris Civilis professorem, Vicegerentem Prothonotarii Regni Siciliae, anno Dom. 1331. die 26. Maji, XIV. Indiction. Regnorum nostrorum Ann. XXIII. Deinde hic sequitur; Volentes namque memorato RATMUNDO hujusmodi nostrae donationis, & concessionis gratiam esse realiter fructuosam, Fidelitati vestrae, de certa nostra scientia, districtè precipiendo mandamus, quatenus statim receptis praesentibus Vos, vel alter Vestrum, in cujus Jurisdictione bona feudalia prius contingat excedere ad Curiam nostram manus, eidem RATMUNDO, vel di-
ctis suis heredibus, aut suo pro-
eis*

Si ravvifa dal pregiato tenore di sì bel Privilegio il gran conto in cui RAIMONDO fu tenuto dal Re Roberto; imperciocchè non era picciolo onore, essere da un magnanimo Sovrano investito del Cingolo militare; il che fu ben anche presso gli antichi Romani distintissimo contrasegno di merito assai luminoso

eis Procuratore, vel Nuncio de ipsis Terris, & bonis feudalibus in ipsis Jurisdictionibus vestris ad manus nostrae Curiae primitus excisuris, qua de mero nostro demanio non existant, quamprimum illa, vel eorum aliquod semel aut saepius conjunctim vel divisim exciderit usque ad valorem annuum dictarum unciarum auri centum cum Hominibus, Vassallis, Casalibus, Fortelitiis, Tenimentis, Territoriis, Juribus, Jurisdictionibus, Rationibus, & Pertinentiis suis omnibus in assurationem earundem annuarum unciarum auri centum, siquidem bona ipsa feudalitatem semel, aut saepius conjunctim aut divisim ad praedicta Curiae nostrae manus primitus, ut praemittitur, rationabiliter excisura, unum, aut plura nova feuda existerint, illa, aut aliqua, vel aliquod eorundem, dum tamen de ipso mero nostro demanio non existant, pro concurrenti quantitate valoris annui dictarum unciarum centum, prout ipsorum valor annuus in registris Regalibus adnotatur; Si vero Feuda antiqua fuerint, prout ipsorum valor per inquisitionem de mandato nostrae Curiae faciendam reperiri contingat; auctoritate presentium assignetis,

seu assignari sine mora & difficultate qualibet faciatis, inducentes eundem RAYMUNDUM, vel dictos ejus heredes, seu eorum Procuratorem pro eis in possessionem bonorum hujusmodi assignandorum realiter, corporaliter, juxta praedictarum literarum nostrarum continentiam & tenorem, quas in omni eorum tenore, substantia, & effectu Vos servari volumus & jubemus. Insuper vos, Justitiaris, Capitanei, Magistri, Portulani, Procuratores, & Officiales alii, cautos alterutrum Vos per mutuas reddatis Literas & Provisiones, ne propter diversas Officiorum Provincias, in quibus, aut aliquibus, vel aliqua earum, prout citius, atque aptius facultas occurrat annua provisionis ejusdem assuesio est habenda, de qua annua Provisione a vestra aliquo per varietatis ignaviam contingat assuesionem habere forsitan geminatam, aut ulteriorem, quam ipsarum annuarum unciarum auri centum sit distinctio praefinita, significaturi Nobis, et nostrae Curiae, vicibus singulis, assignationem praefatorum bonorum, quam praemisso modo duxeritis faciendam, et futurius nihilominus fieri de executione presentium cum eorum forma

minoso (27); e leggiam presso il Poeta Latino, che il superbo Turno dopo avere ucciso il nobilissimo garzoncello Pallante, stimò gloria e vanto del valor suo il porsi addosso il Cingolo militare del suo vinto Competitore?

(28): humero cum apparuit alto
 Balteus, & notis fulserunt Cingula ballis
 Pallantis pueri, victum quem vulnere Turnus
 Straverat, atq; humeris inimicum in signe gerebat.

Im oltre concedette a RAIMONDO il medesimo Re Roberto la suprema Carica di Contestabile de' Contadi di Provenza, e Forcalquiero, con amplissima potestà. Fu questa sempre riputata una sublime dignità da conferirsi a' primi Signori, che in azioni famose e grandi si segnalassero nelle Corti Reali, e'l Principe per contraddistinguere il di loro merito e fedeltà con investirgli di questa ragguardevole Carica, commetteva al di lor senno e vigilanza la cura e'l governo d' intere Provincie e Stati; dandosi lo-

F 2 ro

ma tria publica consimilia Instru-
 me ta, quoram uno ex vobis has
 literas exequentes, in toto vel in
 parte retento, debiti ratiocinii
 tempore producendo, alio memo-
 rato RAIMUNDO, vel ejus heredi-
 dus, aut dicto pro eis Procurato-
 ri, seu Nuncio tradito, certum
 mittatis Magistris Rationalibus Ma-
 gne nostre Curie Neapoli residenti-
 bus ad cautelam in Archivio ip-
 sius Curie conservandum; presen-
 tes autem literas post opportunam
 inspectionem earum restitui volu-
 mus presentanti, in tota vel in

parte illarum executione pendente
 in antea valituras. Datum Nea-
 poli per Joannem Grillum de Saler-
 no, &c. Anno Dom. M.CCC.XXXI.
 Die ultimo Maji, XIV. Indictionis,
 Regnorum nostrorum Anno XXIII.

(27) Samuel Pitiscus hac
 habet: Cingulo donari honori da-
 batur apud Romanos, et in ipsis
 sacris benemerito honorarium da-
 tum claret 2. So. c. 18. num. 11.
 Steuvech. in Veget. 11. 3. Lydius
 de re militari c. 6.

(28) Virgilius Aeneid. XII.
 vers. 941.

ro l'autorevole comando su de' Regimenti di Fanteria e Cavalleria , acciocchè in suo luogo potesser quelli , nelle occasioni , che in tai commesse Provincie si presentassero , ben disporre , ed ordinare , e a felice esito condurre non solamente gli affari della Pace , ma ben anche tutte l'impresed ed operazioni della Guerra . Di tal cospicua dignità ornato RAIMONDO si portò ne' Contadi di Provenza e Forcalquiero , ove visse colla sua Moglie, e Nipote , come si è detto , del Cardinal Bertrando Podietto , Vescovo di Ostia ; ma fu privo della dolce e sospirata consolazione di procrearvi figliuoli per potere far germogliare in que' Paesi la sua prosapia ; che però morendo lasciò suo erede universale JAZZOLINO MONTALTO suo Nipote , figlio di GIOVANNUC-
CIO suo fratello maggiore.

GIOVANNUCCIO adunque figliuol primogenito di GERARDO , dopo la morte di suo Padre , rimase Signore della Baronìa di *Boccheri*, la quale per privilegio del Re Pietro II. figlio del Re Federico , spedito nell'anno 1337. gli fu confermata , come trovasi registrato nella Real Cancellaria di Sicilia , nella guisa che appresso si riferirà . Non degenerò punto costui da que' gloriosi esempli e belle immagini di cose grandi , che quasi per retaggio gli furon lasciate da' suoi Maggiori , mantenendo per tutto il corso della sua vita con sommo splendore il decoro di sua Persona e di sua Famiglia ; e morendo lasciò

quit-

quattro figliuoli *Giovanni*, *Jazzolino*, *Francesco*, e *Matteo*, de' quali i due ultimi furono Cavalieri Gerofolimitani, militando a prò della Cattolica Religione contro gl'Infedeli, de' quali più volte riportarono segnalate Vittorie.

JAZZOLINO per le sue rare virtù fu sopra gli altri suoi Fratelli assai caro e amato da RAIMONDO MONTALTO suo Zio, il quale, come si è di sopra riferito, per non aver procreati figliuoli, presso di se allevosselo, e morendo il fece suo erede universale, come si raccoglie da una *Provisione*, spedita dalla Regina Giovanna I. a' 4. Settembre 1355. nella quale appare, che JAZZOLINO, come Nipote ed Erede di RAIMONDO, Contestabile di Provenza e Forcalquiero, supplica la Regina, che possedendo le Gabelle nelli Feudi di *Duernò* e *Galieno* nel Contado di Forcalquiero, concesse dal Re Roberto a suo Zio, le quali erano state sequestrate da' Regj Gabelotti sotto pretesto di non aver pagato il servizio Feudale, voglia fargli grazia di rimuovere da lui una tal molestia: Per lo che ordina la Regina nella già mentovata *Provisione*, che si tolga il sequestro, e se gli restituiscano tutti i frutti, che ritrovavansi esattati; senza essere in avvenire più turbato nel possesso di tai Gabelle. (29)

Es-

(29) Questa *Provisione* originamente si conserva nell'Archivio della Regia Zecca, in carta segnata lit. A. fascisc. 32. n. 22, ed è del tenor, che siegue: *Joanna, Dei gratia, Hierusalem, Sicilia Regina, Ducatus Apulea, Principatus Capua, Provincia*

Essendosi adunque trasfusa l' eredità di RAIMONDO in persona di JAZZOLINO suo Nipote , portossi costui nelle Provincie di Provenza e Forcalquiero , là dove il Zio per le ragguardevoli Cariche occupate fatti avea acquistati beni grandi e copiosi ; E fu ciò la cagione del perchè , quella felicissima pianta di sì cospicua Famiglia , che inaffiata e cresciuta , e con i suoi rami maravigliosamente dilatata nel floridissimo Regno della Francia , indi passata con tanta gloria e dignità ad illustrare l' Italico Cielo , tornasse di bel nuovo per mezzo di JAZZOLINO a riportarne un ramo in Francia istessa , per fare ivi comparire niente degenerato da' suoi pri-

cia, & Forqualquerii, ac Pedimontis Comitissa: Regenti Curia Comitatus Forqualquerii, ac Judicibus ipsius Curia, Consiliariis, Familiaribus, ac Fidelibus suis gratiam, & bonam voluntatem: Pro parte Nobilis Viri JAZZOLINI DE MONTEALTO militis, Nepotis quondam Magnifici Viri Domini RAYMUNDI Comestabuli Comitatus praedicti, nostrae fuit excellentiae devotius supplicatum, ut cum ipse, tanquam haeres dicti RAYMUNDI, fuit, & est in perceptione jurium, fructuum, & proventuum GABELLAE tam Vectigalium, quam aliarum rerum Comestabilium de Terris Duerni, & Gaileni, sitis in Comitatu praedicto, quae fuerunt concessa dicto RAYMUNDO ob ejus grata & accepta servitia per clara memoriae Robertum Regem Hierusalem & Siciliae Avum nostrum

Dominum, & tenere ad praesens datur intelligi, quod Petrus de Morvillis Miles, & Jordanus de Aquis Magistri Gabellosi, nullo Juris ordine servato, perturbant eum super perceptione jurium, fructuum, & proventuum praedictae GABELLAE in grave damnum ipsius exponentis, eo quod feudale servitium per eum non fuit praestitum Reginali Curia, quapropter devotè nostrae Majestati expresserit, rei veritate prospecta, dictum JAZZOLINUM ab indebitis molestiis & vexationibus per praefatos Gabellosos destituisse faciatis, & faciens eis dicti JAZZOLINI nomine de integre satisfaciendis nostrae Curiae Juribus, ac cujuslibet alterius semper salvis, Datum Neapoli in Camera nostra; Anno Domini 1255. Die 4. Septembris, octavae Indictionis; Regnorum nostrorum anno 14.

primieri vanti lo spirito e' l' sangue di que' insigni Personaggi , che usciron da questa Famiglia , e per le più rinomate Contrade del Mondo nelle difficili arti della Pace e della Guerra valorosamente si distinsero e segnarono .

Prese JAZZOLINO per moglie una nobilissima Donzella della Provincia di *Bearnia* , che non solamente gli portò in dote il bel vanto d' una splendida Nobiltà , corrispondente a i di lui chiarissimi Natali , ma ben anche la Baronia di *Benac* , e con lei propagò la sua prospia ; e se mai esser potea presago de' futuri avvenimenti , farebbesi con giustizia innocentemente insuperbito in conoscere e prevedere , che doveano i suoi Discendenti divenire quei famosi e tanto celebrati Duchi di *Navaglies* , che per le di loro magnanime ed eroiche azioni si rendero sommamente chiari e presso ogn' ordine venerati . Se mai forgeffe a taluno la voglia e' l' talento di particolarmente descrivere le geste , e le grandezze di questi valorosi Personaggi , che furono insieme Signori della mentovata Baronia di *Benac* , e Duchi di *Navaglies* , gli correrebbe il preciso indispensabile obbligo di tessere una lunga , e nuova Istoria , impegnandosi a raccogliere , e parimente a situare nel suo giusto lume le più belle memorie , onde vanno altieri e fastosi gli Annali di Francia , per dimostrare partitamente le glorie di questi coraggiosi ed impareggiabili Cavalieri ; Ma per non ingolfarsi in un pelago sì vasto , almeno farà qui pregio dell'

dell' Opera il rappresentare quel che sa di tale argomento ne hanno scritto gli Oltramontani : Un Autor Tedesco (30) prendendosi la cura d'indagare ed esporre la Genealogia delle più eccellenti Famiglie della Francia , si abbatte appunto a ragionare della Famiglia MONTALTO , e quantunque di quella mostri non avere compiuta e perfetta contezza , pure , per quel che costantemente la Fama e le pubbliche Scritture portavano , asserisce , che l' origine de' Duchi di Navaglies provenga e derivi da i MONTALTI , com' egli con queste parole avvertisce (31) *Tangit jam ordo Duces de Navailles , quorum mascula stirps quamvis exaruerit , viget tamen adhuc memoria : Origo eorum a MONTALTIIS manavit , quorum Familia in BEARNIA jamdum clara & potens fuit .* E comechè colla parola *exaruerit* usurpata dallo Scrittore si venga a comprendere l'estinzione de' Mascoli di questa Famiglia nella Francia, nulla però di meno l'Autore medesimo avvedutosi soggiunge così : *Neque vero omnem MONTALTIORUM Stirpem masculam cum Philippo Navalla Duce defecisse dixerim ; & supersunt ex ea hodieque mares , inter quos Familiam ducere accepimus Marchionem de MONTAULT , qui demum Anno 1682. mense Augusti Romanam Religionem amplexus est ; & si Auctori Mercurii Politi fides , dictum Ducem*

pa-

(30) *Jacobus Voillelmus Imhoff*, in libro, qui inscribitur, *excellentium Familiarum in Gallia Genealogia.*

(31) *Autor citatus in lib. supradict. Classe 2. Tab. 90. pag. 261.*

*patrum agnovit , annique sequentis mense Octo-
bris DOMICELLAM DE VAILLAC uxorem du-
xit , filiam , si bene conjicio , Joannis Pauli de
Gourdon de Genovillac , Comitum de Vaillac , Equi-
tis Ordinum Regionum , &c.*

Nella fine del suo discorso pone e riordina
l' Autor già detto l' Arbore d' alcuni Ascendenti
de' mentovati Duchi di Navaglies in questa gui-
sa „ Giovanni di Montault (figlio di JAZZO-
„ LINO , come si rende chiaro dallo stesso no-
„ me di suo Avo GIOVANNUCCIO , che come
„ si è detto, fu Padre d' esso JAZZOLINO) Barone
„ di Benac fu Padre di Armando di Montault, di cui
„ fu figliuolo Anneo di Montault, dal quale nacque
„ Gio: Marco Barone di Benac e di Navaglies ,
„ che divenne Padre di Bernardo , il quale pro-
„ creò Filippo di Montault Barone di Benac , e di
„ Navaglies , creato nell'anno 1654. Duca , e Pa-
„ ri di Francia , di cui furon figliuoli un' altro
„ Filippo di Montault e di Foix , Duca di Nava-
„ glies , Marefcial di Francia , e Senefcallo di Bi-
„ gorra , Errico di Montault , Marchese di S. Gie-
„ nez , ed una Femmina maritata al Marchese di
„ Lofsè . Quest'ultimo Filippo Duca di Navaglies ,
„ che morì a' 5. Febrajo 1684. procreò con Susan-
„ na di Beaudean sua moglie , e figlia di Carlo
„ Conte di Nevillan , oltre d' un maschio , che
„ premorigli nell' anno 1679. , cinque femmine ,
„ delle quali la prima chiamata Francesca nell'an-
„ no 1684. prese per marito Carlo di Lorena Du-
„ ca d' Elbuf ; la seconda detta Leonora si con-
G giunse

50 DELLA FAMIGLIA

„ giunse in matrimonio con *Errico d'Orleans*,
„ Marchese di *Rotelin*; due altre si feron *Mo-*
„ *nache*, e la quinta denominata *Gabriella* fu
„ detta *Madamofella delle Vallette*.

Ecco in brieve in quanto splendore e lustro
risali il ramo della Famiglia MONTALTO di bel
nuovo trasportato dall'Italia nella Francia da
JAZZOLINO: In guisa che sembra, che il Cielo
con suoi benefichi influssi avesse a questa Famiglia
dispensate tutte le prosperità e le sue benedizioni,
facendo sì che in ogni secolo, presso le più culte
Nazioni; e nelle più cospicue parti del
Mondo, sempre mai con un tenore
istesso di gloria e di onore fra il
novero di tante altre illu-
stri Famiglie ergesse
il capo,
e tramandasse a' Posterì le pregiate
memorie de' suoi vanti
immortali.



DEL-



DELLA
FAMIGLIA
MONTALTO
LIBRO II.



EL Mondo , e nel corso delle varie vicende, che lo rendono agli occhi de' riguardanti in tanti diversi e tra lor contrarj aspetti, fu riputata sempre cosa stupenda e maravigliosa l' osservarsi un' uguale e costante tenore di Fortuna nella durazione de' Regni, delle Provincie, e delle principali Famiglie per lo giro di più Secoli;

coli ; Questa per appunto sembrar deve la prerogativa più splendida e luminosa della Famiglia MONTALTO, che avendo fatta per tanti e tanti lustri , siccome si è finora veduto , e con chiari documenti dimostrato , pompa di se assai distinta e segnalata in due floridissimi Regni di Francia , e d' Italia , non lasciò giammai nell' età , che seguirono , di portare avanti i suoi felici progressi , ristabilendo sempre vie più con universale applauso le sue glorie e le sue grandezze .

Raccontato si è di sopra quanto decoro e splendore recasse a questa Famiglia JAZZOLINO MONTALTO secondogenito di GIOVANNUCCIO , che ripiantò in Francia un ramo di quella , il qual dovizioso si vide per quei tanti germogli , che maravigliosamente illustrarono la stagione , in cui vissero , e tramandarono a' Posterì la fama delle lor gesta chiare e gloriose ; e col racconto di tai fatti memorandi si terminò il precedente libro ; ora al presente darà non men gradito principio GIOVANNI MONTALTO , fratello di JAZZOLINO , e primogenito di GIOVANNUCCIO ; Fu GIOVANNI un Cavaliere , al di cui gran merito con ossequioso e debito tributo d' onori corrispose la Fortuna : Ei si vide adorno in eminente grado di tutte quelle raggianti virtù , che ad un saggio e nobile uomo si appartengono ; per lo che da Federico III. Re di Sicilia , ch' era succeduto a Pietro II. nel dominio di quel Regno , fu tenuto
giu-

giustamente in grandissima stima e riputazione, come in più occasioni ad evidenza lo dimostrò: Fra gli altri segni di particolare amore e benivoglienza di questo Principe dee quello riputarfi di avere ordinato (1) con sua lettera data in Messina a Niccolò Trapani, che consegnasse infallibilmente al nobile GIOVANNI MONTALTO suo Consigliere, e Familiare, uno de' Cavalli, da lui ricevuti in dono dal Re d' Aragona.

Dimostrò ben anche il Re Federico, quanto preziasse il valore di GIOVANNI, allorché (2) con sua lettera de' 22. di Maggio gli ordinò, che rendendosi egli capo di altri Signori, colla soldatesca, a cui comandava, procurasse prestare ajuto e soccorso, e rimettesse

Rug-

(1) Ex Regist. Officii Regni Sicilia Prothonotarii annorum 1364. 1365. & 1366. sig. Fridericus, &c. Scriptum est nobili Niccolao Abbati de Trapano Consiliario, Familiari, & Fideli suo per hac verba: Quia Nobili JOANNI DE MONTALTO Consiliario, Familiari & Fideli nostro unum ex Equis missis per Serenissimum Principem Dominum Regem Aragonium, honorabilem & carissimum Sororium & Consanguineum nostrum, & extantibus in dicta Terra Trapani, volumus assignari; Fidelitati vestra mandamus, ut lateri presentium unum ex predictis Equis pro parte eiusdem Nobilis assignetis, seu faciat infallibiliter assignari. Datum, &c.

(2) In eod. Regist. Offic. Reg. Sicilia Prothonotarii annorum 1364. 1365. Scriptum est nobili JOANNI DE MONTALTO Baroni Boccherii, &c. Die 22. Maii, apud Thermas, Fridericus, &c. Cum nobilis Rogerius de Standolfo, miles, Scriba quietationis gentis nostrae, Consiliarius, Familiaris, & Fidelis noster, cui Sereniss. Domina Elisabeth, eiusdem Regni Regina, Illustris, Reverenda Mater nostra Diva memoria, Terram & Castellum Abotere sub certa forma concesserat, gratis, de nostra Majestatis beneplacito & mandato intendat ad praesens apud Terram, & Castellum predicta occupata per hostes & proditores nostros pro eorum reductione ad fidelitatem nobis

Ruggiero di Standolfo nel possesso della sua Terra, occupatagli da' suoi nemici. Ma sopra tutto fece questo Re palese e chiaro al Mondo, ch' egli nel suo Reame non avea Cavaliere, al di cui savio e prudente consiglio potesse tanto fidare e costantemente appigliarsi, quanto GIOVANNI MONTALTO; imperciocchè avendo egli a conchiudere la pace col Re di Barberia; trattata dalla Regina di Aragona sua sorella (3), scrive a GIOVANNI, che dia il suo parere intorno al modo, come la debba stabilire, dichiarando di non voler fare cosa alcuna senza il suo sagace e maturo consiglio. Giusto per tanto e convenevole ei fu, che questo Sovrano, grato sommamente, ornasse un sì cospicuo Personaggio dell' onorevolissima Carica di *Maresciallo*

Ari culminis personaliter, &c. se conferre & propterea consilium, & auxilium vestra & aliorum Nobilium ipsarum partium sibi proficua dignoscantur, Fidelitati vestra mandantes, quod predicto Nobili Rogerio in praescriptione huiusmodi sui intentus vos cum committiva vestra, una cum aliis Nobilibus Vallis Nothi praestetis auxilium, consilium & favorem. Datum, &c.

(3) In eodem Registro. Scriptum est Nobili JOANNI DE MONTALTO, Fidei suo, in hac forma: Serenissima Domina Regina Aragonum soror nostra suis literis noviter Nobis scripsit; qualiter tractat cum Barbarorum Regi & Domino totius Barbariae, quod inter Nos, & Eum pax firmetur

suis Capitulis, quorum formam vobis mittimus, praesentibus interclusam, ut contemplatione dictae pacis Nobis per dictum Regem praestetur incursui Galearum & Equitum auxilium & succursum; & propterea petiit, ut sibi procuracionem sufficientem ad firmandam pacem ipsam per festinum & specialem Nuncium mitteremus, et si per Nuncium eidem dictae Reginae transmissum ad praedictum Regem pro praemissis dicta praemitterentur capitula, & illico firmarentur; cumque maturo & digesto consilio ad hoc esse decreverimus procedendum, vos duximus consultandos, Fidelitati vestrae mandantes, ut quod vobis faciendum videbitur, nostrae Consuetudini referretis. Datum, &c.

resciallo di Sicilia (4), dandogli piena ed assoluta autorità di debellare ed estinguere i suoi Ribelli senza punto aver mira alla tregua lor conceduta: Corrispose a' desiderj del suo Principe il magnanimo Campione, e mostrò quanto a' meritati ed ottenuti premj sapessero far contrapreso le sue fatiche, i suoi travagli, e i suoi sudori, per porre in superba mostra, e per menare quasi in trionfo l'incomparabile sua Fedeltà.

Finalmente non deve sotto silenzio tralasciarsi quella singolar pruova di sviscerata affezione, che il medesimo Re Ferdinando palesò inverso di GIOVANNI. Dovea egli con solenne e real pompa la gran funzione eseguire della sua Coronazione (5); scrisse perciò a GIOVANNI, ch' esso volea quella differire per cagion della
di

(4) In eodem Registro, &c. Ann. 1265. & 1266. fol. 256. Scriptum est Nobili JOANNI DE MONTEALTO, Baroni Boccherii, & ejus Castrorum, & Casalium, Regni Sicilia Marefcallo, Consiliario, Familiari, & Fideli suo in hac verba: Fridericus, &c. Cum deliberatione consulta certis considerationibus per nostram excellentiam noviter sit provisum, quod omnes Fideles nostri maxime Vallis Nothi contra proditores, rebelles, & hostes nostros procedere hostiliter totis viribus & laboribus indefessis, quacunque tregua cum eisdem proditoribus, rebellibus, & hostibus nostris inita seu contracta, extincta penitus & sopita, Fidelita-

ti vestra mandamus firmiter & expresse, ut treguas aliquas cum dictis proditoribus, rebellibus, & hostibus nostris per vos initas & contractas non servantes ulterius, sed revocantes, & rescindentes, omnino contra eos hostiliter, summo studio, & infallibiliter procedatis, nulla ipsis data mora, si Majestati nostra rem gratam facere cupitis, & Regni nostri negotia prosperari. Datum, &c.

(5) In eodem Registro, &c. Ann. 1264. 1265. & 1266. fol. 190. Scriptum est Nobili JOANNI DE MONTEALTO, Consiliario, Familiari, & Fideli suo in hac verba: Pridie vobis per alias nostras literas recolimus rescripsisse, ut pro-

fe-

di lui assenza , piacendogli , che si ritrovasse presente in una sì celebre e rinomata funzione ; quasi che fosse non interamente compiuta e per tutte le sue parti grata a lui l' allegrezza del dì festivo , ove nel numero e nel concorso di tanti altri Nobilissimi Cavalieri vi mancasse il solo GIOVANNI MONTALTO , su di cui appoggiava la sicurezza e la felicità de' suoi Stati e Dominj . GIOVANNI intanto carico di segnalatissimi meriti e servigj prestati al suo Re , e di sua virtù innocentemente altiero e superbo , d' onori e premj ricolmo ed ornato , pagò alla perfine il comune tributo alla natura , passando da questa a miglior vita in età senile nell' anno 1365. e lasciò dopo di se

tre

felici coronatione nostra , & aliis Regni nostri negotiis , quae proponebamus cum vestro & omnium aliorum Magnatum nostri regiminis consilio salubriter ordinare , maturaretis versus nostram Curiam greges vestros , subsequenter illi ex Comitibus , Baronibus , & aliis Nobilibus nostris Fidelibus cum Universitatum Syndicis convocatis similiter , qui potuerunt in nostra Curia commode convenire , ad nostram Majestatis praesentiam , venientes vos , & alios Nobiles , ac Universitatis Syndicos ipsarum partium , necnon Vallis Mazaria Fideles nostros per intervalla dierum plurimum expectarunt , ut per omnes simul procederetur ad ea , quae pertinebant ad salutem , administrationem , & regimen dicti Regni : Demum considerantes ad resistendum proditoribus , & hostibus nostris , eorumque obviandum machinationibus callidis praesentiam vestram esse necessariam in dictis partibus Vallis Nothi , & tenentes firmiter vos ibi propterea remanere , quodque ipsos redire ad propria pro tutela nostrorum Fidelium submissorum , gubernationi eorum praeter ulteriorem moram necessario oportebat , praestito prius Nobis tanquam novo Domino per eos Fidelitatis , & homagii debito jramento , deinde de administratione , gubernatione , & regimine dicti Regni propter minorem aetatem nostram , quia caremus Balio legitimo praesente in Regno nostro ; decreverunt principaliter , convocato consilio , provideri , & erga inclitam , & spectabilem Infantissimam Dominam Euphemiam sororem

no-

tre figliuoli , Trogiso , Filippo , e Ruggiero ; Quest' ultimo arrollato nella militar Religione Gerosolimitana fu di essa *Commendatore* , e *Gran Croce* , dignità , che in lui suppongono quelle onorate e coraggiose fatiche , che giustamente traggono a se questi speciosi e molto prezzati guiderdoni . S' incomincerà perciò a ragionare pria di TROGISIO primogenito , indi si farà passaggio a FILIPPO e' suoi Discendenti .

TROGISIO adunque , come primogenito , succedette a GIOVANNI suo Padre nella Signoria di tutto lo Stato di *Boccheri* , e fu conosciuto da Federico III. suo Re (che fu detto il *Semplice*) per un Cavaliere , il quale insieme co'

H beni

nostram legitimam vota eorum unanimiter dirigentes tam in Gubernatricem & Administratricem d. Regni nostri, qua Generalis nuncupetur Vicaria, sub certis capitulis, conditionibus, & observantiis, qua includuntur presentibus, maturo & digesto consilio concorditer eligunt; ipsaque Domina Euphemia dicta electioni sub iisdem capitulis, conditionibus, & observantiis, annuit, & consensit, praestito hinc inde de observatione praemissorum, tam per eandem Dominam Euphemiam, quam per dictos Comites, & Nobiles alios, & Syndicos corporali & debito ad Sancta Dei Evangelia juramento: Successive tam dicta Domina Euphemia Vicaria, quam praedicti Comites, Barones, & alii Nobiles consuluerunt, dictam nostram felicem Coronationem disferendam esse usque ad festum . . .

proxime venturum, tam propter absentiam vestram, & aliorum nobilium, qui ob guerra discrimina & alios casus varios nequivērunt in nostra Curia personaliter interesse; quam quia speramus interim, praestante Deo, recuperare Urbem Panormi, occupatam per hostes, in qua solent hujus Regni Principes Coronari, & in ea ipsius nostra Coronationis solemnia in Dei nomine celebrare; qua omnia vobis curavimus intimare, ut quod exinde vobis videbitur, nostra Excellentiae consulatis. Quare hujusmodi videre vestrum Serenitati nostra vestris literis referatis, mittentes aliquem Procuratorem vestrum cum solemnibus Procuratorio, qui nunc praestet Nobis, tamquam novo & legitimo Domino Fidelitatis, & homagii debitum juramentum. Datum, &c.

beni avea dal famoso suo Padre i pregi stessi di valore e fedeltà verso il proprio Principe ereditati; che perciò pugnò sempre l'invitto Giovane con indicibile fortezza e vigore contro i tumultuanti Ribelli di Federico, che perfidamente aveangli posto il suo Regno fessopra e in rivolta fin dal tempo del Re Ludovico suo fratello, ed eran questi i Chiaramonti, i Palizzi, l'Alagni, i Rossi, ed altri, i quali conculcate tutte le sante leggi della riverenza e dell'ossequio dovuto al legittimo e natural Sovrano, s'aveano ingiustamente divise fra di loro quasi tutte le Città e Terre del Real Patrimònio: Si ricava ciò dalla lettera del Re Federico (6), scritta a TROGISIO da Catania sotto li 29. Settembre 1365. in cui gl'im-

(6) In Regist. Cancell. Sicilia ann. 1365. 1366. fol. 6. Scriptum est Nobili TROGISIO DE MONTEALTO, Consiliario, Familiari, & Fidei suo sub hac verba: Fidelitatem vestram scire volumus, quia Comes Henricus Rubeus, Joannes de Claromonte, & Bernardus Spazafora, inobedientia nostra sauciatum contagio, & conceptam injuriam contra Majestatem nostram, & statum pacificum Regni nostri, & venenum continere, spretis mansuetudinis nostrae remediis, neque untes, cum eorum Comitibus armata manu versus nobilem Civitatem Messana infelix eorum iter accipiunt, sub iniquo proposito hostilem ibi lationem, & quaecunque mala, quae poterunt, hostiliter operandi; Volentes igitur ex invicem Nobis desuper gubernationis officio tam atro-

cibus dictorum impiorum processibus in virtute nostra praeminentia, & Procerum, atque Fidelium nostrorum virium obviam ad Terram Castellionis disponimus in praesentiarum accedere; deinde ad dictorum sceleratorum exterminium processuri. Quare Fidelitati vestra firmiter & expresse mandamus, quatenus, statim receptis praesentibus, cum tota coarctiva vestra, equis, & armis muniti, ut expedit, Cataniam secuturi ab inde vexilla nostra reverentia pro dicta causa infallibiliter accedatis; Ubi si non invenietis Nos praesentes, ubicumque nostram adesse praesentiam sciveritis, vos infallibiliter conferatis. Datum ex Regia Cancellaria Regni Siciliae, &c.

impone , che cavalchi con soldatesca a piedi ed a cavallo per la debellazione e sconfitta de' suoi nemici , per il quale effetto somministrogli tutta l' autorità , solita darfi ad un *Capitan Generale* . Pensò adempiere TROGISIO la commessa impresa con quello forte spirito e guerriero ardore , che si richiedea in sì rilevante congiuntura ; e felicemente gli riuscì con ogni celerità quietare i perniziosi tumulti degl' inferociti ribelli ; e 'l Re , per dar segno di sua gratitudine , in parte della meritata mercede gli concedette il potere esercitare , sua vita durante , libera la Giurisdizione Criminale ne' suoi Stati di *Boccheri* , qual pria era limitata , come spesso suole concedersi a' Baroni Feudatarj ; e con ciò TROGISIO per tutto il corso de' giorni suoi venne ad essere assoluto Signore ed arbitro di tutte le Terre della sua ampia e ragguardevole Baronia (7) . Ma non si trattenne Federico in questa sola dimostrazione , gli concedette ancora

H 2 e do-

(7) In Registro supradicto anni 1265. 1266. fol.8. Scriptum est Nobili TROGISIO DE MONTEALTO Baroni Boccherii , Consliario , Familiari , & Fideli suo , &c. De fide , sufficientia , & legalitate vestris Nostra Excellentia confidentes vobis officium Capitanei cum cognitione Causarum Criminalium predicta Terra vestra Boccherii , recepto prius a vobis Fidelitatis , & predicti Capitania officii vestri fideliter & legaliter exercendi corporali , & debito ad Sancta Dei Evangelia juramento , ex nunc in antea in tota scilicet vita vestra duximus fiducialiter committendum . Propter quod Fidelitati vestrae committimus , & mandamus , quatenus predictum Capitania officium , cum cognitione dictarum Causarum Criminalium in eadem Terra vestra ad honorem & fidelitatem nostri culminis , nostrorumque Fidelium ipsius Terra Vassallorum vestrorum , & statum pacificum & tranquillum ex nunc in antea , durante dicta vestra

e donò cento oncie d'oro in ciascun' anno, per lui, suoi eredi e successori, da riscuoterle su le rendite e proventi, che spettavano al suo Real Patrimonio su la Portulania della Terra d' *Augusta*, del che glie ne fu fatto amplissimo privilegio da *Catania*, e quello leggesi inferito in un'altro dell' anno 1396., che fece il Re *Martino* a pro di *GIOVANNI* figlio ed erede di *TROGISIO*, che appresso si riferirà.

Si congiunse *TROGISIO* in matrimonio con *Agatuzza Scalone*, la di cui Nobiltà quanto chiara mai fosse, basta sol dirsi, che fu sorella di *Roberto Scalone*, Gran Cancelliere e Protonotario del Regno di Sicilia, ed ebbe per dote mille oncie d'oro, ed un Territorio, denominato *li Pizzi*, tra' confini della Città di Siracusa (8). Nacquero da questi avventurosi Conjugi due figliuoli, l'un maschio, chiamato *GIOVANNI*, l'altra femmina, per nome *SIRENA*, la quale se ben donna, e, per la con-

di-

<p><i>vita decursu, exercentes, singulis coram vobis litigantibus de consilio Judicis & Assessoris, ac Advocatum Notarii, per vos annumerandorum, nemini deferendo, prece, pretio, odio, vel amore, sed Deum habendo præ oculis, justitiam ministretis; Appellationes autem ad magnam nostram Curiam faciendas a sententiis, per vos proferendis, quarum cognitionem & decisionem eidem Curia reservamus, prout justum fuerit, audiat, & admittatis; & ecce universis hominibus prædicta vestra Terra pro vobis</i></p>	<p><i>tanquam Capitaneo cum dictarum causarum criminalium cognitione Terræ præfata per meam Celsitudinem, sicuti præscribitur, ordinato in omnibus & singulis ad dictum Capitaneum officium spectantibus in tota vestra vita devotè parent, & intendant, &c. Datum, &c.</i></p> <p>(8) Appare ciò dall' istrumento de' capitoli matrimoniali, stipulato nella Città di Catania a' 9. Ottob. XIII. Indictione, ann. 1360. per mano di Notar Pietro Tulcia della medesima Città,</p>
---	--

dizion del fesso, da se non capace di conferire alla gloria e vantaggi della Corona del suo Sovrano, pure a riflesso de' meriti pregiatissimi de' suoi Maggiori, ebbe a suo pro, e degli eredi e successori suoi, da Martino Re di Sicilia, e Maria sua Conforte, una donazione d' annue oncie cinquanta d' oro (9); GIOVANNI succedette al Padre nella Baronìa di *Boccheri*; e perche nel di lui animo videsi scolpita la viva e forte immagine dell' antica fedeltà verso i proprj Sovrani, che fu sempre mai il bel carattere, di cui si pregiarono i di lui famosi ed illustri Antenati, perciò non fu ei defraudato di quel guiderdone, che meritavasi, avendo ottenuto dal Re Martino, per lui, suoi eredi, e successori, il Casale di *Racalmami*, nel distretto della Terra di *Calatabellotta*, per lo di cui effetto glie ne fu spedito un' onorevolissimo privilegio (10); E nell' anno 1396. ebbe dal medesimo Re confermata la concessione di

(9) *Fidem facio ego Vincentius Biasini secundus Notarius Regiæ Cancellaria Regni Sicilia, qualiter in Repertorio magno dicti officii in cartis 339. extat infrascriptum notamentum tenoris sequentis: Concessio unciarum quinquaginta annualium per eosdem Reges Martinum & Mariam facta SIRENÆ DE MONTEALTO, & suis heredibus & successoribus in perpetuum super Secretia Syracusarum, ut patet ex privilegio dato Catania 8. Augusti prima In-*

ditionis, ann. 1382. notato in libro ann. 1388. & 1392. & prout melius in dicto Repertorio continetur, ad quod in omnibus habeatur ratio. Unde ad instantiam cujus interest facta est presens Fides hodie Panormi, & die 22. Septembris XII. Indictionis 1628. Vincentius Biasini secundus Notarius.

(10) Un tal Privilegio si ritrova registrato nella Real Cancellaria del Regno di Sicilia, in Registro ann. 1392. fol. 149.

di cento oncie d'oro in ciascun' anno (11) ; che
fu

(11) In Registro ann. 1396. num. 28. fol. 39. in dicta Reg. Cancellaria: Nos Martinus, Dei gratia, Rex Aragonum, & Martinus, eadem gratia, Rex Sicilia; & Maria, eadem gratia, &c. In nobis arum Majestatum presentia constitutus personaliter Nobilis & Magnus vir JOANNES DE MONTEALTO, Dominus totius Baronia Boccherii, Nobis ostendit & presentavit quasdam patentes literas donationis & concessionis unciarum centum per Serenissimum Dominum Fridericum Regem Sicilia, memoria recolenda, olim Nobili viro TROGISIO DE MONTEALTO quondam Patri suo indulgas, seu concessas, quarum quidem patentium literarum tenor sequitur sub hac forma: Fridericus Dei gratia Rex Sicilia & Athenarum, & Neopartia Dux, &c. Magistris Portulani Sicilia, aut Subportulani Portus & maritima Terra Augustæ, a primo Septembris proximi præteriti quarta Indictionis in antea statuendis, presentes literas inspecturis, Fidelibus suis gratiam suam & bonam voluntatem. Cum ad supplicationem nobilis & magnifici viri TROGISII DE MONTEALTO Baronis Boccherii, Consiliarii, Familiaris, & Fidelis nostri per eum noviter Excellentia nostra porrectam, considerantes fidem puram, & devotionem sinceram, quam idem Nobilis erga Majestatem nostram gessit, semperque gerit, & grata satis & accepta servitia, per eum Culmini nostro præstita, quæ præstat ad præsens, & præstare poterit in futurum, dante Domino, meliora; eidem Nobili

TROGISIO, suisque heredibus de suo corpore legitime descendentibus in perpetuum, in uncias auri centum anno quolibet, provisionis nomine, a dicto primo Septembris quarta Indictionis in antea inclusivo, de pecunia Jurium, Reddituum, & Proventuum nostra Curia dicti Portulanatus officii, ratione victualium, & lignaminum extrahendorum de Portu & Maritima dicta Terra Augustæ, donec idem Nobilis TROGISIUS vixerit, & post ejus obitum, eidem suis heredibus & successoribus, sub debito tamen consueto militari servitio, per eundem Nobilem, donec vixerit, & dictos suos heredem, post ejus obitum, Curia nostra præstando; auri scilicet uncias viginti pro quolibet equo armato, juxta ritum & consuetudinem Regni nostri, quod servitium ipse Nobilis TROGISIUS in Curia nostra præsens, se & dictos suos heredem, eidem Curia nostra præstituros obtulit & promisit præstare; proinde Nobis Fidelitatis debitum juramentum, & facie ad faciem, & ore homagium juxta sacram Constitutionum Imperialium Regni nostri continentiam, & tenorem, liberaliter & benigne duximus providendum, reservato tamen nostra Curia, quod sit sibi licitum, provisionem hujus æquivalenti excambio permutare; vestra Fidelitati mandamus, quatenus prædicto Nobili TROGISIO, donec vixerit, & post ejus obitum dictis suis heredibus, aut eorum Nunciis pro iisdem, ex nunc in antea in perpetuum singulis annis, dictas uncias auri centum annua provisionis præscripta de pecunia Jurium, Red-

fu fatta, come si disse, a TROGISIO suo Padre.

Pre-

Roddituum, & Proventuum dicti Portus, seu Maritimæ Terræ Augultæ ad manus vestras, ratione dicti Portulanatus officii, perventa, pro parte nostræ Curie tribuatur, aut defectu ejusmodi percernitur, dictum Nobilem, vel ejus Factores, Procuratores, & Nuncios de dictis Portu & Maritimis tantas victualium & lignaminum quantitates volentes extrahere, quod ad satisfactionem dictarum unciarum centum provisionis ejusdem sufficiet, ratione extractionis ejusdem quantitatis ipsarum Victualium & Lignaminum, usque ad satisfactionem suæ provisionis jam dicta exemptos & liberos a Jure exitarum hujusmodi extrahi per eum & ejus Factores & Nuncios, ad loca tamen licita & permissa, præter contradictionis obstaculum, permittatur; in ipsarum extractione & oneratione victualium, receptione fidejussoria cautionis & certam juxta formam vobis datam per Curiam, qua consuevit in talibus observari, teneantur servaturi; caventes attente, ne prætextu presentiarum alia major quantitas Victualium & Lignaminum, vel alia quoque prohibita in fraudem Regiæ Curie aliquatenus extrahantur, Curia ipsa vobis totaliter incumbente, recepturi ab eisdem, vel alterius eorum Nunciis, vice qualibet, Apocam vel scriptum competentens ad cautelam; Nos autem Scribam quietationis gentis nostræ, Consiliarium, Familiarem, & Fidelem nostrum prædictum Nobilem TROGISIUM, & eosdem suos ba-

redes ad dictum militare servitium notet & scribat in Quaternionibus Curie nostræ, &c. Presentes autem literas nostras post opportunam inspectionem ipsarum, eisdem TROGISIO & suis heredibus, aut dictis eorum Nunciis resignatis, per eos vestris successoribus ostendendas. Datum Catania An. Dom. Incarnat. 1365. III. Indiction. Et Majestati nostræ humiliter supplicavit, ut cum ipse sit hæres dicti Patris sui, & jure hereditario dicta donatio ad ipsum pertineat, & spectet sibi, ipsam donationem, seu ipsas patentes literas laudare, approbare, & ratificare, & confirmare benigniter dignaremur. Nos vero supplicatione prædicta clementer admissa, considerantes fidem puram & devotionem sinceram, quam idem JOANNES erga Majestates nostras semper gessit, & gerit, grataque & accepta servitia per eundem JOANNEM Nobis collata fideliter & gratanter, quæ nobis ad præsens & in antea conferre poterit, daute Domino, gratiora, dictas patentes literas, & omnia et singula in eis contenta, laudamus, approbamus, ratificamus, & pleno jure, favore regio & consueto militari servitio per eundem JOANNEM, donec vixerit, & suos hæredes de suo corpore legitime descendentes post ejus obitum, Curia nostræ præstando, scilicet uncias viginti pro quolibet equo armato, juxta usum & consuetudinem Regni nostri, quod servitium ipse JOANNES in Curia nostra

Prese GIOVANNI per moglie *Marchesina Barresio*, nobilissima Dama Siciliana, figlia di *Abbo*, Signore di *Pietrapersia*, e fu Zia di quel tanto celebrato *Maso Barresio*, valorosissimo Capitano de' suoi tempi, il quale nel faticoso ed onorato esercizio delle armi tanto lodevolmente si distinse e segnalò, che per le sue degne e ben conte imprese fatte a prò di Ferdinando I. Re di Napoli, in premio di sua virtù, videsi da lui creato Duca di *Castrovillari*, e Conte di *Terranova* in Calabria; Con questa Dama sì conspicua procreò GIOVANNI, un figliuolo, a cui dal Padre il suo proprio nome di *Giovanni* fu imposto. Quest' ultimo GIOVANNI succedette dopo la morte del Genitore nella Baronia di *Boccheri*, ed ebbe un figliuolo chiamato CATALTO, che continuando nella sua persona il possesso de' Feudi di sua Casa, fu egli ben anche Signore della Baronia di *Boccheri*

stra presens per se et dictos suos heredes eidem Curia nostra prestituros obtulit et promisit; prestans proinde debitum justum, & faciens manibus et ore homagium, juxta sacrarum Constitutionum Imperialium Regni continentiam et tenorem; mandantes per presentem Nobili Magnifico Justitiario, Judicibus Magne Curie nostre, Magistro Portulano, et Portulanetis Portus et Maritimę Terrę Augustę, et aliis, universis & singulis Officialibus, Subditis, et personis nostri Regni Sicilię, vel eorum Locatenentibus presentibus et futuris, quatenus laudationem approbationem, ratificationem, et confirmationem nostras hujusmodi, et omnia et singula in eis contenta, rata, grata, & firma habeant, teneant, et observent, haberi, teneri, et observari faciant, et non contraveniant, seu contraveniri permittant aliqua ratione. In cujus rei testimonium presens privilegium fieri, et nostro sigillo pendente jussimus communi-ri, etc. Rex Martinus.

cheri, e del Casale di *Racalmaimoni*, per il di cui possesso leggesi ⁽¹²⁾ una procura fatta dalla di lui Madre, *Balia*, e *Tutrice*, in persona di *Rinaldo Carveni*. Da *CATALDO* nacque *GIROLAMO*, il quale essendo al Padre succeduto nella Baronia di *Boccheri*, nell'anno 1530. di nuovo ne ricevè l'investitura dal gloriosissimo Imperadore Carlo V. Re dell'una e dell'altra Sicilia, essendo Vicerè in suo nome di quella di là dal Faro *Ettore Pignatelli Duca di Monteleone*: Ebbe *GIROLAMO* per moglie *Giovanna d'Alagona*, Dama di Famiglia illustre e rinomata, come di sopra si è raccontato: Nacquero da questi Consorti quattro figliuoli, due maschi, *Vincenzo* e *Cataldo*, e due femmine *Beatrice* ed *Isabella*; Furon tutti e quattro, l'un dopo l'altro, Signori della Baronia di *Boccheri*: imperciocchè da *VINCENZO* primogenito, morto senza prole, si trasferirono i beni feudali a *CATALDO*; da costui poi, che non ebbe mai moglie, passarono a *BEATRICE*; e da questa, che visse celibe, ad *ISABELLA*, la quale contrasse matrimonio con *Girolamo Morra* ⁽¹³⁾, ragguardevolissimo Cavaliere Napoletano del Seggio di *Capoana*, figlio di *Jacopo*, e d'*Ippolita Galeota* del Seggio istesso, e trasfuse in

I.

ca-

(12) La riferita Procura fu stipulata nella Città di *Trapani* nell'anno 1458. per *Notar Pino di Cocona*. | Famiglia *Morra* ne fa onorevole menzione *Filiberto Campanile*, ed insieme *Marc'Antonio Morra* nell'istoria di sua Famiglia.

(13) Di questa Nobilissima

casa del marito il ricco e pingue retaggio , che da' suoi Congiunti le pervenne : Ottenne Jacopo Galeota nell' anno 1578. su la Baronìa di *Boccheri* dalla Cattolica Maestà di Filippo II. il titolo di *Principe* ; ed in questa Dama s'estinse il nobilissimo ramo degli antichi Signori dello Stato di *Boccheri* .

Or convien parlare di FILIPPO MONTALTO , figlio secondogenito di GIOVANNI , e fratello di TROGISIO , di cui e de' suoi Discendenti testè si è favellato . Videsi nell' animo eroico di FILIPPO una ben nata fiamma , che tutto l' accendea ne' più elevati pensieri di gloria e d' onore ; e sempremai veniva da forti stimoli gagliardamente spinto a dilatare con azioni grandi e generose la nobiltà de' suoi natali : Egli nel più bel fiore degli anni suoi , perchè dall' accorto Padre conobbesi giovane assai prode , e degno da maneggiar da se stesso sua ragione , fu ⁽¹⁴⁾ solennemente emancipato e sciolto dalla patria podestà ; ed in tal guisa di là a tre anni , per accrescere coll' acquisto di nuovi Feudi maggior sostegno e vigore alla sua Casa , quantunque grandissimo ne avesse , comperò il Feudo dinominato *lo Prato* nel territorio della Città di Siracusa , vendutogli da Bernardo Ruffo Catalano , e da Serra Martines di Bistarra Conjugi ⁽¹⁵⁾ ;
fo-

(14) L'emancipazione fu celebrata con atto pubblico per Notar Pietro Parisio della Città di Siracusa .

(15) L'istrumento della vendita fu rogato per mano dello stesso Notar Pietro Parisio a' 22. Marzo 1365.

sopra la qual vendita fu dal Re Federico il suo assenso conceduto ; e nella Real Cancellaria di Sicilia registrato ⁽¹⁶⁾ . Nacque da FILIPPO un'altro TROGISIO , il quale per la morte del Padre , seguita nell'anno 1383. rimase Signore *del Prato* ; e perciò diede sue suppliche al Re , chiedendo , che 'l confermasse nel possesso di quello , siccome ottenne , e gli fu la nuova investitura per lui , suoi eredi e successori accordata ; il che appare dal privilegio ⁽¹⁷⁾ ordinato nella Città di Siracusa a' 19. Novembre 1396. ; e trascritto ne' Registri della Real Cancellaria di Sicilia . Fu altresì TROGISIO Signore di altre due Castella , l'un chiamato *Milocca* ne' contorni della medesima Città di Siracusa , e l'altro detto *Arcimusa* in Territorio di Lentini , di cui si favellerà in appresso , quando farassi menzione di *Giovanni* suo nipote .

ANTONIO , e GIOVANNI furon figliuoli di TROGISIO , entrambi a maraviglia ornati di somma prudenza , sagacità , e valore ; per lo che non fu lor difficile su l'appoggio di queste sì belle e pregiate doti guadagnarli la grazia e la benivoglienza del savio Alfonso , Re d' Aragona , e dell' una e dell' altra Sicilia : Questo glorioso Principe fu conoscitore insieme e remuneratore del merito di questi gentilissimi Cavalieri ; e 'l dimostrò chiaramente allorché nell'

I 2 an-

(16) In Registro Regia Cancellaria Regni Sicilia ann. 1365. & 1366. fig. Fridericus , &c. fol. 95. | (17) In Regist. ann. 1395. & 1396. num. 28. fol. 207.

anno 1445. conferì a GIOVANNI (18) la decorosa Carica di *Stratigò* di Messina, dignità, come a tutti è ben conto, di somma stima e riputazione in quella famosa Città, e sempre occupata da Personaggi, in cui egualmente concorrono Nobiltà e Sapere.

ANTONIO primogenito succedè al suo Padre ne' Feudi del *Prato*, *Milocca*, ed *Arcimusa*; ed i primi onori, che ottenne, furono quei, che con benefica mano a lui dispensò il Re Alfonso, creandolo nell'anno 1448. *Capitano* della Città di Siracusa, con concedergli ampia potestà nell'esercizio di sua giurisdizione. Nel medesimo anno, insorti in quella stessa Città, e cominciati a furiosamente dilatarsi alcuni gravissimi tumulti, da Lupo Ximenes Urrea, Vicerè vigilantissimo di quel Regno, tra i molti pensieri, che nella mente gli fursero, per dar pronto ed efficace rimedio al nascente perniciosissimo male, uno fu quello, di rimettere in mano di ANTONIO la totale condotta d'un tanto affare, alla di cui ben'isperimentata prudenza

rac-

(18) Costa ciò dagli Atti di Notar Giovanni di Benedetto della Città di Messina, del che ne fece fede nell'anno 1628. Notar Vincenzo Sifa della medesima Città, Conservatore delle Scritture di quello, per un'istrumento di vendita, stipolato a' 9. di Settembre del detto anno 1445. d'alcune case site in detta Città, fatta da Simone di Cosenza a Raimo Romano, nel qual contratto intervennero per convalidazione di esso non solo GIOVANNI, come *Stratigò*, ma li Giudici della Regia Corte di detta Città. In oltre afferma ciò D. Agostino Inveges negli *Annali di Palermo* to. 3. fol. 67. con queste parole: Fu anco GIOVANNI MONTALTO Cavaliere *Stratigò* di Messina nell'anno 1445.

raccomandò , di dovere per tutti i mezzi più opportuni estinguere l' accesa fiamma della nata sedizione , in lui trasferendo il pieno arbitrio di castigare i delinquenti a suo piacere , anche senza processo , o figura di giudizio . Adoperossi in ciò vigorosamente ANTONIO , e col giusto castigo dato a' colpevoli autori del temerario attentato , gli riuscì di quietare gl' inforti tumulti , che minacciavano esterminj e rovina ; per le quali , giustamente da tutti ammirate operazioni , si svegliò universalmente un piacevole romore di lodi ed applausi , indiritti ad accrescere la gloria e 'l nome di ANTONIO MONTALTO . Nell' anno poi 1450. , posta in iscompiglio e disturbato la Città di Cagliari in Sardegna per le molte e pesanti imposizioni da' Regj Ministri caricate a quei Cittadini , si pose il Re Alfonso seriamente a meditare la maniera di opporsi a questa nascente non picciola tempesta , onde apparecchiò alcune Galee e Navi , e le guarnì di soldatesca , e ad ANTONIO , da lui riputato valoroso e spertissimo Capitano , il supremo indipendente comando fu concesso , creandolo *Vicerè* di tutta quell' Isola . Nel nuovo a lui commesso affare , ed onorevolissima Carica conferitagli , mostrò ANTONIO , qual' egli era in se stesso , e qual se lo prometteva la comune aspettazione , sagace nelle risoluzioni , magnanimo nelle imprese , prudente nel governo , avvenente nel tratto , e sempre a se uguale in tutte le occorrenze ; per le quali impareggiabili do-
ti

ti fu a lui facilissimo il sottomettere la Città di Cagliari al suo Re, col ridurla alla di lui obbedienza, e di reggere con grandissimo suo decoro in qualità di *Vicerè* i Popoli di quell' Isola, alla sua cura e governo destinata; ove compianto da tutti, perchè da tutti estremamente amato, si morì, e con funebre non ordinaria pompa nella maggior Chiesa di Cagliari fu sepolto, siccome ne son chiare in quell' Isola le memorie: Procreò questo Cavaliere con *Giovanna Spatafora* nobilissima Dama Siciliana sua moglie un figliuolo, per nome GIOVANNI, che per la morte di suo Padre rimase Signore de' Feudi già mentovati, de' quali nell' anno 1453. ne ricevette dal Re Alfonso (19) nuova Investitura, del che gliene fu spedito il privilegio, in cui de' suoi Maggiori si fa lunga ed onorata rimembranza. In oltre nell' anno 1461. essendo Signore di quel Regno Giovanni Re d' Aragona, ch' era succeduto al Re Alfonso, e del Regno medesimo Vicerè Giovanni Moncayo, fu GIOVANNI MONTALTO dichiarato, con unanime soddisfazione ed applauso, Governator generale della Città d' *Agusta*, e di tutto il suo Distretto con amplissima potestà, come appare (20) da un
Di-

(19) La nuova investitura conceduta dal Re Alfonso a GIOVANNIMONTALTO appare dal Registro della Real Cancellaria di Sicilia ann. 1453. fol. 102.

(20) Il Diploma sta registrato nella medesima Real Can-

cellaria, ed è del tenor. che segue: *Nos Joannes de Moncayo, Regni Sicilia Vicerex, & Gubernator generalis Comitatus Augustæ pro Serenissimo nostro Joanne Balio & Tutore Illustrissimi Infantis filii sui, Comitis diçi Comitatus: Nobili*

Diploma sotto gli 13. Ottobre 1461.

Ebbe questo GIOVANNI per moglie *D. Francesca di Spes* di Nobilissima Famiglia Catalana, colla quale diede alla luce tre maschi, *Antonio, Guglielmo, e Berardino*; Quest' ultimo fu sommamente caro a Federico d' Aragona, Re di Napoli; e per quei meriti, di cui andò fastosamente adorno e glorioso verso d' un tanto Principe, ricevè dal medesimo il Feudo dinominato *Poligrone* nella Provincia di Calabria *Citra*, su di cui avendo poi ricevuta molestia da Petruccio Ciuranda, fu mandato ordine premuroso dall'istesso Re sotto i 29. Aprile 1497. al Giustiziero di quella Provincia, che turbar non facesse il nobile e diletto **BERARDINO MONTALTO** sul Feudo mentovato; ma che avendo Petruccio Ciuranda diritto alcuno su di quello, dovesse avanti il suo Vicerè comparire a proporre sue ragioni (21).

GUGLIELMO per le sue rare doti, onde risulfe maravigliosamente il suo animo, fu tenuto

bili JOANNI DE MONTEALTO Gubernatori dicti Comitatus per Nos ordinato, Fideli, Regis dilecto, salutem: Quia informamur, quod Nobilis Mazzullus de Siniscalco Antonium de Liocaro & ejus uxorem, ac Petrum ejus filium de nonnullis excessibus & delictis coram Nobis accusavit, vertiturque de eis processus: propterea dicimus, & mandamus vobis, quatenus dictum processum, servato ordine Juris, expediatis, & justitiam mini-

stretis, castigando dictos accusatos; prout juris fuerit, absque aliqua exceptione, &c. Panormi die 13. Octobris 1461.

(21) La riferita determinazione del Re Federico trovasi registrata nella Real Cancellaria di Napoli in *commun.* 4. fol. 220. ed è concepita in questa favella, propria di quei tempi, come si segue: *Magnifice Vir Fidelis noster dilecte, &c. Lo Nobile, & Dilecto nostro BERARDINO DE MONTALTO*

T O

nuto in grandissima stima da i Vicerè di Sicilia, D. Raimondo Folch y Cardona, D. Gaspare di Spes, e D. Ferdinando d'Acugna, che l'un dopo l'altro governarono quel Regno; mostrandolo ad evidenza in ogni occasione di dubbia impresa, cui non pensarono giammai o eseguire, o rigettare, o almen differire, senza il maturo consiglio di GUGLIELMO, il quale memore delle passate umane vicende, investigatore accorto de' futuri dubbj avvenimenti, non sapea risolvere e determinare cosa alcuna senza ricavar da ciò, che risolvea e determinava profitto e vantaggio: Ebbe Costui quattro figliuoli *Gio: Pietro, Sigismondo, e Mariano*

TO ne ha fatto intendere; come tiene e possede immediate ed in capite de nostra Corte uno suo Feudo nominato Poligrone con agro, posto in le pertinenzie, &c. dice, e se dimostra per li suoi privilegi, che li avemo fatto spedire, per Petruccio Cinranda de Cariati se li da impaccio sopra ditto Feudo, ed avendoli fatto chiamare li suoi Affittatori davante de nostra Corte per Vcì s'è proceso ad impedire e sequestrare le sue entrate; e perchè, come sapite, quelli, li quali teneno Feudi di nostra Corte immediate, & in capite, non ponno essere convenuti sopra detti Feudi, se non avanti li nostri Tribunali, ve dicimo, & ordinamo, che essendo vero lo sopra esposto in detta causa non debiate procedere più ultra; e se alcuna cosa avete innovata contra ditto BERARDINO,

o alli suoi Affittatori ad istanzia di ditto Petruccio, o di qualsivoglia altra persona, incontante ce la debbate far restituire ad pristinum, e pretendendosi per alcuno aver giustizia sopra ditto Feudo, volimo lo facciano chiamare avanti lo nostro Vicerè di questa Provincia di Calabria, perchè è parato stare a ragione con tutti; e quando contro l'esposto ce fosse cosa contraria, che legitime obfasse, ne donarete particolare notizia a lo Reverendissimo ed Illustrissimo Signor Carlo d'Aragona nostro Luogotenente; acciocchè possa procedere secondo sarà di giustizia, la presente poletta restituisca al presentante. Datum in Castello nostro novo, Neapoli, penultimo mensis Apr. 1497. Rex Ferdinandus. Vitus Pisanellus, Antonius Januarius, &c.

riano, ed una femmina chiamata *Costanza*, la quale nell'anno 1500. fu destinata moglie di *D. Artale d'Alagona*, Cavaliere di chiarissimi natali, come altrove si è divisato.

ANTONIO primogenito dopo la morte di GIOVANNI suo Padre divenne Signore del *Prato*, *Milocca*, ed *Arcimusa*, de' quali dal Re Giovanni d'Aragona e di Sicilia n'ebbe nell'anno 1466. nuova Investitura: Fu sua moglie *D. Maria d'Acugna*, Dama Spagnuola di quel nobilissimo legnaggio, che da tutti ben si sa, assai stretta Congiunta di *D. Ferdinando d'Acugna*, di cui testè si è fatta menzione, che governò la Sicilia con suprema Carica di Vicerè per lo spazio d'anni sei, cioè, dall'anno 1488. infino al mese di Dicembre 1494., nel qual mese ed anno morì nella Città di Catania, ed ivi fu sepellito: Fu non picciola consolazione e piacere di ANTONIO il vederfi da una Conforte sì ragguardevole fatto Padre di cinque figli maschi, cioè di *Lodovico* (di cui ampia e splendida materia indi a poco ne si appresterà, per pingere al vivo un'immagine assai maravigliosa d'un uom singolare, ed a grandi cose nato e cresciuto) di *Giambattista*, di *Francesco*, di *Onofrio*, e di *Luigi*, oltre due femmine, chiamata l'una **LUCREZIA** e l'altra **ELEONORA**, le quali da pura fiamma d'amor celeste nel cuore accese, calcando con innocente fasto le caduche mondane pompe, consecrarono i candidi loro gigli allo Sposo Divino nel riti-

to del Chioftro : De' mafchi ONOFRIO ; e e LUIGI furon Cavalieri Gerofolimitani , i quali all' obbligo del di lor fanto e travagliofo iftituto corrifpofero sì bene , che il di loro nome fu fempremai coronato da' fublimi encomj di tutto l' Ordine de' loro valorofiffimi Comilitoni .

Briefvemente fi farà qui menzione di GIAMBATTISTA e FRANCESCO , di ANTONIO , e de' di loro difcendenti ; poichè converrà fra poco di LODOVICO primogenito tellere più ampio ed onorato racconto , come di colui , che nel cielo di quefta sì chiara e cospicua Famiglia , qual' astro maggiore e più luminoso sparfe e diffuse i fuoi fplendori , illuftrando non folo le fpiagge Siciliane , ma ben anche quefto beato e felice terreno , che di quà co' fuoi placidi rufcelli il Sebeto , di là colle fue onde bagna e circonda il deliziofiffimo Cratere ; dove l' impareggiabile Eroè la fua Casa trasportò e ftabili , per quelle cagioni , che in appreffo fi racconteranno .

GIAMBATTISTA adunque ebbe a prò fuo la rinunzia da LODOVICO fuo fratello primogenito de' beni Feudali , e perciò divenne Signore del *Prato* , *Milocca* , ed *Arcimufa* : Di coftui furon figliuoli *Girolamo* , *Francesco-Antonio* , e *Michele* , de' quali i due ultimi , nella Gerofolimitana Religione arrollati , fero , che la nobiltà del Sangue accoppiata alla Pietà Cri ftiana compariffe più bella e maeftofa , come quel-

quella, che non solamente al Mondo fa fervire, ma ben anche al Cielo : GIROLAMO poi fu successore ne' Feudi a suo Padre defunto, de' quali nell' anno 1522. ne ricevè nuova Investitura : Lasciò costui dopo di se due figliuoli, GIAMBATTISTA, e FRANCESCO; questi fu Cavalier di Malta, e l' primo Signor del Prato, Milocca, ed Arcimusa; e da lui nacque ANTONIO, il quale nell' anno 1585. ebbe l' onore dalla Maestà di Filippo II. della nobilissima carica (22) di Capitano della Città di Palermo, ch' è una carica simile a quella di

K 2 Reg.

(22) Il Rescritto fu spedito a' 20. Luglio dell' anno 1585. registrato nella Real Cancellaria di Spagna, ed è del tenor che siegue: *Philippus, &c. Vicerex & Generalis Capitaneus in Regno Siciliae Illustr. Spectabilibus, Magnificis, & Nobilibus Regni ejusdem Magistro Justitiario, Praesidibus Regionum Tribunalium, Judicibus M. R. C. Magistris Rationalibus, Thesaurario, & Conservatori Regii Patrimonii, Advocatis quoque, & Procuratoribus Fiscalibus, ceterisque demum dicti Regni Officialibus, majoribus & minoribus, praesentibus & futuris, ad quos, seu quem spectabit, & praesentes praesentata fuerint, Consiliariis, & Fidelibus Regiis dilectis salutem. S. C. R. M. Regis Domini nostri per ejus Regias patentes Provisiones provides & mandat sub ejusmodi tenore. Nos Philippus Dei gratia Rex Castella, Aragon. Regionis, utriusque Sicilia, Hierusalem, Portugallia, Hungaria, Dalmatia, Croa-*

tia, Navarra, Granata, Toletana, Valentia, Gallitia, Majoricarum, Hispalis, Sardinia, Corduba, Corsica, Murtia, &c. necnon Indiarum Orientalium & Occidentalium, Insularum ac Terra firma, Maris Oceani, Archidux Austria, Dux Burgundia, Barbantia, & Mediolani, &c. De Fide, sufficientia, animique probitate tui, Dilecte nosser, D. ANTONI DE MONTALTO, admodum confisi tenore praesentium, ex certa scientia, Regiae auctoritate, deliberati, & consulto, Officium Capitanei nostrae felicis Urbis Panormi pro anno, qui iuxta ordinatorem faciam, currere incipiat die primo mensis Septembris XIII. Indictionis huius praesentis, & infrascripti an. 1585. & finiet ultimo Augusti post immediate sequentis 1586., tibi eidem D. ANTONIO MONTEALTO concedimus, committimus, & fuducialiter commendamus cum omnibus, & singulis praesistentiis, praerogativis, juribus, & emolumentis,

Règgente la Gran Corte della Vicaria in questo Regno di Napoli, e glie ne fu fatto rescritto, a cui fu data pronta esecuzione dal Conte d'Alva Vicerè allora di Sicilia. ANTONIO fu Padre di GIUSEPPE, e di GIAMBATTISTA; il secondo Cavalier di Malta, e 'l primo successor ne' Feudi paterni, di cui ebbe nel 1604. nuova Investitura dalla Maestà di Fi-

mentis, honoribus, & oneribus, ac aliis ad dictum officium recte & debite spectantibus & pertinentibus; ita quod tu solus, & nemo alius, dicto anno perdurante, sis Capitaneus dictae felicitis Urbis Panormi, Officiumque ipsum habeas, teneas, regas, & exerceas fideliter, legaliter, atque bene; & omnia & singula faciendo & libere exercendo, qua ad dictum officium, ejusque plenum usum & exercitium debite pertinere dignoscantur, praestito prius per te in posse illius, ad quem spectat, solito juramento, de bene, fideliter, & legaliter in regimine & administratione dicti officii, te habendo, & alia faciendo ad qua tenearis, & sis obstrictus; mandantes propterea Illustri Proregi, Locumtenenti, & Capitaneo Generali nostro; ceterisque demum universis, & singulis Officialibus, & Subditis nostris, majoribus & minoribus in dicto ulterioris Sicilia Regno constitutis & constitutendis, & praesertim Praetori, Judicibus, Juratis, & probis Hominibus, & Universitati dictae felicitis Urbis Panormi, constituere te eundem

D. ANTONIUM DE MONTEALTO pro Capitaneo praedicto habent,

teneant, reputent, honorificent, atque tractent; & ii, ad quos spectet, in possessionem dicti officii ponant & inducant, positumque & inductum manteneant, & defendant, & conservent contra cunctos; & de juribus, lucris, & emolumentis praedictis integre respondeant, & responderi faciant per quoscunque, contrarium nullatenus tentaturi ratione aliqua sive causa, si Praetor ira & indignationis nostra incursum, penam unciarum mille, nostris inferendarum Aeriis, cupiunt evitare. In cujus rei testimonium praesentes fieri iussimus nostro communi negotiorum praesati ulterioris Siciliae Regni Sigillo a tergo munitis. Datum Montisforti die 20. mensis Julii, anni a Nativitate Domini 1585. IO EL REY. Vidit Antonius Cardinalis Granvelanus. V. Comes Generalis Thesaurarius. V. Leon R. V. Herrero R. V. Saladinus R. V. Ponsonus R. &c. In Privileg. Sicil. 18. fol. 202. &c. Die 7. Septembris 1585. mandat. Sua Excellentia, quod Spectabilis Regius Locumtenens recognoscat & referat: Antonius de Marchisio Proregio Locumtenente in officio Prothonotarii; Panormi die 7. Septembris XIV.

In-

Filippo III. e procreò un figlio, chiamato altresì *Antonio*, il quale morto senza prole, passarono i feudi in altra Famiglia.

Da FRANCESCO, fratello del primo *Giambattista* e di *Lodovico* nacquero ANTONIO e GUGLIELMO: il primo nell'anno 1518. ottenne dalla Regina Giovanna, figlia ed erede del Re Ferdinando il Cattolico, investitura del Feudo di *Casalgirardo* in Sicilia, pria posseduto da FRANCESCO suo padre, come leggesi nel Privilegio (23), che glie ne fu spedito a' 11. Gen-
najo

Indictionis 1585. Sua Excellentia providet & mandat, quod fiant exequutoria: D. Joannes de Aquino Regius Locumtenens, &c. Pro cuius nostrae provisionis observatione volentes Nos, ut tenemur, Regiis obedire mandatis, vobis, & vestrum cuilibet dicimus, committimus, & expresse mandamus, quatenus eidem Spectabili D. ANTONIO DE MONTEALTO praeferas Regias provisiones exequi & observari debeatis, ac, per quos decet, exequi & observari faciatis juxta earum seriem, continentiam, & tenorem pleniorum; nec secus agatis, atque permittatis, ratione aliqua, sive causa, pro quanto vobis gratia Regia cara est. Datum Panormi, die 9. Septembris 1586. El Conte d'Alva, &c.

(23) Il Privilegio sta registrato nella Real Cancellaria di Sicilia; ed è del tenor, che siegue: *Joanna Dei gratia, &c. Joannes Gabbasida Miles, Camera ejusdem Serenissima Domina Regina Praefidens generalis. Praesentis pri-*

vilegii serie notum fieri volumus universis tam praesentibus quam futuris, quod in nostra praesentia constitutus Nobilis ANTONIUS DE MONTEALTO Feudatarius Feudi de Casalgirardi, existentis in territorio Terrae Birini Camerae Reginalis, sua ex parte narravit, ut cum ipse Dominus tenet & possidet dictum Feudum Casalgirardi, cum juribus & pertinentiis suis, & sui Antecessores possederunt dictum Feudum cum supradictis Juribus & pertinentiis suis; fructus, redditus, & proventus percipiendo, & percipi faciendo; & cum, Patre Domini ANTONII ab hac luce decedente, ipse tanquam verus Haeres, & Baro succedit, & succedere voluit, ac vult, & ab eo tunc voluit & possedit ac tenuit & possidet, & ad praesens fructus, redditus, & proventus percipiendo, & percipi faciendo; & pro parte dicti Nobilis ANTONII humiliter fuit Nobis supplicatum, ut cum ad manus ipsius ANTONII de dicto Feudo privilegia aliqua pervenerint, ut suo ju-
ra.

najo del detto anno. ANTONIO con laudevolfimo invidiabile innesso accoppiò la nobiltà del sangue alla serìa indefessa applicazion delle lettere, e in quelle affai valse e si distinse; particolarmente con molta sollecitudine coltivò lo studio del

ramento dictus ANTONIUS firmavit, in actis Cancellaria dictae Camerae redigi faciamus, &c. Eius itaque supplicationi benigne inclinatis, nec non considerantes ad servitia, tam per Antecessores suos Serenissimis retro Regibus dicti Regni, quam per ipsum ANTONIUM Regia & Reginali Majestati praestata, quaeque praestat ad praesens, & in antea speramus, dante Domino, meliora; ac volentes, ut tenemur, Regiis mandatis Nos reddere conformes; quia de possessione dicti Feudi ab annis triginta citra per ejus Antecessores, & successive per ipsum ANTONIUM consistit, & praesens tenet & possidet idem ANTONIUS cum omnibus & singulis juribus & pertinentiis, sub debito tamen & consueto militari servitio auri unciarum viginti pro quolibet equo armato secundum annuos redditus & proventus, juxta usum & consuetudinem Regni Siciliae, quod servitium dictus ANTONIUS se & haeredes suos Serenissima supradicta Reginali Camera sponte obtulit praestaturus, in Regno Siciliae persans, &c. Dictum Feudum in capite a supradicta Serenissima, seu Reginali Curia, ipse, & sui haeredes ut supra teneant, & recognoscant, & eidem Camera teneantur; Vivantque jure Francorum; videlicet, quod major natu minoribus Fratribus et Cohæredibus suis,

ac masculi feminis preferantur; et sic successive de tempore in tempore, et in perpetuum, retentis tamen et reservatis Reginali Curia, quae a praesenti confirmatione omnino excludimus, juribus lignaminum, si quae sunt in pertinentiis dicti Feudi, quae Reginali Curiae debentur, nec non Mineriarum, Salinis, Saltibus, Forestis, et Defensibus antiquis, si quae sunt de Reginali Dominio, et ea velut ex antiquo ipsi Demanio incumbentia, eidem Demanio, et Dominio restituere volumus; quodque illi, qui in pertinentiis dicti Feudi habent aliqua jura & possessiones, et bona concessa, teneant et possideant, prout jura ipsi per eos, aut Dominum Regem, aut Dominam Reginam fuerunt concessa. Si vero dicta Feuda protenderint usque ad mare, jus, dominium, et proprietas totius littoris, & maritima pertinentiarum, in quantum a mare infra terram per jactum Balistae ipsae pertinentia protendantur, tanquam ex antiquo ad Reginalem dignitatem spectantia, eidem Demanio, et Dominio volumus reservari, &c. Et quod dictus ANTONIUS, ejusque haeredes sint incolae et habitatores dicti Regni Siciliae, et sub Regia, et Reginali fidelitate, & dominio habitent, & morentur, &c. Datum apud Illustri. Civitatem Syracusarum die 12. Januarii X. Indictionis 1518.

delle leggi, in cui divenne assai versato e molto chiaro e illustre, e ne riportò tratto tratto i giusti e meritati premj, occupando prima con universale applauso la carica d'Avvocato Fiscale del Regno di Sicilia, che antecedentemente esercitavasi da *Lodovico* suo Zio, passato, come si dirà ad eminente grado di toga; Indi fu decorato, non senza compiacimento di tutti, dall'Imperator Carlo V. nell'anno 1539., della dignità di Reggente in Spagna nel Consiglio d'Italia, ove essendo passato ad esercitarla, se ne morì senza posterità.

GUGLIELMO s'arrollò nella militar Religione de' Cavalieri di S. Jacopo della Spada, della quale fu *Commendatore*, ed essendo venuto in Napoli chiamato dal Reggente *Lodovico* suo Zio, si fece ivi conoscere per Cavaliere di sommo pregio e valore, ond'è, ch'ei fu da tutti gli ordini di questa celebratissima Metropoli, e specialmente da' Signori Vicerè in grandissima stima e riputazione tenuto: Volle GUGLIELMO prender moglie in Napoli, e si congiunse in matrimonio con *Dama* nobilissima, la quale fu *Adriana Origlia* (24), figlia di Gio: Niccolò, e di Carmosina Tocco, ch'ebbe per Padre Niccolò, Signore di Montemitto: Leggesi ne' Registri della Real Cancellaria di Napoli (25) prestarsi l'assenso dal Vicerè Princip: d'Oranges alla

(24) Si deve osservare *Lel-*
lis nella Famiglia *Origlia*.

(25) *Ex Registro Principis*
Oranges Ann. 1528. fol. 137. 28.

la permutazione , che fece GUGLIELMO di ducati trecento annuali sopra la Dogana del Sale di Napoli , dotati di *Adriana Origlia* Nobile Napoletana sua moglie ; ed oltre di ciò leggesi ⁽²⁶⁾ ne' Registri de' Relevj dell' anno 1558. , che ANTONIO MONTALTO , uno de' Figli e coeredi di *Guglielmo ed Adriana* dimanda l' investitura degli annuali ducati cento sopra i Fiscali della Città di Nardò , permutati con una casa dotale di sua Madre . Riportossi poi di bel nuovo GUGLIELMO in Sicilia , ove lietamente fu accolto da' suoi Concittadini , i quali non senza un' amorevole impazienza aveano sofferta la di lui lontananza , e ricevè l' onore d' esser creato , siccome il comun desiderio fervidamente ambiva , Pretore di Palermo , là dove depose la parte mortale di se , ed ebbe da quel Popolo , ammiratore delle di lui virtù , l' ultimo tributo di copiose lacrime per lo dolore della perdita d' un tal Personaggio : Lasciò dopo di se quattro figliuoli *Francesco , Antonio , Gio: Girolamo , e Giovanni* . Gli ultimi due , segnando le gloriose vestigia degli altri loro Maggiori si distinsero per senno e valore tra' Cavalieri di Malta ; ANTONIO fu Capitano della Città di Palermo ; e FRANCESCO avendo presa per moglie *Anna Caetana* , procreò *Cesare , Gaspare , e Carlo* : Di questi tre fratelli CESARE solamente prese moglie , e fu *Jacova Ori-*

(26) In Reg. Releviorum 13. 1 Anni 1558. fol. 3.

Origlia ; con cui diede alla luce tre maschi ; GIACINTO, Frate Domenicano , vissuto e morto nel Chiofiro fantamente : FERDINANDO Cavaliere di Malta ; e CESARE nato fra 'l luto e le nere gramaglie dell' estinto Genitore ; ed anche due femmine , chiamata l' una GIROLAMA , al monastico stato consecrata , l' altra MELCHIORRA , congiunta in matrimonio con *Jacopo Moncada* de' Principi di Paternò , e Duchi di Montalto: CESARE postumo , da cui si sperava la continuazione della sua asa in Sicilia , da morte immatura sopraggiunto , pria che moglie prendesse , passò a miglior vita coll' innocente dispiacere , di esser privo di discendenza .

Ma ecco il grande e famoso LODOVICO MONTALTO , di cui è ormai opportuno il tempo di favellare nel rimanente corso di questo libro : Illustrò egli il secolo , in cui visse , e fu il soggetto della universale ammirazione presso coloro , che fortunatamente il conobbero , siccome al presente è pur l' ampia e spaziosa materia di questa Storia per raccontarne i pregi immortali , e gli onori a proporzion de' suoi meriti doviziosamente ricevuti . LODOVICO , come si è detto , nacque figliuol primogenito d' ANTONIO , Signor del *Prato* , *Milocca* , ed *Arcimusa* : L' indole giovanile , e 'l fervido sangue dell' età fresca e vigorosa , non già il menarono per quelle lubriche e fallaci strade , per cui si va incontro a quel menzogniero diletto , che nutre e pa-

L

sce

scè vizj ed errori, e tutto ciò, che fa il fozzo e l'abbominevole d'una vita molle e rilassata, ma facendogli seguitare tutte l'intemerate leggi dell'onestà, e d'una severissima applicazione nelle scienze, lo alienarono ben anche sul principio da quel diritto di primogenitura, che l'invitava al possesso de' Feudi antichi di sua Casa, cui generosamente (27) rinunziò a *Giambattista* suo fratello secondogenito: si diede in tanto il nobile Giovinetto, sciolto e libero da ogni altro dimestico impaccio, tutto alla indefessa cultura de' studj; Dall'evento delle politiche cariche egregiamente occupate si conobbe quanto ci profitasse nel più delicato delle umane lettere, nel più necessario e difficile delle sacre e profane Storie, nel più sodo ed intrigato delle Filosofiche discipline; e sopra ogni altro in quel che a regolare e tenere in buon'ordine la felicità e'l riposo delle Repubbliche maggiormente serve e conduce, cioè, nella somma e consumata perizia delle Leggi Canoniche e Civili. Fu egli nel fior degli anni suoi a' 28. Aprile del 1500. dal Re Cattolico Ferdinando promosso (28) alla carica d'Avvocato Fiscale nel Regno di Sicilia, esercitata pria dal

Re-

(27) Seguì la Rinunzia a' 22. Marzo 1495. e se ne stipulò istrumento per mano di Notar Silvestro Lombardo della Città di Palermo, nel quale esso *Giambattista*, per cagion di detta Rinunzia s'obbligò di pagare ogni anno a *Lodovico* durante sua vita, oncie cento quaranta di tarà Siciliani.

(28) Il tenor del Privilegio, che originalmente conservato, è quello, che siegue: *Nos Ferdinandus, Dei gratia, Rex Castellae, Ara-*

Regio Configliere ed Avvocato Fiscale Niccolò di Sabia, il quale essendo divenuto suocero di LODOVICO, e non potendo per la vecchiezza adempiere da se solo con vigore al suo impiego, supplicò il suo Sovrano, di comunicare la carica al degnissimo suo Genero, fin tanto, ch' ei viveva, e dopo sua morte rimanesse quella totalmente nella di lui persona; come seguì a riflesso degli onorati servigj del Sabia, e della dottrina, intrepidezza d' animo, e integrità di costumi, che 'l Re Ferdinando per fedeli

L 2

rap-

Aragonum, &c. Tenet, atque jamdiu possidet Magnificus dilectusque Consiliarius noster, & U. J. D. Nicolaus de Sabia Officium Fisci nostri patronatus in dicto Sicilia Regno; qui cum senio confectus ejusdem officii laboribus, & exercitio (non uti vellet) vacare valeat, tam propter ipsius officii altius regimen & exercitium, quam etiam propter ejus laborum levamen & exonerationem, cupit admodum videre vos, dilectum nostrum LUDOVICUM DE MONTALTO V. J. D. dicti Nicolai de Sabia Generum, ejusdem Fisci nostri Patronum in eodem Sicilia Regno simul & insolidum cum eo: & fuit ita per eum Majestati nostrae humiliter supplicatum, ut de officio praedicto modo & forma infrascriptis vobis providere dignaremur. Nos vero habentes respectum ad servitia per dictum Socerum vestrum, tam in dicto officio, quam aliis nobis diversimode praestita, quo quidem mereatur, ut desiderium, seu petitio

nullam a Nobis patiatur repulsam; Informati insuper de idoneitate, sufficientia, legalitate, animique integritate vestri dicti LUDOVICI, quibus fide digno testimonio merito apud Nos commendamini; illius supplicatione benignè exaudita, tenore praesentis, de certa nostra scientia, & consulto, dictum officium Fisci nostri patronatus in Regno praedicto ipso Socero vestro, ut dictum est, supplicante, ad vos praefatum LUDOVICUM DE MONTALTO protendimus, & ampliamus: itaque simul & insolidum cum dicto Socero vestro sitis Fisci nostri patronus in dicto Regno Sicilia, quod officium simul & insolidum cum illo vobis de vita vestra omni meliori via & modo, quibus fieri possit, concedimus, atque conferimus, ipsumque officium rogatis & exerceatis fideliter, legaliter, atque bene, causas nostras, nostrique Fisci diligenter patrocinando, & pro vicibus defendendo, aliaque omnia & singula faciendo, quae ad dictum officium pertineant que-

rappresentazioni in LODOVICO conobbe : Si dimostrò costui in tal carica indefesso, vigilante, e per la verità sommamente impegnato ne' interessi del Regio Fisco, in forma tale, che, vantaggiando con indicibile destrezza e soavità le ragioni Fiscali, niente offese ed inasprì o il rispetto de' suoi concittadini verso di se, o l'affezione de' vassalli verso il Principe.

Nell'anno 1508. ritrovandosi fatta LODOVICO compra de' Feudi dinominati *Lizzari* e *Collibassi*, venduti a lui con Regio assenso da Gio:

quomodolibet, & spectent: Nos enim personam vestram & dicti Soceri vestri de dicto officio providemus, illasa & illibata remanente provisione de eodem officio prius concessa: cui officio ambos praeficimus, & incorporamus duas personas vestras; ita quod alter vestrum per alterius praesentiam, vel absentiam dicti officii Patronus esse non desinat: ambo tamen, non ut duo Patroni, sed ut unus tantum Patronus simul & insolidum omnimodam, quoad vixeritis, vel alter vestrum vixerit, habeatis, seu possideatis administrationem: & quidquid per alterum vestrum fuerit incaptum, per alterum solummodo, aut per ambos prosequi, mediari, & finire possit; & per cessum, vel decessum alterius dictum officium vacare non censeatur in totum, vel in partem, immo in superstitie remaneat integerrime, & unus vestrum per obitum alterius obtineat, & possideat illud, &c. Quocirca Illustrissimo Michaeli Principi Asturiarum & Gerunda, & Portugallia, Nepoti, & Primogenito nostro carissimo, ac post felices dies nostros in omnibus Regnis, & Terris nostris legitima hereditatem nostram declarantes, dicimus, spectabilibus vero dilectis, Magnificis Consiliariis & fidelibus nostris, Viceregi in dicto Sicilia Regno, Magistro Justitiariorum, & eius Locumtenenti, Judicibus M. nostrae Curiae, &c. quatenus praesentis forma diligenter inspecta, eamque tenendo & inviolabiliter observando, habeant & revereantur vos dictum LUDOVICUM simul et insolidum cum dicto Socero vestro Fiscii nostri Patronum in dicto Sicilia Regno; et in possessionem dicti officii illi, ad quos spectet, vos ponant, et inducant; et dicto Socero vestro viva functo vobis respondeant et respondere faciant, &c. Datum in Urbe Hispali die 28. mens. Aprilis Ill. Indictionis anno a Nativitate Domini 1500. &c. Rex Ferdinandus.

Gio: Tommaso Gioeni , ne ricevè (29) l' Investitura da D. Raimondo di Cardona Vicerè allora del Regno di Sicilia . Ma in quest' anno medesimo si vide a nuove e maggiori dignità forgerè ed innalzarsi : Non era certamente il suo merito tra sì angusti limiti stretto e racchiuso , che contener si dovesse ne' soli Confini della Sicilia , e contentarsi de' mediocri onori , senza far passaggio ad altri più cospicui e luminosi : Fu intanto LODOVICO creato dal Re Ferdinando *Reggente* della Real Cancellaria di Napoli, suprema Carica , e in questi tempi appunto istituita ; imperciocchè temendo Ferdinando della sterminata potenza del G. Capitano , che acquistata già avea si nel Regno per lo suo ben conto valore , determinò portarsi di persona in Napoli , per condurselo seco in Ispagna , ed in suo luogo lasciare il Conte di Ripacorsa per Vicerè , siccome eseguì ; nel ritorno però , ch' ei dappoi fece in Ispagna , i due Reggenti Collaterali , che con lui condotti si avea , per tenerli mai sempre a fianco in ogni risoluzione da prenderfi , chiamati *Giovanni Lonc e Tommaso Melferito* , seco benanche li ricondusse ; e nel di loro luogo sostituì a lato del Vicerè LODOVICO MONTALTO , e *Girolamo di Colle Catalano* , dal sapere de' quali , e dal di loro consiglio , autorità , e prudenza tutto governar si dovea , e in buon ordine disporre e regolare il sistema de' molti
e gra-

(29) *En Regist. ann. 1508. fol. 331.*

è gravi affari di questo intero ampissimo nostro Regno: Allora fu, che per l'innalzamento di questo nuovo Supremo Tribunale, in cui presiede per Capo il Vicerè, ed a cui era commessa la somma delle cose, vennero gli altri Tribunali a perdere in gran parte il di loro antico lustro e splendore; ed anche tutte quelle belle prerogative, che l'Ufficio del G. Cancelliere adornavano, si trasfusero e diramarono in questo sì ragguardevole Consiglio; si scemò parimente non poco la giurisdizione ed autorità del G. Protonotario e suo Luogotenente, e del G. Giustiziere, poiche le Prammatiche, i Privilegj, le Preci, e Memoriali indiritti al Principe, che pria o dall'uno o dall'altro, secondo la qualità de' loro ufficj, si sottoscriveano, si sottoscrissero in appresso da' soli Reggenti. A questa sublime dignità, tanto più speciosa e grande, quanto che allora con sommo onore stabilita, fu assunto **LODOVICO** a riflesso de' suoi gran meriti, di cui glie ne fece insieme colla testimonianza il solenne encomio l'istesso Re (30) in una sua lettera, che l'inviò, piena di mol-
ta

(30) Il tenor della lettera è il seguente: *Magnifico y amado Conseyero nuestro. Ya sabeys quanto de nuestro estado Real es la importancia, y grandesa del, y quanto cumple a nuestro estado y servicio que los Officiales principales, que tuvieremos de mucha fidelidad y abilidad, y de quien* nos podemos mucho confiar; y teniendo Nos al presente necesidad por muerte de Micer Lonc Rigiente nuestra Cancellaria, y del nuestro Consejo, que resida alli con nuestro Virrey, de proveer de otro Letrado, que en lugar del dicho Micer Lonc resida con el dicho nuestro Virrey como Rigiente nuestra Cancellaria, y del nuestro Consejo;

ea stima, che di lui faceva; non lasciando d'inviarne un'altra pochi giorni dopo a D. Raimondo di Cardona, allora Vicerè di Sicilia, dandogli con molte decorosissime espressioni conto della provvista fatta dell'ufficio di Reggente della Cancellaria di Napoli in persona di **LODOVICO MONTALTO**: In conformità degli ordini reali si portò **LODOVICO** con tutta la sua Famiglia in Napoli, ove giunto con fama grande de' suoi rari talenti, fu lietamente e con molti specialissimi onori accolto e riverito da tutta la Città, e particolarmente da D. Antonio di Guevara, Conte di Potenza, e Luogotenente nel Regno per lo Vicerè D. Giovanni d' Aragona Conte di Ripacorfa, ch'era stato dal

sejo, confiado de vuestra mucha fidelidad, y abilidad, y della mucha afecion, que tenéis a nuestro Real Estado y servicio, havemos acordado de eligiros par al dicho cargo, seniendo por cierto, que vos serviréis, en el de manera, que Nos obliguéis a que por ello vos fugamos mercedes, y por que cumple mucho a nuestro servicio, que vuestra yda al dicho Reyno de Napoles sea luego, Nos vos encargamos, y rogamos, que por servicio nuestro vos despongays a partir, e passar luego al dicho Reyno a residir, e servir al dicho cargo, que ya havemos escripto con Correo volante al dicho nuestro Virrey, faziendole saber como vos havemos elegido par al dicho cargo, y vos havemos enviado a mandar que passéis luego alle 1. y el dicho nuestro Virrey

vos informard de todo lo que en el dicho cargo haveys de hazer, y vos comunicard todos los negocios que alli occorrieren assi de Justicia, como de Estado; mucho vos encargamos que trabajéis de haverlos en todo ello de manera que vuestra obra correspondá a la mucha confianza, que de vos tenemos, y que tengad de continuo mucho cuydado, e pongays mucha diligencia en escribirnos y fazer nos saber todos los negocios que alli occorrieren de que conoscays que devemos ser avisado segun mas largamente vos le hablara de nuestra parte nuestro Virrey de este Reyno dandole entera fe y creencia. Dat. in Gualaxara 11. dias del mes de Octubre Año de mil y quinientos y ocho. **EL REY** Alzavay Secret.

dal suo Re chiamato in Ispagna; e nel dì primo di Dicembre prese di sua dignità il solenne possesso; del che il Re Ferdinando pienamente nella Corte avvifato, a' 17. febbrajo del 1509. scrisse (31) a LODOVICO MONTALTO, rallegrarsi molto del suo arrivo in Napoli, sperando insieme, che per la sua virtù, fedeltà, e diligenza si farebbe il suo Regno assai ben governato; e gl' impose, che spesso dasse a lui avvifo degl' affari del Regno medesimo.

Cominciò LODOVICO a comparire nel Magistrato Supremo, ch' esercitava, quel savissimo Politico, che i lunghi e severi studj, e l'esperienza e maneggio de' tanti importantissimi affari da lui a maraviglia regolati poteano agli occhi di tutti manifestare: Cominciò dall' altra parte il Re a dimostrarsi grato verso un suo Ministro, che tanto bene si distingueva nel real suo servizio; onde a' 12. Marzo 1509. (32) donò a lui, suoi eredi e successori anche estran-

nj

(31) La lettera, che originale si conserva, è scritta in questa guisa: EL REY: Magnifico y amado Consejero nuestro, y Regiente nuestra Cancelleria; havemos sabido que soys ya venido a Napoles, de que havemos havido mucho plazer por la confianza, que tenemos que vuestra abilidad y diligencia han de aprovechar mucho en las cosas de nuestro servicio en este Reyno: y por que Nos escrevimos agora largamente a nuestro Veforey y Lugarteniente general desse Reyno todo lo que nos ocurre lo qual

el vos comunicara, no curamos de lo repetir a qui si no encargamos mucho que vos bayays en todo con la diligencia y recaudo que de vos confiamos y que de continuo vos aviseys de todas las cosas, que vieredes que cumplen a nuestro servicio. Datum, &c. 10 EL REY.

(32) Il privilegio, che originalmente si conserva, e contiene la mentovata donazione, sta registrato nella Real Cancelleria di Sicilia: In diversorum fol. 196. in cui leggonsi le seguenti

ti

in) trenta oncie d'oro per ciascun' anno sopra le Fosse d' Agrigento in Sicilia , per ricompensare in parte i gran meriti, che avea acquistati colla sua Corona. Indi non tralasciò il Re Ferdinando per tutto il corso di sua vita di commettere a LODOVICO i più ardui negozj e più intrigati e gelosi affari del Regno; e giunse a tanto, che deponendo, per così dire, la Maestà di Sovrano, non più con cedole e rescritti, con cui in aria autorevole e severa da Principe si comanda, ma con lettere familiari e di somma confidenza, e molte d' esse in cifra (per l'oscurità de' caratteri e per lo combinamento de' numeri assai difficili e misteriose) trattò moltissime e gravi cose, che alla felicità de' suoi Dominj ed alla gloria del suo Nome potean meglio contribuire; Quai lettere insieme con quelle moltissime dell' Imperador Carlo V. con somma diligenza raccolte in un grosso volume di non men di dugento quarantuno fogli, come care e preziose memorie, da i di lui Posterì si custodiscono. Ma se crebbero per LODOVICO le vigilie e le fatiche, che sempre con indefessa vigilanza e caldo amore soffrì e sostenne in servire il suo Monarca, sperimentò egli parimente sempre vie più a se inchinata e favorevole la generosità del

M suo

ti parole profferite dal Re Ferdinando: <i>Donamus, & gratiose elargimur donatione mera & irrevocabili, quæ dicitur inter vivos, In aliquali recompensatione & re-</i>	<i>muneratione servitorum vestrorum, Vobis eidem Magnifico LUDOVICO DE MONTEALTO & vestris heredibus & successoribus Quibuscunque triginta uncias &c.</i>
--	---

fuo Principe, il quale donò a lui, fuoi eredi, e luccessori il Feudo chiamato *la Chioppeta*, in territorio della Città di Capua, e glie ne fece spedire (33) privilegio, in cui scorgonfi le giuste laudi a LODOVICO compartite, e si vede accompagnata tal concessione dalle precise formole del Re, dinotanti, minore essere il premio, ch' ei dava, in riguardo di que' tanti servigj, che avea da lui con incomparabile fedeltà ricevuti.

Pas-

(33) Questo privilegio si conserva ancora originalmente, ed è del tenor, che siegue: *Ferdinandus Dei gratia Rex Aragonum, &c. Universis & singulis presentium seriem inspecturis tam presentibus quam futuris. Cum Regiam Majestatem non solum armis decoratam, verum etiam legibus oporteat esse armatam, ut utrumque tempus & bellorum & pacis recte gubernari possit, oportet etiam Principes Populis dominantes Viros literarum scientia praeitos & virtutum moribus consumatos apud se, ac etiam in Provinciis suis habere deputatos, quorum consilio & sagaci expectaque prudentia cultum iustitia, & pacem continentem, & quietum statum subditorum tangentia aequanimiter constanterque moderari possint; Decetque bonos atque beneficos Principes tales Consiliarios, atque Iustitiae Praefectos, qualis est Magnificus LODOVICUS DE MONTEALTO, Regiam Cancellariam nostram Regens, & in Regno Citerioris Sicilia nostro praedicto residens, gratiis & favoribus honestare, quippe qui proprios pa-*

triosque lares deserendo, ut nostris servitiis atque mandatis faceret satis, Neapolim se transtulit unacum Uxore & Clientela sua, & illic degit, regimini dicta nostra Cancellaria operam dando, & occurrentibus negotiis illius nostri gubernandi atque tuendi status in dicto Regno fideliter legaliterque, ac etiam magna quadam animi sui sollicitudine se accomodando & adoperando: quo fit, ut Nos magnopere devinctum habeat illi benefacere, & pro tantis ejus meritis, gratiosis donis prosequi inniteremur: Sane noviter ad nostrum Regium auditum allatum est, quoddam Territorium & redditus Feudi, vocati la Chioppeta, ad nostram Regiam Curiam esse devotum per mortem quondam de Vineis decedentis sine legitimo successore; quod quidem Feudum consistere dicitur in modis centum triginta Terrarum, &c. Volentes propterea beneficam atque largifluam mentem & intentionem nostram Regiam erga dictum Magnificum LODOVICUM DE MONTEALTO re ipsa comprobare; Tenore presentium de

Passato a miglior vita il Cattolico Re Ferdinando nell'anno 1516. , e rimasa erede de' suoi Regni Giovanna sua figliuola col di lei figlio Carlo d' Austria , non ebbero i novelli Regnanti più valido e più sicuro appoggio del di loro Scettro e Corona , quanto LODOVICO , che avanzando sempre più con gli anni nella saviezza , nel consiglio , e nella prudenza , renduto già di tutta la vastissima serie di quelle cose , che forman l'ordine e'l sistema delle molte Provincie di questo Regno , pienamente instrutto ed informato , e tratto avendo a sua divozione il cuore di ciascuno per la gentilezza ed integrità de' costumi , per la savia condotta e regolamento de' pubblici e de' privati affari , era già divenuto , e veniva da tutti chiamato

M 2 il

de certa nostra scientia deliberate & consulto in aliqualem illius remunerationem, atque nostro proprio motu insinuat per Nos, &c. damus, donamus, concedimus, & gratioso largimur, & tradimus, seu quasi tradimus eidem LUDOVICO DE MONTEALTO, suisque heredibus & successoribus ex suo corpore legitime descendentibus, natis jam & in antea nascituris utriusque sexus in perpetuum prefatum Territorium, & redditus Fendi, vocati la Chioppeta, cum omnibus membris & pertinentiis suis, &c. situm & positum in pertinentiis Civitatis nostrae Capuae, &c. Ad habendum scilicet Fendum praedictum, tenendamque, & possidendam, vendendam,

dum, donandum, alienandum, in dotem dandum, ac de eo disponendum, tanquam de re sua propria, nostro tamen Assensu interveniente, ac cum potestate reintegrandi omnia & quaecunque bona, seu jura a dicto Feudo indebitè & illicitè alienata & distracta per manus nostri Commissarii desuper ordinandi per Nos, aut Vicereges nostros in dicto Regno pro tempore existentes: Investientes proinde dictum LUDOVICUM DE MONTEALTO, ejusque heredes & successores de presenti nostra donatione per expeditionem praesentium, ut moris est, &c. Datum in Oppido Vallispoletì die 16. mens. Augusti anno à Nativitate Dom. 1514. &c. REX FERDINANDUS.

il Ministro più zelante per il suo Sovrano, il più amorevole Padre della gente povera, così di fortuna come di consiglio, il più vigilante promotore del giusto e dell'onesto, e'l ristoratore più vigoroso del Bene universale e comune Felicità. La fama sì strepitosa di pregi cotanto rari svegliarono in petto della Regina Giovanna e del Re Carlo i forti stimoli di onorar grandemente un uomo di tanto valore e fedeltà; e immantinente dalla Città di Bruxelles gli spedirono (34) Cedola a' 15. Luglio 1516. nella quale attestando pria i gran ser-

vigj,

(34) Si conserva originalmente tal Cedola, ed è in questa guisa: Nos Joanna & Carolus eius filius primogenitus, Regina & Rex, &c. Universis & singulis presentium seriem inspecturis tam presentibus, quam futuris. Quanto majora sunt obsequia & servitia subditorum, tanto majore, & promptiore animo Principes magnificentiam suam in eosdem subditos protendere debent, Justitia munus exequitur, & ceteri ad servendum Principibus facillimè alliciuntur. Sanè considerantes, quod Vos Magnus, & Dilectus Consiliarius noster LUDOVICUS DE MONTEALTO Juris Utriusque Doctor benemeritus habuistis, tenuistis, & possedistis, habetis, tenetis, & possidetis Officium Regentis Regiam Cancellariam in nostro Sicilia citra Pharum Regno, ac etiam Officium Fisci Advocati in nostro ulterioris Sicilia Regno ex concessionibus Vobis factis per Serenissimum, Invicumque, ac Catholicum

Regem Ferdinandum Patrem, & Avum nostrum Colendissimum aeterni nominis ob ingentia, & fidelissima servitia, & obsequia per Vos plurimis annis indefinenter, & cum maxima fide ac laboribus diurnis & nocturnis praestita & impensa, qua majori remuneratione digna erant, & qua si mors intempestiva eundem Catholicum Regem Patrem, & Avum nostrum non rapuisset, haud ambigimus, quin majoribus gratiis Vos prosequutus fuisset: His igitur, ac aliis longe majoribus respectibus & considerationibus, ita animo nostro firmissime resident, atque mente repetita sunt servitia vestra praefato Catholico Patri, & Avo nostro indelebilis memoria, ac etiam Nobis praestita, & qua praestitutum de bono in melius continuatione laudabili speramus, quia nedum Vos in eundem amorem erga Nos suscipere affectamus, verum etiam omnibus gratiis & muneribus, quibus idem Catholicus Rex, & Avus

vigj , che quegli al Re Cattolico Ferdinando prestò , e di cui non era stato per l'immatura morte di quel Principe a proporzion rimunerato , lo confermano , e quando la bisogna richiesto l'avesse , di nuovo lo creano Reggente nel Regno di Napoli, e gli danno anche l'onore d'Avvocato Fiscale di quello di Sicilia : ed acciocchè la di lor munificenza , da una giusta gratitudine fervidamente animata , dimostrasse pruove e contrasegni di più sensibile stima verso di LODOVICO , ordinano altresì , che 'l titolo , e le prerogative di Reggente non si trattenessero sciamamente ne' Confini del nostro Regno; ma , con di lui non picciolo onore e vantaggio più ampiamente dilatandosi , avesser luogo nella sua Real Corte, e in tutti gli altri Stati e Dominj , al suo Scettro divoti e sottoposti .

Es-

<p><i>Avis noster Vos donavit, Nos quoque donare, dignum & equum arbitramur, imo majoribus suo tempore curabimus. Tenore igitur praesentis de nostra scientia, &c. praedicta officia videlicet Regentis nostram Reg. Cancellariam in dicto nostro Sicilia citerioris Regno, & Fiscii Advocati in praefato Sicilia ultra Phorum Regno Vobis eidem LUDOVICO DE MONTEALTO ad vita vestra durum, & quandiu Vos in eisdem bene & fideliter Vos habebitis, prout haecenus fecistis, & Vobis confirmamus, approbamus, laudamus, & firmamus; ac, quatenus opus sit, de novo concedimus, continuamus, & firmamus; nostraque confirmationis, laudationis, approba-</i></p>	<p><i>tionis, &, quatenus opus sit, nova concessionis munimine & praesidio roboramus & validamus, prout estis sen fuistis in possessione tempore praefati Catholici Regis Patris, & Avi nostri, cum omnibus & singulis familiaribus, gratiis, favoribus, dignitatibus, gladii potestate, jurisdictionibus, praeminentiis, superioritatibus, praerogativis, gagiis, lucris, obventionibus, & emolumentis ad dicta officia, & unumquodque ipsorum spectantibus & pertinentibus, tam de jure, quam de consuetudine, vel aliter. Et insuper ad majoris gratia cumulum, & ut gratitudinis, & benevolentia nostra erga Vos argumentum aliquod declaremus Vobis eidem Mag-</i></p>
--	---

gni-

Essendo poi partito il Reggente LODOVICO per la Corte Reale, là chiamato dalla Regina e dal Re, fu ivi con incredibile applauso accolto, e da vicino senti il grato suono delle laudi, che, per dovuta mercede de' meriti suoi, furongli a viva voce spiegate dall'una e dall'altro, ed ebbe parimente in dono, come dicesi, *in burgenfaticum*, cento moggia di territorio paludoso in Poggio Reale, da prendersele a sua elezione tra quelle, che allora possedea la Regia Corte, e godersele per se, suoi eredi e successori; ordinando il Re Carlo a D. Raimondo di Cardona Vicerè di Napoli (35) con sua lettera in data di Brusselles a' 31. Agosto

Magnifico LUDOVICO DE MONTEALTO, tenore presentium dictum officium Regentis Cancellariam nostram, concedimus, protendimus, propagamus, & ampliamus in omnibus, & singulis Regnis, & Dominis, ditioni nostrae subjectis; itaque ab inde omni futuro tempore Vos idem Magnus LUDOVICUS DE MONTEALTO sitis, & intulemini Regens nostram Regiam Cancellariam tam in nostra Sicilia citerioris Regno, quam in Regia Curia nostra, & in quibuscunque aliis Regnis, & Dominis nostris; faciatisque & exercentis ubique, ac facere & exercere possitis ea omnia & singula, quae ad praefati Regentis Cancellariam nostram officium pertinent & spectant, pertinereque, & spectare possunt & debent tam de jure, quam de consuetudine, & aliter, & quae qui-

libet Regens dictam nostram Cancellariam electus, et Deputatus facere potest, consuevit, atque debet; gaudeatisque et utamini omnibus illis prerogativis, praeminentiis, honoribus, &c. quibus alii quivis Regentes dictam nostram Cancellariam uti, gaudere; et consequi, melius, & plenius consueverunt, potuerunt, & debuerunt usquequaque, &c. Datum in oppido nostro Brussellarum die 15. mens. Julii, IV. Indictionis a Nativitat. Dom. 1516. &c. TO ELRET.

(35) La Lettera fu scritta così: El Rey. Ilustre Visorey nuestro Lugarteniente, y Capitan General; Haviendo respectu a los muchos y señalados, y muy aceptos y feles servicios, que el Magnifico amado Consejero nuestro y Regente nuestra Real Cancellaria LUDOVICO DE MONTALTO hizo, como

sto 1516. , che glie ne dovesse subito far dare il possesso.

Nel tempo medesimo il Re Carlo donò a **LODOVICO** alcune cospicue Case , site nel quartiere di Seggio di Nido di questa Città , che furono di D. Antonio di Cardona Marchese di Palude, ricadute alla Regia Corte per la di lui morte senza legittimo successore ; e per comandamento della Regina e del Re amplissimo Privilegio (36) fugli spedito per la concessione

CO-

mo sabeyz en muchos años al Catolico Rey muy Señor y Abuelo, que santa gloria haya, los quales reputamos por tan propios como si a Nos mismo los huviesse fecho, y atando assi mismo los singulares meritos de su persona, y lo mucho que Nos ha servido despues del fallecimiento de Su Católica Majestad viniendo con zelo de nuestro servicio desse nuestro Reyno a nuestra Corte con mucho gasto y trabajo y peligro suyo, y lo que al presente Nos sirve en las cosas de nuestro Real Estado y servicio, y en el buen despacho de los negocios desse nuestro Reyno, y desseando mostrarle con obras el contentamiento que con razon tenemos de sus servicios y affection, de nuestro proprio moto lo havemos fecho merced para el y sus herederos y successores in burgensaticum de cien mrsos de tierra en las padulas de Pojo Real, segun mas largamente lo vereys por nuestro Privilegio, que sobre ello lo havemos mandado despachar, y por que nuestra voluntad es que la dicha gracia le sea eff. Tuada y cumplida, y que le sea luego dada la

possession della, Nos vos encargamos y mandamos que en recibiendo la presente por virtud della, sin esperar a que Vos sea presentado el dicho privilegio, el qual no se envia aora por la priessa deste Correo, y embiara con el primero, hagays dar y entregar la possession y dominio de los dichos cien mrsos de tierra en las dichas padulas de Pojo Real al dicho Regiente **LODOVICO**, y por el en su nombre al Magnifico Meser **ANTONIO DE MONTALTO** su Sobrino, y le conserveys, y hagays conservacion en ella pacificamente, que assi procede de nuestra firme y determinada voluntad, y en ello nox servireys toda consulta, contradicion e impedimiento cessantes. Dat. en Bruselles a 31. dias del mes de Agosto de mil y quinientos y diez y seys. TO EL REY. Quintana Secretarius.

(36) **JOANNA & CAROLUS**. Raymundus de Cardona, &c. Illustri Magno hujus Regni Cancerrario, ejusq; Locumtenenti, Praesidibus & Rationabilibus M. R. C. Summi &c. Sanè noviter pro parte Magnifici

così delle mentovate moggia cento di paludoso territorio, come delle Case testè riferite, con far ivi lunga rimembranza de' fatti egregj, che rendevano tanto chiaro ed illustre il Nome di **LODOVICO** presso il Mondo tutto, e tanto facea loro sperimentare utile e necessaria la di lui persona per lo beneficio de' Vassalli e per la gloria del di loro Reame.

Ma

fici & praclari LUDOVICI MONTALTI Regii Consilarii fidelissimi & Regiam Cancellariam Regentis, Nobisque plurimum dilecti, fuit Nobis praesentatum quoddam Privilegium praefatarum Majestatum, &c. tenoris, & continentiae subsequenti, Nos Joanna & Carolus ejus filius primogenitus Dei gratia, Regina & Rex, &c. Universis & singulis praesentium seriem inspecturis, tam praesentibus, quam futuris: Firmatur Regnum solidum super subditos, & Principis exaltatur potentia, dum apparet munificentia ejus dextera, & respiciens Clementia in tribuendo beneficia merentibus subditis, & tunc ipsa illustrata fulgoribus aeternis solenniter veneratur; Sane Nos adducentes in mentis nostrae examine gratiora, utilia plurimum, & laudabilia servitia nocturna & diurna per Magnificum nostrum dilectum LUDOVICUM DE MONTEALTO nostrae Regiae Cancellaria Regentem Serenissimo & Catholico Regi Domino Ferdinando Patri, & Avo nostro Colendissimo felicis recordationis, tam in exercitio dictae Regentiae, quam in aliis rebus Statum suae Catholicae Majesta-

tis concernentibus in utroque tempore tam bellorum, quam pacis, nullis sua Persona parcendo laboribus, & sumptibus, indefessiter, & indefesso animo praestita, quaeque Majestatibus nostris praestita ad praesens in Curia nostra Regia personaliter residendo, negotiaque impraesentiarum occurrentia, tam nostri Status, quam alia, & signanter illa, quae ad dictum nostrum Sicilia citra Pharrum Regnum, & subditos nostros dicti Regni concernunt, tractando, lucidando, & breviter, atque laudabiliter expediendo, praestitutumque in futurum de bono in melius continuatione laudabili speramus, quae de Vobis majora promerentur, atque ejus obsequia aliquatenus digno & meritorio retributionis nostrae rependio agnoscamus; habentes, tenentes, & possidentes obitu D. Antonii Cardona Marchionis Padula legitimo & pleno jure quasdam domos, quae fuerunt dicti quond. D. Antonii de Cardona, sitas in Civitate nostra Neapolis in Sedili Nidi, suis finibus limitatas, necnon centum modia terrae de Territorio, quod nostra Regia Curia tenet & possidet in paludibus Nea-

Ma che ! sotto un' ottimo Principato son-
tra di loro in sì stretta confederazione la vigi-
lanza de' Ministri in servire al Principe , e la
prontezza del Principe in remunerare i Ministri,
che l' una e l' altra vicendevolmente interessan-
dosi di non restar vinta e sopraffatta , giungono
all' eccesso , e per non cedere di maggioranza , si
studiano di non comparire l' una minore dell' al-
tra : LODOVICO non si trattenne mai pigro
ed ozioso in impiegare tutto se a pro de' suoi
Sovrani Regnanti , e costoro giammai non tra-

N la-

Neapolis prope Podium Reale , ei-
dem Magnif. LODOVICO DE MON-
TEALTO , ejusque heredibus &
successoribus in perpetuum domos
praedictas cum juribus omnibus ,
& pertinentiis ad dictas domos tam
de consuetudine , quam de jure ,
seu alio quovis modo spectantibus
& pertinentibus , &c. Nec non &
centum modia Terra de dicto Ter-
ritorio ad electionem dicti Magnif.
LUDOVICI , ejusque heredum &
successorum , quae nunc Regia Curia
tenet & possidet in paludibus Nea-
polis prope Podium Reale cum ju-
ribus omnibus & pertinentiis ad
dicta centum modia Terra tam de
consuetudine , quam de jure , seu
alio quovis modo spectantibus , &
pertinentibus , &c. Vobis praedicto
LUDOVICO , vestrisque heredibus
& successoribus in perpetuum &
in burgensaticum damus , dona-
mus , tradimus , & ex causa do-
nationis & renunciationis , proprii
nostri motus instinctu , & promif-
sorum consideratione , praesentis no-
stri Privilegii tenore pleno jure con-
cedimus , tradimus , & assigna-

mus , &c. Datum in Oppido Bru-
cellarum die 26. mens. Augusti. IV.
Indictionis anno a Nativitate Do-
mini 1516. &c. Fuitque proinde pro
parte dicti Magnif. LUDOVICI No-
bis supplicatum, dictum Privilegium
juxta ipsius seriem et tenorem exe-
cutioni demandari facere benignius
dignaremur : Nos vero volentes pra-
dictarum Majestatum mandatis , ut
ad nos spectat , parere et obedire ,
tenore praesentium de certa nostra
scientia deliberato et consulto , Vo-
bis praedictis omnibus et singulis di-
cimus , praecipimus , et mandamus
expresse , quatenus inspecta per Vos
forma , & tenore praedicti praein-
serti Privilegii , illud quod ad Vos
spectat , exequamini & executioni
debitae , per quos decet , demandare
faciatis , &c. Datum in Castello
Novo Neapolis die 6. Mens. Martii
1517. D. Raymund. de Cardona, &c.
Extracta est praesens copia a suo
originali Registro , quod conserva-
tur in Regia Cancellaria , meliori
collatione semper salva , &c. Ja-
nuarius Imperatus Regius Scriba
Registri ,

lasciarono occasione alcuna in rendergli il meritato guiderdone: Appena picciol tempo era scorso, da che ebbe quegli la donazione e de' Territorj paludosi e delle Case, che nuova donazione gli fu conferita per se, suoi eredi e successori del Casale, o pur Terra di *Striano* in Provincia di Terra di lavoro, la quale passar dovea in suo dominio in tempo della morte di Luigi di Casalnuovo Barone e possessor di quella, avendo la medesima per ogni diritto a ricadere alla Regia Corte, per esser colui privo di legittimo successore, siccome leggesi (37) nel privilegio per tal fine ottenuto.

Maggiori dimostrazioni di stima furon quelle, che da i due Regnanti verso **LODOVICO** si feron manifeste, allor che vollero, ch'ei fosse lor *Commessario Generale* in tutto il Regno, come a chiare note si ravvisa (38) ne' Registri del-

(37) Il privilegio sta registrato nella Real Cancellaria In Par. 3. fol. 204. ove leggonsi le seguenti parole: *Donamus in Feudum, damus, & concedimus, ac etiam elargimur Vobis LUDOVICO DE MONTALTO & vestris heredibus & successoribus in perpetuum post mortem Aloysii de Casalnuovo nunc pro tunc Casale seu Terram Striani, positam in Provincia Terra laboris, ad nos & Curiam nostram legitime et pleno jure post mortem dicti Aloysii de Casalnuovo devolvendum cum omnibus Vassallis, Vassallorumque redditibus, Terris, &c. Investientes*

Vos dictum LUDOVICUM DE MONTALTO, vestrosque diēos heredes et successores de presenti nostra concessione, donatione, et gratia per expeditionem presentium, quam investituram, vim, robur, et efficaciam vera donationis et realis affectationis, et traditionis dicti Casalis, sive Terra Striani, tali casu, scilicet, post mortem dicti Aloysii de Casalnuovo, cum omnibus aliis supradictis volumus et decernimus obtinere, &c.

(38) Ann. 1518. In Curia 3. fol. 21. & 65. eod. ann. . . In Privilegiis, 3. fol. 161.

della Cancelleria , e dagli Ordini e Provvisioni del Vicerè e suo Collateral Consiglio , che cominciano dagli 8. di Giugno 1518. e seguono in appresso , ne' quali , dopo la sottoscrizione del Vicerè , osservasi quella di **LODOVICO** , situata pria degli altri suoi Colleghi , *Girolamo di Colle* , e *Sigismondo di Loffredo* , ov' appare al titolo di *Reggente* aggiunto quello di *Commessario Generale* , foscivendosi gli altri due col solo titolo di *Reggente* .

Non fu perciò maraviglia , che , tante , e sì belle pregiate doti concorrendo nella persona di **LODOVICO** , e tale e tanto in lui risedendo credito ed autorità , si vedesse in un tempo istesso ciascun de' nobilissimi Sedili di questa celebratissima Metropoli mostrar voglia ardente ed ambizione di aggregar nel novero de' suoi Cavalieri , ch' è il più bello ed eletto fiore del Sangue Italiano , il Reggente **LODOVICO** , il quale a i sommi pregi del suo antico ed illustre lignaggio le tante dignità ed onori ottenuti maravigliosamente accoppiava : Seguì per tanto nel Sedile di Nido l'aggregazione , dove pochi anni prima entrarono moltissimi Baroni primarj del Regno ; e a' 14. Marzo 1520. uniti tutti i Signori Titolati e Cavalieri di quella ragguardevole assemblea nel Capitolo del Convento di S. Domenico , ov' era solito di ragunarsi , furono tutti d' un voto medesimo , e con unanime piacere e consentimento conclusero d' ammetter lui co' suoi legittimi discendenti a goder con es-

so loro gli onori e le prerogative del mentovato Sedile; e, fattolo chiamare nel luogo medesimo, gli diedero nel giorno stesso con plausibili segni di comune sincerissima allegrezza il possesso (39).

Nell'anno 1521. dal Vicerè *D. Raimondo Cardona*, che per una continuata non mai interrotta esperienza, così in Sicilia, come in Napoli, la consumata dottrina e singolar prudenza di **LODOVICO** pienamente conoscea, fu egli con maturo consiglio creato di lui *Vicario Generale* in tutto il Regno, per lo di cui effetto gl' inviò un' onorevolissimo rescritto sotto il dì 19. Ottobre dell' anno già mentovato (40): Ed essendo per la morte di *D. Raimondo* passato il governo in persona del Vicerè *D. Carlo de la Noy*, costui preso e sopraffatto dalla grande idea, che concepì del valore di **LODOVICO**, allorchè gli convenne in servizio dell'Imperador *Carlo V.* esser più fiato fuori del Regno, come fra l'altre seguì nell' anno 1526. lo costituì suo *Lugotenente*, come capo del Consiglio Collaterale; e perciò in tutti gli Ordini, Provvisioni, e Privilegj di quel tempo vedesi egli sottoscritto non col solito titolo di Reggente, ma colla formola *Pro Collaterali Consilio* (41).

In-

(39) Quello, che qui si riferisce, sta registrato ne' libri delle Conclusioni del Seggio di Nido.

(40) In *Curia VII.* fol. 251. *Ann.* 1521.

(41) Così ritrovasi registrato in *partium 6.* fol. 62. et 64. In *mandatorum XI.* fol. 147. In *Curia 6.* fol. 74. *Ann.* 1527.

Intanto ricadde a pro della Regia Corte l' Ufficio di Doganiere del Sale nella Città di Castello a mare di Stabia per morte di Narciso Borrello , e l' gloriosissimo Imperadore Carlo V. , in cui tra le azioni grandi e d' immortal memoria sempre maravigliosamente riflesse e pompeggiò una generosità sublime ed impareggiabile , memore del valoroso e fedel suo Ministro , e ne' suoi maggiori vantaggi sommamente interessato , donoglielo , come si fa chiaro dal privilegio (42) , che gli fu spedito dal Vicerè D. Carlo de la Noy a' 7. Gennajo 1527.

Ma per quanto gravi e vaste fossero le occupazioni , che tennero di quà e di là diviso ed applicato , ed a continue rilevanti fatiche addetto l' animo di LODOVICO , non lasciò giammai il valent' Uomo per dolce e soave pabolo del vasto e illuminato suo ingegno di coltivare l' umane lettere , e di far sì , che di quelle arricchita ed ornata la sua gran mente agli occhi di tutti ne comparisse ; Argomento e pruova di ciò bastevolissima si è il risapersi , ch' egli ebbe luogo assai distinto ed onorato nella cotanto celebre e famosa Accademia del Pontano , nel di cui augusto e venerando limitare piè per non vi potea se non chi devoto alle sacre Muse vantasse , oltre al possesso della purità del linguaggio latino , un sovrano dominio altresì della più scel-

ta

42) Il privilegio si vede Napoli. In *Privilegiis* 3. fol. 274. notato nella Real Cancelleria di

ta e consumata erudizione : Quivi il savissimo Cavaliere fece splendida e magnifica comparsa , correndogli il nobile e generoso impegno di far fronte ed innalzare il capo a petto de' primi chiarissimi Letterati , che in quel secolo assai fortunato , e per lo memorabile risorgimento delle abbattute discipline troppo avventuroso , si contarono in Europa ; Convenne perciò a lui distinguerfi e segnalarfi tra tanti dottissimi Forestieri a tale Accademia aggregati , quali furono *Pietro Gravina* Canonico Napoletano di Catania , *M. Antonio Flaminio* di Sicilia , *Egidio* Cardinale di Viterbo , *Bartolommeo Scala* di Firenze , *Basilio Zanchi* di Lucca , *Jacopo Card. Sadoleto* di Modena , *Giovanni Cotta* di Verona , *Matteo Albini* , *Pietro Card. Bembo* , e *M. Antonio Micheli* Veneziani , *Gianpietro Valeriano* di Belluno , *Niccolò Gradio* di Roano , *Giacopo Latomo* di Fiandra , *Giovanni Pardo* Aragonese , *Michele Marullo* di Costantinopoli ; A lui parimente fu d'uopo adeguare , se non ben anche superare tanti sollevatissimi spiriti Napoletani , che faceano il sostegno e l'ornamento di sì fioritissima Assemblea , e tra questi i ragguardevolissimi Patrizj suoi pari , quali furono , del Seggio di Nido , *Trojano Cavaniglia* Conte di Troja , e di Montella , *Ferdinando d' Avalos* Marchese di Pescara , *Belisario Acquaviva* Duca d' Atri , e *Giovanni di Sangro* ; del Seggio di Capuana , il Cardinal *Girolamo Seripando* , *Girolamo Cardone* , e *Trifano Caracciolo* ; di Montagna ,
 Fran-

Francesco Puderico ; di Porto , Pietro-Jacopo ; ed Alfonso-Gianuario ; di Portanova , Alessandro di Alessandro , e l' insigne Poeta Jacopo Sannazzaro : Tra questi sì bei lumi del sapere più ripurgata ed eletto si studiò LODOVICO in mezzo alle rilevantissime cure de' suoi politici impieghi mostrar suoi rari talenti , e nelle letterarie contese riportar palme e trofei , onde giusto fu , che l' acceso estro della poetica fantasia del Sannazzaro , inviasse a lui , allorchè ritrovavasi Secretario di Carlo V. quell' elegantissimo Componimento , in cui con ingegnosa varietà ci va lepidamente del Cognome MONTALTO l' origine rintracciando ; e tal Componimento ormai leggesi tra le pregiatissime di lui Opere latine allogato (43) .

Fi.

(43) *Jacobus Sannazarius | Caroli Caesaris Secretarii Magistrum ; ad LUDOVICVM MONTALTVM , Elegiarum lib. 2. Eleg. 6.*

*MONS ALTVS nomen clarum tibi , sive ntuosus
Nascenti dederit fertilis Aetna jugis ,
Seu lustrata uogis Nebiodis saxa Napais ,
Sive Dionao Numine clarus Erix ,
Seu quod Olympiaco reptaris vertice , Teque
Pertulerit placido blanda Aetibus sinu ;
Nobile frondoso defluxit nomen Olympo ,
Elei referens sacra vetusta Jouis ;
Seu magis , quod celsas puer exsuperaveris Alpes ,
Dum patet in laudes Belgica Terra tuas ,
Oceanique petis non explorata Britanni
Murmura , nec cana Tethyos antra times ;
Exhaustos praferret ut illa astate labores ,
Aëria nomen venit ab Alpe tibi.
Quidquid id est , quicumque huius tibi nomenis Auctor
Mons , & inaccessi verticis asperitas ;
Non mores , non facta , sed alta mentis acumen
Vidit , & ingenii pravia signa tui ;
Nam licet ipse animo nubes & sidera vincas ,
Cunctaque sint sensu pene minora tue ;*

Finalmente **LODOVICO**, carico non tanto d'anni, quanto di gloria e di onori, giunse al termine di sua vita, la quale fu tutta consecrata a' studj e al pubblico bene, e formata, per così dire, non già per esser solamente, un oggetto dell' utilità e salvezza di que' Popoli, ch' ebbero la bella sorte di godere e commendare gli effetti del suo savissimo governo, ma per divenire un luminoso esempio alle future etadi, onde loro fosse avanti gli occhi una viva idea del come debba a pro della Repubblica sostenersi la maestà e 'l decoro d' un supremo Magistrato: Ei per tanto finì di vivere nella Città di Palermo a' 28. Luglio 1528., ove era stato inviato da D. Ugo di Moncada Vicerè di Napoli, e dal Principe di Oranges Generale dell' Esercito Imperiale per procurar soccorso di gente da guerra a fin di fortificare la Città e 'l Regno di Napoli, assalito dalle armi Francesi sotto la condotta di Monsieur di Lautrech: e fu sepellito in luogo di deposito nella Chiesa di S. Domenico di quella Città, acciocchè dipoi fosse in Napoli il suo Cadavere trasferito nella Cappella, che nel testamento ordinò si edificasse dentro il Tempio

*Non Te per duros aditus, rupesque fragosas,
Sed per floriferum vallis adimus iter,
Vallis, perpetuo quam vestit gramine rivus,
Et quam vicini litoris aura fovet,
Non est hoc, mihi crede, Deos aquare merendo,
Hoc est aeterni sceptrum tenere Jovis:
Cetera mortales inter peritura labores
Desere, & hoc unum vita sequatur opus.*

pio di S. Maria del Popolo degl' Incurabili , nella costruzione della quale volle si spendessero ducati duemila , lasciandole alcune moggia di territorio paludoso , che possedea in Poggio Reale , per la perpetua celebrazione degl' incruenti Sacrificj in ajuto e ristoro spirituale dell' anima sua (44) .

Divulgata omai la fama della morte d' un tant' uomo , tosto si videro alle dirotte universali lacrime accoppiarsi i veri e copiosi encomj , ed insieme da tutti gli ordini de' Cittadini cominciarsi a compiangere nell' acerba di lui perdita la grave disavventura del Regno di Napoli , privo di quel sì valoroso Ministro , che l' avea fatto risalire in somma grandezza e riputazione . Gli eredi di LODOVICO , gelosi esecutori della di lui Pietà , osservarono incontante le leggi del suo Testamento , e nella Chiesa di S. Maria del Popolo ferono la designata Cappella , in cui si ravvisa questa Iscrizione :

D. O. M.
 LUDOVICUS MONTALTVS , GENERE SICVLVS,
 EQVES NEAPOLITANVS , AC MAGNI
 FORI PRÆFECTVS , ET VINCENTIA
 MONTALTA CONJVGES , HOC
 LOCI SEPVLTVRE SIBI
 FAMILIÆQVE SVÆ P.

O

Ma

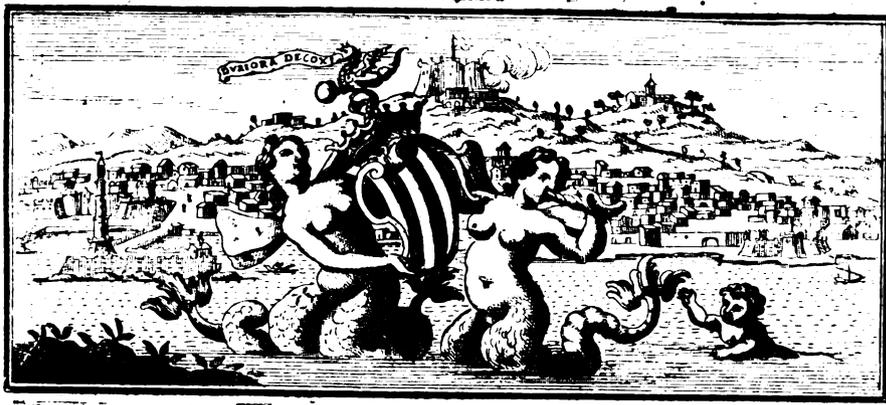
(44) Quanto qui si riferisce , appare dal Testamento di LODOVICO MONTALTO fatto nella Città di Palermo a' 24. Luglio 1528. e stipulato da Notar Gio: Giacomo Palmula della medesima Città .

Ma perchè dipoi non fu, com'ei prescrisse, il suo Cadavere da Palermo in Napoli trasportato, MASSIMO MONTALTO suo pronipote, primo Duca di *Fragno*, non sofferendo, che la tomba di un tanto chiaro e illustre suo Antenato oscura ed incognita nella Chiesa di S. Domenico di Palermo rimanesse, queste, che qui si registrano, immortali memorie di sì famoso Eroe fece giustamente scolpire:

D. O. M.

LUDOVICO MONTALTO, VIRO STRENUO, AC PATRITIO ORNATISSIMO,
 EX SICILIÆ REGNO FISCALIVM JURIVM PROTECTORI
 A CAROLO V. AVGVSTO EVOCATO
 SUPREMI REGENTIS MAGISTRATV, ET A CONSILIIIS
 STATVS NEAPOLI COHONESTATO;
 TRIBVNALIBVS MIRO ORDINE VALLATIS,
 REGNO A SÆVISSIMA PESTE INCOLLVMI SERVATO,
 MAXIMA ANNONÆ PENVRIA LABORANTI MIRA OPE PRÆSTITA;
 AD SICVLOS TUMVLTVS COMPESCENDOS MISSO,
 INSVLA TOTA, EJVS PRVDENTIA, NE DVM PACATA,
 SED MIRIFICE MUNITA;
 IN BONONIENSI OBSIDIONE AD VICTORIAM AMPLA VIA STRATA,
 NON MINVS DOMI, QVAM FORIS CLARISSIMO AB OMNIBVS
 PROCLAMATO,
 MAXIMVS MONTALTVS VIRGILII FILIVS,
 JOANNIS MAXIMI NEPOS, DVX FRAGNETI,
 VIRTVTVM PROAVI LVDQVICI EMVLTOR,
 IMMORTALI ILLIVS MEMORJÆ MORTALE SEPVLCHRVM POSVIT,
 ANNO REPARATIONIS HVMANÆ M. DC. XII.

DEL-



DELLA
FAMIGLIA
MONTALTO
LIBRO III.



Cco già la Famiglia MONTALTO, che in tanti e diversi e tutti cospicui Paesi d'Europa fece distinta nobilissima comparsa, alla perfine per ornamento di questa Città portata da **LODOVICO** a fissar sua sede, e suo splendore e lustro spiegare in grembo alle Sirene, che non sempre con incanti capricciosi, e dalle antiche fa-

O 2 vole

vole orditi e finti , ma spesso con soavi dolci-
 simi inviti traggono a se , e spingono a vivere
 sotto il di loro benignissimo clima gente da lor
 divisa e separata : In questa bella e sì rinoma-
 ta Regione d' Italia dopo il famoso LODOVI-
 CO si videro i di lui figliuoli le onorate pa-
 terne memorie non solo non diminuire , ma ac-
 crescerle molto con quelle doti e pregi dell'
 animo , che fanno nel suo proprio e vero lu-
 me risplendere la Nobiltà : Cinque maschi ed
 altrettante femmine (cari e bei frutti delle pie-
 ne benedizioni del Cielo , che di copiosa prosa-
 pia i suoi più diletta arricchisce) nacquero da LO-
 DOVICO , e da VINCENZA di SABIA sua
 Moglie , Dama Siciliana di primo conto , e fi-
 glia , come di sopra si è detto , di *Niccolò* ,
 Avvocato Fiscale del Regno di Sicilia ; dinomi-
 nossi altresì questa Matrona col cognome di
 MONTALTO , proprio di suo Marito , per se-
 guir le patrie costumanze di quell' Isola , ove
 nacquero entrambi , e con vincolo maritale si
 congiunsero . Ma pria che de' figli si ragioni ,
 giusto è , che d' una tanta lor Madre di ra-
 gionar non si tralasci : Essa fu la savia Donna
 l' accorta prudentissima educatrice de' suoi dol-
 ci pegni , e quelle vie fece loro calcare , co-
 mechè faticose ed erbe , che conducono alle lo-
 devolissime mete della Virtù , dell' Onore , e del-
 la Gloria : Lasciò parimente a' medesimi per
 eredità un vivo esempio di profusa e magna-
 nima liberalità , imperciocchè essendosi nell' an-

no

no 1527. eretto il Monistero del Gesù da Lucrezia Capece e Antonia Monforte Monache già nella Clausura di S. Girolamo, d'onde insieme con altre Compagne colla permissione del Sommo Pontefice uscirono, per vivere nel nuovo Chioſtro con maggiore osservanza sotto la Regola di S. Chiara, fu la novella Chiesa da Vincenza con dispendio, pari all'animo suo generoso, da' fondamenti principiata ad edificarsi (1), e poi per la morte, che dal Mondo la rapì, dal di lei figlio Massimo, e suo nipote Virgilio fu compita, ed a quella magnificenza finalmente riportata, ch'oggi si vede ed ammira; siccome leggesi nel marmo, che sta sopra la porta della Chiesa situato:

D. O. M.

TEMPLVM SACRARVM VIRGINVM SVB DIVÆ
CLARÆ INSTITVTO MILITANTIVM MARIE
JESV MATRI DICATVM, SVMTIBVS, AC
LIBERALITATE NOBILISSIMÆ FAMILIÆ MONTALTÆ
A FVNDAMENTIS ERECTVM
ANNO DOMINI M. D. LXXXII.

Passando intanto a far parola de' figliuoli di LODOVICO, e primieramente delle cinque femmine, esse furon chiamate Lucrezja, Giovanna,

(1) Cesare d'Engenio Caracciolo nel suo libro intitolato Napoli Sacra, fa di ciò menzione, quando parla della Chiesa e Monistero del Gesù delle Monache, colle parole, che sieguono: La Chiesa, per quel che si legge nel marmo, che su la facciata di detta Chiesa si vede, e per l'armi, che vi sono, chiaramente appare, che da' fondamenti sia stata eretta dalla Famiglia MONTALTO.

vanna, Agata, Laura, e Costanza, delle quali LAURA, consecrata a Dio, elesse il ritiro e la solitudine, professando da Monaca nel testè riferito Monistero del Gesù, ove, dopo il corso d'una vita assai divota, coronò felicemente i giorni suoi con una morte degna d'una perfettissima Religiosa;

LUCREZIA fu maritata nell'anno 1522. da suo padre con *Luigi Gaetano d'Aragona*, figlio d'*Onorato* Duca di Trajetto, e Principe d'*Akamura*, e di *Lucrezia d'Aragona*, figlia di Ferdinando I. Re di Napoli, che non esattamente da altri (2) fu riputata figlia d'*Alfonso II.*; Matrimonio assai chiaro e cospicuo, per vederfi ad una gran Dama congiunto un Cavaliere di natali sì splendidi e luminosi, che in que' tempi da lunghissima stagione prima vantavano glorie immortali, e d'allora fino a' dì nostri han tramandato all'età presente, come è chiaro per tante Istorie ed Annali, stupende e maravigliose memorie di quella dignità e decoro, in cui sempre mai costantemente si son mantenuti: Per le doti di LUCREZIA si vede a' 27. Ottobre 1522. prestarsi dal Vicerè D. Carlo de la Noy (3) il Regio Assenso per l' obbligazione de' Feudi fatta così da *Luigi*, come dal Duca di Trajetto suo padre in caso di restituzione delle doti: Morto però alcuni anni dopo questo

(2) Così scrive *Lellis* ragionando della Famiglia *Gastana* fol. 223.

(3) L' Assenso sta registrato in *Privilegiarum primo D. Caroli de la Noy*, Ann. 1523. fol. 161.

sto suo Marito, ebbe LUCREZIA altro Sposo, e fu *Cesare Cavaniglia*, Signore di S. Marco e di S. Giorgio, figlio di *Trojano*, Conte di Troja e di Montella, e d' *Ippolita Carafa*, figlia d' *Alberico*, Duca d' Ariano; e in queste seconde nozze osservasi prestarfi a *Cesare* (4) il Regio Assenso dal Vicerè Principe d' Oranges affincbe alle doti obbligati restassero i di lui beni feudali.

GIOVANNA nell' anno 1532. si congiunse in matrimonio con *Carlo Cicinello*, Barone di Forino, come il dimostra (5) il Regio Assenso impartito per l' obbligo de' Feudi a riflesso della restituzione delle doti, e restò priva di suo Marito fra pochi mesi, e tra 'l pianto ed il lutto della recente perdita del suo Conforte diede alla luce un pargoletto, a cui fu imposto il nome di *Carlo Turco Cicinello* (6).

AGATA nel medesimo anno 1532. prese per Marito *Fabrizio Cicinello*, fratello di *Carlo* testè mentovato; ciò ricavandosi parimente dall' Assenso Regio per cagion delle doti (7) ottenute. E finalmente COSTANZA fu data per Moglie a *Scipione Gambacorta* Marchese di Celenza di famiglia assai conta e rinomata, da cui nacque un figliuolo chiamato *Cesare*, il quale per morte di *Costanza* sua

Ma-

(4) Apparisce ex Reg. Privilegiorum 15. Principis Oranges fol. 297.

(5) In Privilegior. 4. D. Pa. tri de Toledo Ann. 1535. fol. 58. à t.

(6) Ex Reg. Releviorum 6. Ann. 1532. fol. 38. à ter.

(7) Ex Reg. Releviorum 6. Ann. 1532. fol. 38. à ter.

Madre ; seguita a' 20. Agosto 1576. , come di lei erede universale, domandò ed ottenne, come si nota ne' Regj Archivj , l' Investitura de' ducati trecento settantasei ogn'anno sopra i frutti del Feudo di *Candelaro* , e d' annui ducati sessanta sopra le Molina della Terra di *Tolve* dotati di *Costanza* .

I cinque figliuoli maschi di **LODOVICO** furono *Gio: Massimo* , *Carlo* , *Cesare* , *Niccolò-Antonio* , e *Fabrizio* : Passò tra loro , per quelle savie incorrotte massime , che dolcemente nel di lor cuore insinuò l' autorevole prudenza dell' affezionata Genitrice , una perfetta invidiabile armonia , ed una cara indissolubile unione ; perciò dando , com' era dovere , luogo i quattro minori fratelli al maggiore , cioè , a **GIO: MASSIMO** , di prender moglie , vollero , che questi con matrimonio cospicuo e luminoso continuasse in Napoli la Casa , rimanendosi essi nello stato privato e nel commendevole impiego degli esercizi Cavallereschi .

Ebbe dunque **GIO: MASSIMO** nell' anno 1537. per Moglie *Aurelia Caracciola* , sorella di *Petricone* Duca di Martina , entrambi figli di *Giambattista* , e *Jacova Orsina* figlia di *Raimondo* Duca di Gravina , Dama di sangue tanto chiaro e nobile , quanto l'addita e' l dimostra la sola descrizione de' Personaggi qui divisati , a lei congiunti ; per le doti della quale (8) ob-

bligò

(8) Come apparisce dall' *D. Petri de Toledo* , Ann. 1537. Affenso Regio, che vi s'interpose, 1538. fol. 268. à ter. se, registrato in *Privilegiis XX.*

bligò Gio: Massimo i suoi beni feudali, e specialmente la Terra d' *Arienzo* co' suoi Casali (9), comprata per ducati 28860. dalla detta *Vincenza di Sabia*, e da lei al suo figlio primogenito (10) donata per contemplazione del già riferito matrimonio, da cui nacquero due maschi *Lodovico*, e *Virgilio*, e tre femmine, le quali nel Monistero del Gesù, col nome di Suor *Chiara*, Suor *Vincenza*, Suor *Diodata*, lor candore a Dio offerendo, la ritirata vita, e di ogni mondana vanità scevra e libera, concordemente elessero ed abbracciarono.

LODOVICO Nipote del primo, dopo la morte di Gio: Massimo suo Padre, seguita nell' anno 1553. fu Signore della Terra di *Arienzo*, e n' ebbe a' 18. Settembre dell' anno medesimo (11) la Investitura: Egli morì senza aver mai in sua vita presa moglie, onde a VIRGILIO secondogenito toccò il congiungersi in matrimonio per arricchire di Discendenti la pregiatissima sua Famiglia; Fu sua moglie *Porzia Capece*, figlia di Gio: *Girolamo*, e d' *Isabel-*

(9) La Terra d' *Arienzo* co' suoi Casali fu comprata da *Vincenza di Sabia*, con cessione del diritto di ricomprare ottenuta dal Vicerè D. Pietro di Toledo in nome e parte di Sua Cesarea Maestà per mezzo d'istrumento stipulato da Notar Antonio Troise nella Curia del Notajo della Corte Sebastiano Canota di Napoli nell' ultimo dì di Gennajo 1534., registrato nella Real Can-

cellaria, e ratificato dall' Imperador Carlo V. *ut in Privilegiorum VIII. fol. 109.*

(10) La donazione fu celebrata con pubblico istrumento de' 25. Gennajo 1537.

(11) A' 18. Settembre 1553. essendosi da LODOVICO denunciata la morte di suo Padre, e pagato il *Relevio*, ottenne l'investitura, *ut ex Reg. Releviorum VI. fol. 4. à t.*

114 DELLA FAMIGLIA

Bella Filangerà de' Conti d' Avellino ⁽¹²⁾; colla quale procreò tre maschi, *Fabrizio*, *Massimo*, e *Lodovico*, il qual morì tra le fascie, e tre femmine, *Dorotea* Monaca nella Chiesa del Gesù, e *Giulia*, e *Cornelia*, in tenera età dalla culla passate al sepolcro.

Alla somma prudenza, ed a i varj pregi, che formano un Cavaliere di molto credito e riputazione, accoppiò VIRGILIO una signorile economia in regolare le dovizie di sua Casa; tal che gli riuscì senza diminuire la splendidezza e la magnificenza del suo stato, nuove e considerabili ricchezze per maggior sostegno e base della Casa medesima accrescere e cumulare; Ei nel 1574. fece compera ⁽¹³⁾ della Terra di *Fragno* in Provincia di *Principato Ulteriore*; nel 1580. della Terra chiamata ⁽¹⁴⁾ *la Pietra di Monte Corvino* con il Feudo e Bosco di *Cella* in Provincia di *Capitanata*; Ei parimente comperò nel 1582. la Difesa ⁽¹⁵⁾ di *Juvara* nel Ter-

(12) Si deve osservar *Filiberto Campanile* nella Famiglia *Capece*.

(13) La Terra di *Fragno* fu venduta a VIRGILIO da *Boffillo Crispano*, per mezzo d' *Ippolito Revertero*, ove si spese notabil somma di danajo, pagata a' Creditori anteriori di *Boffillo*, come appare da' pubblici istrumenti, e su detta compera fu spedito il Regio Assenso, e ne fu preso lezzittimamente il possesso.

(14) La compera della

Terra della *Pietra di Montecorvino* e de' Feudi adjacenti seguì a' 16. Decembre 1580. *sub* *habita* S. R. C., venduta ad istanza de' Creditori di *Giambattista Carafa* Conte di *Montecalvo* per ducati 19215., e ne furono celebrate le cautele, spedito il Regio Assenso, e preso il possesso.

(15) La Difesa di *Juvara* col suo Pascolo fu venduta nel S. R. C. in Banca di *Caro* ad istanza de' Creditori del Conte di *Montecalvo*, e da VIRGILIO comperata

MONTALTO LIB. III. 115

Territorio della *Pietra* ; nel 1583. (16) la Terra della *Motta di Monte Corvino* col Feudo di *S. Paolo* situata tra' confini della stessa Terra della *Pietra* ; e finalmente nel 1585. il Feudo (17) di *Monterone* in Provincia di Principato ulteriore : Con queste novelle ricchezze , comechè la Casa lustro maggiore ricevuto non avesse , che mai quelle da se sole possono partorire , ricevè nulla dimeno , come si è detto , più fermezza e vigore ; conciosiacosacchè le antiche facultà , da' lontani Maggiori a' Posterì tramandate , alla vorace ingordigia del tempo e del Fato infelice- mente soggettandosi , crollano da volta in volta , e vanno , come tutte le umane cose , frettolosamente a distruggersi , con trarsi dietro la rovina delle Famiglie , qualora provvido consiglio non accorra a dar loro co' nuovi acquisti ajuto e riparo.

FABRIZIO primogenito per la morte di *Virgilio* suo padre , seguita a' 21. Agosto 1588. sotto il Baliato di *Porzia Capece* sua madre rimase , e fu successore nelle Terre e Feudi dal Genitor comprati (18) . Prese Costui , fatto già adulto , per moglie *Giustina Caracciola* di *Casalbore* , colla quale diede solamente alla luce due

P 2 fem-

rata per ducati 3700.

(16) Questa Terra fu venduta a *Virgilio* da *Girolamo Turri* di *Foggia* per prezzo di ducati 15400. e rimase ad estinzion di candela ad esso *VIRGILIO* per ducati 8192.

(17) Fu venduto il Feudo di *Monterone* nel S. R. C. in la Regia Camera *In Releviorum Banea* di *Civitella* ad istanza de' *XXVIII. fol. 90.*

(18) Come si legge da' Registri de' Relevj del Tribunal della Regia Camera *In Releviorum* *XXVIII. fol. 90.*

femmine *Porzia* e *Giulia* ; ma tolto dal Mondo in età fresca e verde , dispiacendogli , che si ricchi Feudi , non lasciando maschil prole , uscisser dalla sua , e in istraniera Famiglia entrassero , nel testamento , che fece , poichè toglier quei alla Primogenita di ragion non potea , gravolla poco men che dell'intero di lor valore , e a prò di MASSIMO ne dispose ; Il perchè tranfigendo la Nipote col Zio , n'ottenne Costui la cessione delle Terre e de' Feudi a suo beneficio , pagando a lei alcune migliaja di ducati , che dalla medesima furono in dote dati a *Vincenzo Caracciolo* Marchese di Casalfore , suo Zio materno , che fu parimente suo Conforte .

MASSIMO fratello di *Fabrizio* per le cagioni ormai narrate divenne Signore di *Fragineto* , della *Motta* , e di tutti gli altri Feudi , dal comun padre *Virgilio* comperati : Fu questo Cavaliere dalla Natura a maraviglia dotato di sublime e vasta intelligenza e d'uno spirito assai elevato , ed agli altri superiore ; onde ad azioni magnanime ed illustri volger l'animo sempre mai si vide , ed a grandi cose ardentemente aspirare : e poichè i tanti e luminosi pregi di sua Famiglia conobbe potere un dì , per la deplorabile condition del tempo , che tutto strugge e divora , cadere dalla memoria degli uomini , e la maggior parte di loro tra le tenebre dell'oblivione confondersi e perire ; saggio e provvido sostenitore delle domestic glorie , tutto s'accinse al raccoglimento di

di quelle scritte, in cui le Regali Concessioni, i pingui Acquisti, i speziosi Privilegj, e le chiare e trionfali memorie della Prodezza, Fedeltà, de' cospicui Onori e Cariche occupate da' suoi celebratissimi Maggiori, distintamente si ravvisano; senza intralasciar fatica, o risparmiar dispendio, che alla generosa esecuzione di sì nobile pensiero avesse potuto contribuire; In due ben grossi e ben ripartiti volumi tali pregiatissime scritte, tutte d' autorevole comprovamento validamente fornite, si disposero e coordinarono; molte delle quali a tesser veridicamente questa Istoria, come da se ciascun ha potuto scorgere, son servite; e moltissime si son tralasciate, per non caricare il Leggitore d' una lunga applicazione in rileggerle.

Aggiunse MASSIMO alle Terre e Feudi, comperati da *Virgilio* suo padre, nuovi acquisti: Ei nel 1603. Comperò (19) il Feudo di *Rapinnella* in Provincia di Principato ulteriore per mezzo di *Francesco Gaetano d' Aragona*, e 'l prezzo fu di ducati diecemila. Comperò parimente a' 21. Giugno 1628. (20) la Terra di *Vulsurino* in Provincia di Capitanata, in cui s' incluse la Difesa del *Marano*, vendutagli da *D. Francesco Caracciolo* Marchese di *Vulturara*

(19) Questo Feudo fu venduto nel S.R.C. in Banca de *Ferrariis* ad istanza de' Creditori di *Girolamo Curto*, e se ne stipulò a' 5. Aprile dell'anno medesimo da Notar *Cesare d'Urso* istrumento, in cui s' inserì il Regio Assenso.

(20) Per la compera della Terra di *Vulsurino* ne fu stipulato istrumento da Notar *Giovauni Vitale*; e ne fu preso da MASSIMO il possesso.

ra per ducati trentottomila ottocento e diece-
 nove ; e in oltre nel medesimo di ed anno ,
 e dal Marchese istesso comperò ⁽²¹⁾ la Città di
Vulturara colle Difese di *S. Antonio* e de' *Pa-*
lizzi per ducati cinquantuno mila cento ottan-
 ta : Ed ecco come tratto tratto videsi questa Fa-
 miglia con prospero corso di benigna Fortuna
 fiorir sempre tra nuove e grandi ricchezze, e pas-
 sar da' Padri a' Figli l' accesa brama di fortifi-
 car coll' accrescimento delle dovizie le basi e le
 fondamenta del dimestico patrimonio , affinchè ,
 nel suo vigore e fermezza questo mantenendo-
 si , corrispondesse alla grandezza de' Natali il
 fasto e 'l decoro della comparsa a fronte d' in-
 signi Personaggi di eguale stima e condizione .

Intanto fu MASSIMO , e per l' antica sua
 Nobiltà , e per i meriti grandi de' suoi Ante-
 nati , dalla Cattolica Maestà di Filippo .III.
 onorato col Titolo di *Duca* sopra la di lui
 Terra di *Fragrito* , per cui a' 16. Febrajo 1612.
 gliene fu dalla Real Villa di Madrid spedito de-
 corosissimo Privilegio ⁽²²⁾ , nel quale si vede ,

CO-

(21) Questa compera del-
 la Città di *Vulturara* fu fatta da
 MASSIMO in testa di FABRIZIO
 MONTALTO di lui figlio, come
 appare dall' istrumento stipulato
 dal medesimo Notar Giovanni Vi-
 tale .

(22) Il Privilegio è registra-
 to nella Real Cancelleria di Spa-
 gna, ed anche in quella di Napoli
 In *Privilegiis XVIII. fol. 373.*

ed originalmente si conserva , il
 quale è del tenor , che siegue :
Philippus , Dei gratia Rex Castellæ ,
Aragonum , Legionis , utriusque Si-
ciliæ , Hierusalem , &c. Univerfis
et singulis presentibus , quam fu-
turis : Cum ad conservanda Regna ,
atque Rempublicam universam in
pace retinendam , Nobilium Virorum
operam atque industriam Princi-
pes

come in que' tempi per ottenere il vanto d'un tal *Titolo* , facea d' uopo , allo splendor della Nascita accoppiar distinti segnalatissimi servigi verso la Corona , onde degno riputar si potesse il Patrizio d' un carattere sì raggianti e spe- zioso .

Per

per vel maxime requirant , merito ducales omni benignitate fovere , ac novis subinde Titulis atque Privilegiis cohonestare consueverunt . Proinde cum nomine Illustris , Fidelis , Nobis Dilecti MAXIMI MONTALTI Nobis humiliter supplicatum sit , ut testimonium ac significationem suorum totiusque Familiae meritorum Ducis se Titulo ornare dignemur . Nos considerantes Prosapia ipsius egregiam antiquamque Nobilitatem , ac insuper suam in Nos singularem fidem , & observantiam , & Majorum suorum erga nostram Regiam Coronam praeclara merita & obsequia , praesertim quond. ALOYSII DE MONTEALTO Regii Consilarii & Regentis Cancellariam nostram Citerioris Siciliae Regni , & FABRITII , & CESARIS MONTEALTI , qui ambo olim militum peditum Capitanei sub ductu Marchionis Vasti in Statu ac Dominio nostro Mediolanensimilitarunt , & VIRGILII MONTEALTI Patris sui , qui cum duabus Triremibus Neapolitanae classis gnavam ac strenuam Nobis navavit operam , & adfuit suppetiis ferendis Insulae Melitensi : Merito petitioni ejus benigne annuendum , Terramque FRAGNITI , quam in dicto nostro Citerioris Siciliae Regno , justis (ut asserit) titulis a Nobis , Regiaeque nostrae Curiae in

Feudum tenet & possidet dicto Ducatus decore nobilitandam atque insigniendam decrevimus . Tenore igitur praesentium ex certa scientia Regiaeque auctoritate nostra , deliberatè & consultò , ac ex gratia speciali , maturaque sacri nostri Supremi Consilii accedente deliberatione , praefatum Illustris MAXIMUM MONTEALTUM DUCEM FRAGNITI , ipsius haeredes & successores , ordine successivo , Duces ejusdem Terrae facimus , constituimus , creamus , & perpetuo reputamus , Terramque ipsam Fragniti , atque illius membra et districtum in Ducatus titulum & honorem erigimus , & extollimus ; praefatumque MAXIMUM MONTEALTI DUCEM FRAGNITI , ejusque haeredes & successores , ordine successivo , ut supra , Duces dictae Terrae dicimus & nominamus ; ab aliisque in omnibus & quibuscumque Actis & Scripturis dici & nominari volumus , & perpetuo reputari . Decernentes & volentes , ut deinceps praenominatus MAXIMVS MONTEALTUS , ejusque haeredes & successores , ordine successivo , praedictis omnibus & singulis gratiis , privilegiis , praerogativis , juribus , dignitatibus , favoribus , immunitatibus , praemiis , libertatibus , & exemptionibus uti frui & gaudere possit & pos-

Per tutto il corso di sua vita MASSIMO coltivò tutte quelle doti dell' animo , che giustamente traggono a se l' amore e la benevolenza di chieffia ; e quel che in lui fu mirabile , accoppiò nel governo de' suoi Vassalli ad una piacevolissima clemenza in aria amorevole da Padre un' incorrotta giustizia in sembiante severo da Giudice , dando sì bene contrapeso all' una parte ed all' altra , che non meno da ciascuno con tenerezza si rispettava da Pa-

& possint, valeat et valeant, quibus hujusmodi dignitate decorati potiti sunt, seu quomodolibet potiuntur & gaudent, potiri que et gaudere possunt consuetudine, vel de jure; ita ut in Parliamentis et Aggregationibus Titulorum & Baronum dicti Regni, & aliorum per Nos, aut successores nostros, & Proregem in dicto Regno pro tempore existentem faciendis, tanquam Duces dicta Terra Fragniti tractari, vocari, & honorari debeat & debeant, & à Nobis & ipsis ejus, et eorum dignitatem, gradum, & locum observari, prout solitum est: statuentes & expresse declarantes, quod presentis tituli concessionis Privilegium sit & esse debeat eidem MAXIMO MONTEALTO, ejusque heredibus & successoribus prædictis omni futuro tempore stabile, reale, validum atque firmum; nullumque in judiciis, aut extra sentiat impugnationis obiectum, defectus incommodum, aut noxa cujuslibet alterius detrimentum; sed in suo semper robore & firmitate persistat, fidelitate tamen nostra, feudali quoque

servitio, seu Adhon, aliis & aliterius cujusvis juribus semper salvis. Serenissimo propterea Philippo Principi Asturiarum & Gerundæ, Ducique Calabriae, filio primogenito nostro Carissimo, ac post felices & longævos dies nostros in omnibus Regnis & Dominiis nostris, Deo propitio, immediato heredi, & legitimo successori, intentum aperientes nostrum, sub paternæ benedictionis obtentu, dicimus, eumque rogamus, Illustribus, Spectabilibus, Nobilibus, Magnificis dilectis Consiliariis & fidelibus nostris Proregi, Locumtenenti, et Capitaneo Generali, &c. dicimus, et strictè præcipiendo mandamus, quatenus forma præsentium per eos, et eorum quemlibet diligenter inspecta, illam eidem MAXIMO MONTALTO, suisque heredibus & successoribus prædictis tenentes et firmiter observantes Eum et Eos tanquam Duces dicta Terra Fragniti habeant, teneant, reputent, honorificent, atque tractent & contrarium non faciant, &c. Datum Madriti die 16. Februarii anno 1612. &c.

Padre, e con soggezione si temeva da Giudice. Gli piacque estremamente darfi in braccio alla liberalità, Virtù affai rara, perche affai raro è'l disprezzo dell' interesse, di cui quella è figlia; e, per quel che ne racconta la fama, in sovvenire a' bisognosi, ed in tributare loro ogni soccorso ed ajuto, non ebbe a tempi suoi pari, che in opera sì lodevole e pia l' uguagliasse, e molto meno chi 'l potesse vincere e superare: Finì per tanto di vivere, e depose quà giù la spoglia mortale a' 29. d' Agosto 1640., lasciando dopo di se sette figliuoli, procreati con *Luisa Caracciola* sua moglie, sorella del Marchese di *Vulturara*, il quale avendo poi la Città di *Vulturara* venduta, trasportò il titolo nel suo Feudo di *Cervinara*; tre d' essi furon maschi, chiamati *Fabrizio*, *Virgilio*, e *Lodovico*, quattro femmine, delle quali *Olimpia* fu congiunta in matrimonio con *Giambattista Filomarino* Duca di *Perdifumo*; e l'altre tre Monache nel Monistero di S. *Petito* di Napoli col nome di *Suor Catarina*, *Suor Giulia*, e *Suor Porzia*, imitarono con egual gloria la bella elezione delle precedenti nobilissime Vergini del di lor Casato, le quali ad ogni piacer fugace e menfogniero di questo Mondo preferiron quello, che nelle celesti cose riposto, è il piacer vero ed immortale.

De' maschi VIRGILIO professò nella Religion Teatina, ove prese il nome di *D. Francesco*, e congiungendo colla Pietà Cristiana una seria ed indefessa applicazione ne' studj, specialmen-

Q

te

te in quei, che la Teologica dottrina riguardano, mostrò il valore e i pregi del suo ingegno non sol fra coloro, che con lui convissero, ma ben anche emulò la gloria de' trapassati, che per la coltura delle lettere lasciarono dopo le ceneri nome chiaro e celebrato.

FABRIZIO primogenito di *Massimo* succede nella Signoria de' Feudi paterni, perlochè divenne il secondo Duca di *Fragno*, e in età adulta prese per moglie *Ippolita di Somma*, figlia di *Niccolò-Maria* Principe del Colle, con cui gli nacquero cinque figliuoli, i quali, per la di lui morte seguita a' 18. Luglio 1647., restarono sotto il Baliato e Tutela della vedova lor Madre e del Principe del Colle lor Avolo: De' cinque figli tre furon maschi, dinominati *Niccolò-Maria*, che continuò la Casa, *Domenico*, ed *Antonio*, che ferosi Chierici Regolari Teatini, e due femmine, *Luisa*, e *Clarise*, nella clausura di S. Gregorio Armeno di Napoli, sposandosi con Gesù Cristo, racchiuse.

LODOVICO fratello di *Fabrizio* prese per moglie *Beatrice Sanseverino*, Signora di ragguardevolissimi natali, figlia di *Francesco Sanseverino*, Barone delle Terre di *Calvera*, e *Mari-glianella*, e di *Catarina Caracciolo*; il qual *Francesco* fu rampollo della tanto cospicua nobilissima Casa del Principe di Bisignano, come ricavasi dalle Investiture fatte della mentovata Terra della *Calvera*, Sussiedo del Contado di *Chiaramon-*
te nel 1514. da *Bernardino Sanseverino* Princi-
pe

pe di Bisignano a pro d'Ercole Sanseverino , Padre di Francesco , testè nominato , ed indi rinovate a prò dello stesso Francesco nel 1595. da Francesco Teodoro Sanseverino , Duca di S. Marco e S. Pietro in Galatina , e Conte di Chiaramonte , nelle quali Investiture chiamansi Affini e Consanguinei (23) . Da Lodovico e Beatrice non nacquero figli maschi , ma solamente tre femmine , chiamate Giulia , Porzia , e Cecilia; delle quali l' ultime due ferosi Religiose nel Monistero della Trinità di Napoli: Passò intanto Beatrice a seconde nozze con Diego Francesco Ceva Grimaldi , Marchese di Pietra Catelli; e presa dall' amore del novello marito , dispose la sua figlia Giulia , primogenita di Lodovico suo primo Consorte , la quale da' suoi cen- ni unicamente dipendea , a contrar matrimonio con Giuseppe Ceva Grimaldi , primogenito d'esso Diego , che da altro matrimonio avea pria generato .

NICCOLO'-MARIA figlio di Fabrizio fu il terzo Duca di Fragnito , e Signore delle altre Terre e Feudi , dal suo Genitore lasciati ; contrasse successivamente due matrimonj , l' uno con Francesca di Mendozza ed Alarcone , figlia di Paolo , chiamato poi Ferdinando VI. Marchese della Valle

Q 2

Si

(23) Queste notizie si son ricavate da' Processi del Supremo Tribunale del S. C. , specialmente dal quinto Volume de' Creditori del Patrimonio di Fabrizio Carafa , e Francesco Sanseverino , *fol. 204. ad 311.* in Banca di Figliola presso lo Scrivano Genaro Salerno.

Siciliana, colla quale procreò un figliuolo chiamato *Fabrizio*, il quale chiuse immediatamente gli occhi a quella luce, a cui pochi giorni prima l'avea aperti, e seco si trasse la morte della Genitrice, troppo sventurata nel primo suo parto, che riuscito infaulto, a lei ed al suo figlio tolse con picciolo intervallo la vita; l'altro fu celebrato con *Faustina Loffredo*, figlia di *Mario*, III. Marchese di Monteforte, e I. Principe di Cardito, e della di lui terza moglie *Eleonora Capece*, figlia del Marchese di Pontelatrone.

Amò teneramente NICCOLO'-MARIA questa seconda sua moglie *Faustina Loffredo*, non tanto perchè Dama di più signoril costume, e di maggior saviezza, che al sesso si rendesse assai superiore, rinvenir giammai non potea, quanto perchè scorrer nelle di lei vene quel puro e nobile sangue ravvisava, che venivale tramandato dagli Avoli suoi gloriosi, la cui grandezza fu chiara e rinomata fin da' tempi a noi rimotissimi e fuori e dentro i confini d'Italia: Sapea ben egli la stretta parentela, che i di lei Maggiori passarono co' Re Normanni, i quali non isdegnarono punto di farne ne' loro Diplomi le pubbliche e solenni dichiarazioni, e di tramandarne a' Posterì l'onorate memorie: ed in effetto (24) il Re Ruggie-

RO

(24) Nell'antichissimo Ar- le memorie, ed evvi un Diplo-
chivio *Magna Regia Curia Sicilia* ma del Re Ruggiero: *In Arca*
Neapolis conservanti queste sì bel- } *fig. lit. D. fasc. I. num. 28. Roge-*
rius,

ro nel 1141. chiamò suo Confanguineo *Alessia Loffredo*, e volentieri alle di lui dimande generoso condiscese, assegnandogli alcune rendite, con cui (senza oscurar la nobiltà del sangue, ch'era lo stesso, che 'l suo, per la comune origine, d'onde essi derivavano,) lecito gli fosse viver decentemente, dapoichè esso Ruggiero debellò *Alessandro Loffredo* di lui Padre, e di tutte le ricchezze spogliollo, allorchè quegli in *Matera* regnava sì potente, e di

rai

rius, Dei gratia Sicilia Rex, Christianorum Adjutor & Clypeus, Rogerii I. Comitis heres & filius. Cum Nobis Confanguineus noster Alexius de Loffrido humiliter Nobis exposuerit, se, per octo circiter annos, in carceribus detentum, & nunc liberatum ex nostra gratia speciali, miseram vitam duxisse, & in dies ducere a die, qua Nobilem Comitem Confanguineum nostrum Alexandrum ejus Patrem, regnantem in Matera, viribus & armis nostris debellavimus, & iusto bello & iustis causis, omni dominio & thesauris auri & argenti privavimus, & ipsius Civitates & Oppida nostra subjecimus ditioni; & ideo nos supplicaverit, ut in perpetuum aliquos annuos redditus ipsis, ejusdemque Posteris assignaremus, quibus nobiliter, ut decet, sub nostro dominio vivere possint. Nos memores, ipsius Nortmannam Familiam, nuper de Loffrido nuncupatam, eandem cum Regia Nortmannia Ducum esse, ac proinde ab istis legitima linea masculina esse derivatam omnes nobiles confan-

guineos nostros de eadem Familia inter quos est ipse Alexius, & ceteri nobiles Comites Confanguinei nostri, Alexander ejus Pater, Amicus Avus, Robertus Bisavus, Comitis Petroni filius, nec non praedictos Comites successively per annos sexaginta novem in Matera Comitatu regnasse; Congruum benignitati nostrae censimus, & competentes redditus eidem nobili Confanguineo nostro Alexio, ut Posteris ipsius in perpetuum assignemus, sicuti virtute hujus nostrae concessionis, ipsi Viro nobili Confanguineo nostro Alexio Nortmanno, sive de Loffrido, & Posteris ipsius in infinitum ex corpore descendentibus, donamus Marapetina aurea ter mille, ipsi, vel Posteris ipsius singulis annis mense Decembris a nostrarum pecuniarum Magistro Thesaurario, in hac Civitate Neapolis pro tempore existente, in perpetuum solvenda, &c. Datum Neapoli per manus nostri Cancellarii majoris de Bario Anno Regni nostri XI. & Dominicae Incarnationis 1141. die 22. Novembris, Indiſt. IV. REX ROGERIUS.

tai forze validamente fornito , che fu riputato nimico degno d'ingelosire e richiamar contro di se la guerra d'un Re a lui strettamente congiunto . Il Re Guglielmo II. nella stessa guisa palesando al Mondo la congiunzion del sangue , che tra lui passava co' Cavalieri della Famiglia Loffredo , e ricordevole de' meriti , che aveansi copiosamente acquistati colla sua Corona , specialmente Filippo Loffredo , se al medesimo per testimonianza di sua gratitudine larga donazione di beni Feudali , con ispedirgliene decorosissimo privilegio (25) . L' Imperador Fe-

(25) Nel medesimo Archivio, In Arca sign. lit. D. fasc. 4. num. 3. è registrato il mentovato privilegio: *Guillelmus Secundus, divina favente clementia, Rex Siciliae, Apulia Dux, & Princeps Capuae, Religionis Christianae Adjutor & Defensor. Regalis Excellentiae nostra provocamur liberalitate, Fidelibus nostris, tanquam de Nobis bene promeritis, beneficia ampliori manu debere impendere, ut non solum fideiiores inveniantur, sed ut caeteri spe retributionis adjuti, in nostro servitio promptiores habeantur. Inde est quod Nos attendentes ad Nobilis Viri Philippi de Loffredo obsequia Regiae nostrae Coronae praestita, & merita Nobilis etiam Viri Nicolai de Loffredo sui Patris, cum scilicet ipse cum aliis viginti militibus, propriis expensis conductis, in nostro exercitu contra Infideles strenue militaverint. Nec non considerantes Illustrem Nortmannum Familiam, de Loffredo*

deinde nuncupatam, nostram esse Consanguineam, & praedictum Nicolaum incliti q. Consanguinei nostri Hugonis II. de Loffredo, & Favi ex eadem Loffrida stirpe Cajetae Ducis, fuisse filium secundogenitum; rationabile aequitati nostrae videtur, eidem Nobili Viro Philippo superstiti signum aliquod nostrae benevolentiae exhibere. Propterea de benignitatis nostrae gratia, ipsi praenominato Nobili Viro Philippo, & haeredibus ejusdem in perpetuum Feudum concedimus & donamus cum omnibus juribus suis, domos Vassallorum, & ipsas Vassallorum Personas, quas nostra Curia nunc possidet in Territorio Aquila, ad cuius concessionis indicium, ipsam per manus N. Matthaei nostri V. Cancellarii scribi praecipimus, & Bulla aurea insigniri. Anno Regni nostri vigesimo primo, & Dominica Incarnationis 1187. Die 18. mens. Decembris Indictione V. GUILLELMUS REX.

Federico II. obbligato estremamente dall' impareggiabile valore del famoso *Guiglielmo Loffredo* Barone di Monteforte, Bojano, Biccario, Campomarino, Termini, e d' altre Castella, che chiama altresì suo Consanguineo, Generale delle Truppe Italiane del suo esercito, gli tesse degno e sublime encomio (26) in un Rescritto, in cui rammentando pria la gran fedeltà e sincerissima affezione de' di lui generosi Antenati verso la Regal sua Casa, soggiunge, da quelli non esser punto degenerato *Guiglielmo* nelle sue onoratissime geste, e sopra tutto nell' insigne Vittoria,

(26) In Arca signat. lit. D. fascicul. 5. num. 10. eiusdem Archivii: *Fridericus II. Romanorum Imperator, Sicilia & Hierusalem Rex, &c. Dux Apulea, & Svevia, Princeps Capua, &c. Universis nostras litteras inspecturis, tam presentibus, quam futuris. Benemeritis nostris beneficia promptè conferimus, & cum Nobis inserviendo, innumera pericula, labores & damna in propriis sint passi; de infidelium spoliis, nostris eiusdem fidelibus gratiosius subvenimus. Sane attendentes merita & obsequia sinceræ devotionis, ac fidei Nobilis Consanguinei nostri, Italarum copiarum in nostro exercitu Generalis Ducoris Guillelmi (de illustri Northmannorum Ducum Regia Familia, primùm Northanna Loffrida, deinde tantum Loffrida in istis Regionibus nuncupata.) Baronis Avella, Montisfortis, Durazzani, Bjanii, Biccarii, Campomarini, Termini, & aliorum Oppidorum. Item considerantes præclara merita & servitia in magnis rebus, magnisque muneribus Cæsarea nostra Corona præstita per alios quondam Consanguineos nostros, de Loffrido nuncupatos, ut supra, videlicet Paulum ipsius Guillelmi Patrem, & ejusdem Patrum Lancellottum, quorum quilibet in hujus Regni Sicilia gubernatione nostras vices summa cum fidelitate & prudentia supplevit, nec non per Ranerium, & ipsius filium Richardum, Comites Potentinos, nostrorum Exercituum olim strenuissimos Duces, & per Henricum, nostrum quondam Prothobotarium, & alterum Henricum, etiam in hoc Regno nostrum quondam Justitiarium, quorum Majorum suorum studia sinceram devotionem, & eximiam fidem imitatus Nobilis prædictus Consanguineus noster Guillelmus, nuper apud Canusium fortiter dimicando nostros Rebelles prostravit & qui-*

toria , presso Canosa da' suoi ostinati Ribelli con infinito plauso riportata , per cui pose in non cale il magnanimo Guerriero molte sue dovizie , e dispregzò ben anche la vita istessa , la quale riputava vile e neghittosa , qualora a fronte de' più vicini pericoli servita non fosse per contribuire all'ingrandimento del Soglio del suo Sovrano ed all'immortalità de' suoi strepitosi trionfi ; onde fu , che l'Imperadore in premio d'opre sì segnalate donò e concedette a lui suoi eredi e successori in qualità *burgensatica* tutti i beni di considerabil valore , mobili , e stabili de' suoi sconfitti e debellati nemici ,
che

a quibus varia prius damna & multiplicata dispendia, pro fidelitate erga Nos exhibita, passuserat, precipue ab illis Hydruntina Provincia, in qua inter cetera bona sexmille tumulos satis amisit. Nos hac omnia grato animo prospicientes, ipsum alicujus subventionis, & remunerationis beneficio dignum & benemeritum existimamus, ac proinde eidem nobili Consanguineo nostro Guillelmo, suisque heredibus & successoribus, natis, vel nascituris in perpetuum donamus, & concedimus bona mobilia & stabilia praedictorum Infidelium, qua in Hydruntina nostra Provincia inveniuntur, & sunt ad nostra Curia manus devoluta, & rationabiliter per Nos acquisita in burgensaticum, & in burgensaticorum natura realiter & corporaliter, franca tamen libera & exempta ab omni onere nova servitutis, au-

nui redditus, vel census, ex causa quacumque assignationis, ex causa donationis nostro proprio motu facta, qua indistincte & gratiose concedimus, donamus & tradimus praedicta bona ad habendum, tenendam, possidendum, faciendum, & disponendum de eisdem bonis, sicut melius dicto Nobili Guillelmo videbitur & placebit, & contrarium non faciant; indignationem nostram si cupiunt evitare. In cuius rei testimonium praesentes literas inde fieri, & nostro sigillo iussimus muniri, ut moris est; quibus nihil ob stare volumus, ut habeant illam vim, robur, & efficaciam, aliis clausulis, & solemnitatibus, juxta ritum nostra Curia roboratis. Datum Neapoli in nostris felicibus aedibus Castri Capuani, ultima mensis Januarii Anno Domini 1246. Indictionis II. FRIDERICUS.

che nella Provincia d' Otranto si ritrovavano : Passato poi il Regno in dominio degli Angioini , da' novelli Regnanti ricevè questa insignè Famiglia tutti i contrafegni d' onore e di stima ; e dal Re Carlo II. nel 1296. a pro di *Francesco Loffredo* Conte di Capaccio , e Vicario Generale , che fu , del Regno , benignamente fu ordinato , che gli si pagassero tutte quelle somme di danajo , che trovavansi da alcuni anni non pagate per la mercede de' di lui grandissimi servigj a favor di suo Padre impiegati (27). Finalmente il medesimo Re fece in beneficio dello stesso *Francesco Loffredo* nel 1301. di tutti gli antichi Privilegj di sua Casa ampia

R e de-

(27) In Registro Regis Caroli II. signato 1296. lit.F. 26. à ter. *Carolus Secundus Dei gratia Rex Hierusalem & Sicilia, Ducatus Apuliae, & Principatus Capuae, Provinciae, & Forcalquerii Comes, &c. Justitiario Terrae Laboris, & Comitatus Molisi, ejusque Officialibus, ad quos spectat tam presentibus quam futuris: Significamus qualiter annis praeteritis fuis mandatum praedecessoribus vestris tunc temporis per Reverendum Genitorem & Dominum nostrum recolenda memoria, quod solverent annis singulis Nobili Viro Francisco de Loffredo Comiti Capacii, & olim Vicario generali hujus Regni Siciliae, annuas uncias quinquaginta ponderis generalis, sua vita durante tantum ob grata gaudia & accepta servitia, praestita per eundem Rev. Domino Genitori nostro, & praecipue in gubernatione hujus Regni Siciliae, vices dicti Domini Regis Genitoris nostri summa cum fidelitate, prudentia, & iustitia supplendo, durante ejus absentia ob rebellionem Siculorum ultra Farum; & quia per aliquot annos dicta solutio fuit suspensa in praedictum dicti Nobilis Francisci, qui hac non obstante semper de bono in melius in eadem valore, consilio, & fidelitate praestitit, & speramus in posterum praestitutum. Nos autem grato animo merita ejus prospicientes; tenore praesentium mandamus vobis, ut supra, jura dictis in solidum tam presentibus, quam futuris, ut dicto Nobili Viro Francisco de Loffredo Comiti Capacii, & olim hujus Regni Vicario generali, solvere debeatis, non solum omnes annatas usque hodie non solutas, sed singulis annis continuare solutionem,*

e decorosa confermazione (28).

Da questa Nobilissima Famiglia uscì alla luce la gran Dama *Faustina Loffredo*, la quale iscambievolmente potea ben pregiarsi d'aver incontrato in **NICCOLO'-MARIA MONTALTO** suo marito eguali prerogative, che dalla chiarezza del sangue e dalla piacevolezza del costume gli

tionem, in principio mensis Decembris, dictarum unciarum auri quinquaginta de pecunia, quam, iam ex debitis, vel ex provisionibus estis recepturi; ita ut talis nova concessio, de mera nostra liberalitate & gratia speciali facta suum sortiatur effectum, aliquo sub pretextu, vel quacunque verborum forma non obstant. Datum, &c. Anno Domini 1296. die 12. mensis Novembris, &c.

(28) Nel Diploma del Re Carlo II. d'Angiò s'inferiscono tutti gli antichi Privilegi, e nel fine leggonsi le seguenti parole: *Nos autem perfusam erga Nos superna dexteram largitatis, ex multis perceptis beneficiis agnoscentes; attendentes quoque multiplicis probitatis merita memorati Francisci: & quond. Francisci ejus Avi Comitis Capacii, tempore Reverendissimi Regis Caroli Patris nostri, recolenda memoria, Vicarii generalis in hoc Regno, ac Majorum suorum, in praedictis Privilegiis memoratorum, dictorum Catholicorum Regum Consanguineorum, suis in hac parte supplicationibus, ad gratiam exauditionis admissis, praescripta privilegia, omniaque in eis contenta, de*

certa scientia, & gratia speciali confirmamus, & ratificationis nostra munimine communimus; Verum in escambium trium mille Marapetinarum, olim per dictum Regem Rogerium praefato Alexio concessorum, intuitu servitorum per dictum Franciscum Majestati nostra praestitorum, eidem de novo concedimus & donamus annuas uncias auri quinquaginta, per eum Henricum de Loffrido suum filium minorem, consequendas singulis annis, eorum vita durante tantum, super Juribus Fiscalibus quarumcunque Terrarum Regni nostri Siciliae citra Farum, quae ad manus nostra Curiae divisim, vel conjunctim pervenire contigerit. In cuius rei testimonium, ad cautelam Nobilium Francisci & Henrici, respectu solutionis annuae dictarum unciarum quinquaginta, eorum vita durante, & ad perpetuam honorabilem memoriam totius eorum nobilissima Familia, praesentes literas fieri, & nostro sigillo jussimus communiri. Datum Neapoli per manus Bartholomaei de Capua Militis Logorbeta, & Proto-notarii Regni Siciliae. Anno Domini 1301. die 16. Augusti b. XIV. Indictionis. In Reg. Regis Caroli Secundi, sign. 1300. lit. A. fol. 108.

gli derivavano ; ed entrambi riputar poteronsi assai fortunati , per esser divenuti Genitori di quattro figliuoli , cioè di due maschi d' indole , quanto amabile , altrettanto maravigliosa , chiamato l' uno *Antonio* , e l' altro *Mario* , e di due femmine , ch' ebber nome *Ippolita* , e *Nicolina* .

Volle e si studiò ANTONIO , primogenito di NICCOLO'-MARIA , calcare con pari gloria le ben segnate vestigia de' suoi Maggiori , e i di loro esempi , per un vivo documento di Virtù e d' Onore alle Posterità lasciati , fedelmente seguire ed imitare . Vide , che la principal cura de' suoi Antenati si fu , di conservar gelosamente lo splendore de' Natali col bello pregiatissimo innesto de' Parentadi i più cospicui e luminosi , che in questa ornatissima Città sceglier si potessero ; elesse perciò con matura determinazione per sua Sposa *Caterina Pinto* , la qual portogli una ben ricca dote , Signora di legnaggio reale . Trae la Famiglia *Pinto* , come è chiaro nelle Storie , sua fastosa origine da Portogallo , discendendo quella direttamente (29) dalla Regia stirpe di quel ricco

R 2

po-

(29) Beringario d' Agil en Cavallero fue hijo natural del Rey las Casas Solariegas de Spagna , in D. Alonzo Henriquez primero Rey cotal guila ragiona di questa Famiglia : Las Casas de los Pinto de Portogal , hijo de Don Henrique de Borgaña , y de Lorena , y de D. Theresia Muñoz hija del Rey Alonzo Señor de Pinto Castillo. vi- D. Alonzo Rey de Leon , y Castilla sino la frontera de Galitia . Este y de D. Ximena Muñoz hija de D. Lay-

potentissimo Regno, siccome per tale l'han riconosciuta ed approvata i Serenissimi Re Portughesi; e tra gli altri il Re Giovanni I., il quale per rendere quell'onore, che si dovea, al valore di *Beltrano Pinto*, Capitan Generale del suo Real' Esercito, che molto coraggiosamente
 si

D. Laynes Muñns Regitor mayor del Reyno de Castilla la Vieja; si casò este Cavallero con D. Bermuda Ezagra muger muy noble, bija de D. Luis Peres de Ezagra Regitor de Galicia, y tambien este D. Alonzo ayudò mucho el Rey su Padre en las conquistas de muchas Tierras, y Lugares contra los Moros, adonde el dicho Rey le concedio por ello, y suyos successores el dicho Castillo de Pinto, y otras Tierras, y Lugares, que despues tomaron el rinombre de Pinto, que asta hoi continua en ellos. Juan Alonso Pinto hijo del dicho Enfantte fue Señor de Pinto, y Mayor-domo mayor del Rey D. Sanchio de Portugal su Sobrino, que tomó el Reyno en lo año 1185. y 86. deste Juan Alonzo Pinto, y de su muger D. Leonor Paecco nacieron Juan Henriquez de Pinto Señor de Pinto Alferes mayor del Rey en lo año 1215. y tambien D. Pedro, y Fernando Pinto, que fueron valerosos Cavalleros, y Señores de muchas Villas, que tomaron a los Moros; de dicho Juan Henriquez Pinto, y de D. Juana Abrus su muger nacieron Alonzo de Pinto Señor de Pinto, y Mayor-domo mayor del Rey de Portugal D. Sanchio Capella en el año 1224. Henrico, y Ausenio Pinto

Obispo de Lisbon eligido en lo año 1227. el dicho Henrico Pinto con Pedro Pereyra fu embiado Ambasciador del Rey D. Dionis en lo año 1303. al Pontifice Beneito XI. y despues del mismo Rey a Papa Juan XXII. por la confirmacion de la Orden del habito de Christo por la estintion de los Cavalleros Hierosolimitanos Templarios, que tenian muchas Comiendas en Portugal, que despues fueron asentados a los Cavalleros del dicho habito de Christo, y entre muchos nobles Cavalleros tuvo el dicho habito con opulentos Comiendas los dichos Henricos, y Juan de Pinto. Alonzo Pinto hijo del dicho Juan fue tambien Cavallero del mismo habito de Christo, y assi Pedro de Pinto su sobrino hijo del dicho Henrico Pinto. El dicho Alonzo de Pinto Señor de Pinto hijo a Juan Henriquez Pinto Señor de Pinto Padre de Beltran Pinto Capitan General dell' Exercito Real del Rey D. Fernando de Portugal, en lo año 1368. contro los Reys de Castilla, y D. Carlos Pinto su hermano tambien Alferes mayor del Rey D. Juan el Bastardo en lo año 1383. Dal dicho Beltran Pinto nació un otro Beltran Pinto valeroso Cavallero, que fue Capitan Generale dell' Exercito Reale de dicho Rey D. Juan primero, y fecho del mismo Rey

Fi-

fi era contraddistinto , in ciò che ridondava a pro del suo Reame , in un Rescritto , della di lui nobiltà , e della stretta congiunzion di sangue , che con esso Re passava , non senza gran decoro ne favella (30) , e lo crea per tutta la sua vita Governator della Città d'Evora , costituendo lui e suoi successori perpetui *Fidalghi* della Regia sua Casa : Novero assai grande d'incliti Personaggi in ogni tempo e in ogni luogo illustrarono questa sì famosa e rinomata Famiglia ; rifulsero a maraviglia con i di loro splendidi ed egregj fatti *Gio: Alfonso Pinto* Maggiordomo del Re Sancio di Portogallo , *Giovanni Enriquez Pinto* Alfiero maggiore del Regno istesso , *Antonio Pin-*

Fidalgo Real, y Regitor de Evora, y tambien D. Alonzo Pinto hermano del primero Beltran, y de D. Carlos, que fue Mayordomo de la Reyna D. Leonor. El dicho Beltran Pinto hizo Alonzo, Fernan, y Alvar Emanuel Pinto todos Cavalleros magnanimos, y valerosos, y otros muchos Cavalleros tien esta Casa Pinto, que se han segnalados en muchas guerras, y es una de la mayor, que hay, venida de Real Sangre en lo dicho Reyno de Portogal.

(30) Vien questo Rescritto rapportato da D. Fidalco Maggnos nel suo Teatro Genealogico nel lib. 8. ragionando di questa Famiglia : *Joannes, Dei gratia, Lusitania, seu Portugallia, & Algarbia, & Indiarum Orientalium Rex, Nobili & Illustri Ducis nostro Exercitus D. Beltrano Pinto, fidelissimo nostro dilecto*

Consanguineo salutem. Quia omnes Reges & Principes claros decet omnino in considerationem & mentem habere servitia quomodo libet prestita, tam in rebus gestis, quam aliisque occasionibus, & illorum merita; Attendentes nos igitur multis & generosis servitiis tui Nobilis & Illustris Militis, & Ducis nostri Regni Exercitus, multisque maximis servitiis tam in rebus gestis, in regiminibus, quam aliisque importantissimis negotiis pro nostra Regia Corona prestitis & prestituris, ac etiam tue antiquae ac Regiae nobilitati, qui nos ambo ex eadem stirpe nati sumus. Jam certum est, quod D. Alphonus Pinto Dominus Castri Pinto, Progenitor tuus, ac totius Familiae Pinto hujus praedicti nostri Regni fuit filius Serenissimi Regis Lusitaniae D. Alphonse Enriquez, cujus incli-

Pinto Vescovo di Lisbona, *Arrigo Pinto* Ambasciadore al Pontefice Benedetto XI., *Melchior Pinto* Inquisitor maggiore di Portogallo, *Gaspare de los Reys Pinto* Cavaliere dell' abito di Cristo, e Maestro di Campo dell' Esercito del Re Filippo IV. in *Galizia*, e tanti e tanti valorosissimi Campioni, che si segnalano nelle più difficili e sanguinose guerre, che nacquero nella Spagna contro i Mori; Napoli ancora riputossi assai fortunata in accogliere nel suo seno Cavalieri di sì nobile e celebrata prosapia; fiorì in questa Contrada, occupando nella milizia cariche assai distinte, *Emanuello Pinto*, e passato a miglior vita, fu sepolto nel Convento di S. Spirito dell' Ordine Domenicano, nella Cappella da lui fondata sotto il titolo della Madonna de' sette Dolori con il *jus padronato* per suoi Eredi e Successori: Contrassero qui

Ti Successores semper Regia Lusitaniae Corona serviverunt, prout ad praesens serviunt, idcirco eligimus, creamus, & nominamus Te Nobilem, Illustrem, Inclytum Militem Beltranum Pinto Generalem Ducem nostri Regii Exercitus, & Successores tuos in perpetuum in nostrum Fidalgum, seu Fidalgos nostra Regia Domus, ac etiam Regium Governatorem, tua vita durante, nostra Civitatis Evorae, ejusque districtus & constrictionis, & talia officia, praeheminentias, & dignitates concedimus Tibi, & Successoribus tuis in perpetuum, cum illis honoribus, oneribus, praerogativis, gratiis, pri-

vilegiis, lucris, & emolumentis, quomodolibet ad eos spectantibus & pertinentibus, prout alii gavisifunt. Mandamus propterea omnibus, & singulis Officialibus, majoribus & minoribus, praesentibus & futuris, & personis subditis nostris de nostro Regno Dominio, quod in tale et per talem tractari et reputari debeant et habeant omni futuro tempore, absque ullo obstaculo, et impedimento, prout juris est, et sic exequimini, cauti a contrario, sub pena nostra Regia Condamnationis. Datum Evorae 11. Aprilis 1390. EL REX JOAN.

qui matrimonio alcuni Cavalieri di questa Famiglia con Dame principalissime di questa Città, *Luigi Freitas Pinto* con *Caterina di Mendozza*, Nipote del Marchese di Montefclaro della Casa di Mendozza dell' Infantado; *Emanuello Pinto* con *Girolama Capece Bozzuto* del Seggio di Capuana; e *Gaspare Pinto Mendozza*, Tesoriere Generale e Governatore della Regia Cassa Militare con *Anna Lagni*, Sorella del Marchese di Romagnano; da questi ultimi due Consorti nacquero, *Luigi* primogenito, che morì celibe; *Gregorio*, oggi Principe di Montaguto, Tesorier Generale e Governatore della Regia Cassa Militare, in cui risplendono tutte quelle rare Virtù, che con nodo indissolubile alla Nobiltà del Sangue accoppiano un' estrema avvenenza e cortesia; egli è congiunto in matrimonio con *Cristina Malaspina*, figlia del Marchese di *Fusdinovo*, Signore libero della Provincia della *Lunigiana*; *Antonio*, che ritrovasi già morto; e *Caterina*, che fu moglie, come si è detto, di ANTONIO MONTALTO, Dama, a cui quanto le fu propizia la Sorte in accoppiarla ad un Patrizio sì cospicuo, pari alla sua condizione, altrettanto le divenne poi acerba e contraria, togliendocelo immaturamente, allora quando portando ancora nell' utero i primi e novelli frutti del conjugale fedelissimo amore, ebbe a piangere con intenso dolore la perdita del caro suo Consorte; Diede per tanto alla luce dopo qualche tempo un

fi-

figlio , che consolò le materne afflizioni , riportando il nome istesso dell' estinto Genitore , ed è l' odierno *Duca di Fragnito* ANTONIO MONTALTO , di cui in appresso si ragionerà , con dir cautamente poco del molto , che dir si potrebbe , affinchè girando su questi fogli le sue pupille , si compiaccia di veder più tosto le glorie de' suoi Maggiori , che le proprie , le quali gli farebbero tinger le gote di quel nobile rossore , ch' è legittimo parto di quella modestia , che l' adorna : Passò *Catarina Pinto* a seconde nozze con *Mario Loffredo* , allora Marchese di Monteforte , oggi Principe di Cardito , suo Cugino , ed al presente si vede Madre avventurosa di più figli del secondo letto , cioè di *Sigismondo Niccolò* , Marchese di Monteforte , di *Maria-Maddalena* , e di *Stefanina* , entrambe Monache in S. Patrizia , l' una col nome di *Suora Scolastica* , l' altra di *Suor Maria-Nicoletta* , e di *Marianna* Monaca nel Divino Amore col nome di *Suor Maria-Maddalena* .

MARIO MONTALTO , ch' or vive , figlio secondogenito di *Niccolò-Maria* , egli è un Patrizio di bontà sì rara , e di senno sì consumato , che da tutti gli ordini de' Cittadini riscuote per questi bei pregi rispetto e venerazione . In tutte l' opere sue e in tutto il portamento altro non si ravvisa , che un' amabile gentilezza di tratto , una seria facilità di volto , un' infinita prudenza nel favellare , una cortese prontezza

tezza in servir la Patria con isviscerata affezione; quindi a lui si son vedute conferir tutte quelle Cariche, che riputate si sono degne di appoggiarsi su gli omeri suoi, pronti sempre, e non mai stanchi di sostener que' pesi, che il beneficio del Pubblico riguardano; Nella Piazza di Nido è stato spesso impiegato in varie Deputazioni, e fra l'altre in quella ultimamente formata del buon Governo, ov' egli tanto contribuì al felice ingresso delle armi Spagnuole in questo Regno; Creato anni sono Eletto della Città, ha saputo sì bene all' amministrazione dell' Annona, e a tutto ciò, che seco porta una Carica sì importante, adempiere, che lasciò chiara memoria di se, e nome di vigilantissimo Protettore de' pubblici interessi; Nel Banco della Pietà una volta, e due nel Sacro Monte della Misericordia è stato prescelto per Governatore, e tanta vi ha impiegata cura e sollecitudine, che per mille pruove ha campeggiato il suo gran zelo per l' esatto e fedele adempimento di quelle opere pie, che soccorso ed ajuto a tante famiglie di questa Città apportano; e in tutto ciò non ha risparmiata fatica e travaglio, saggiamente riflettendo, che non può esser vero ed onorato Patrizio, chi a' privati incomodi e disagi preferir non sappia il vantaggio e l' utilità del Comune.

Delle due figlie di *Niccolò-Maria* la secondogenita chiamata NICOLINA, cresciuta fin da' primi suoi anni, e poi monacata nella Clau-

S

sura

fura di S. Gregorio Armeno di Napoli, ha da poco tempo al suo Divin Creatore quello spirito renduto, che candido e puro tributato l'aveva nella bella elezione dello stato Religioso: IPPOLITA primogenita, ormai vivente, ebbe marito, e questi si fu *Francesco Filomarino*, Principe della Rocca dell'Aspro, e Duca di Perdifumo, di lei congiunto; ma rimasa Vedova, passò ad altre nozze, e queste più decorose e più plausibili contrar non potea, perche contrassele con *Niccolò-Michele d'Aragona*, Principe di *Cassano*, e Duca d'*Alessano*; le glorie della di cui Famiglia son tali, che basta sol dire, d'esser egli no questi Cavalieri da Regio Sangue discesi; non è oscura o incerta la fama di ciò; sono ben conte (31) presso i Scrittori le fastose memorie, onde si dimostra, trarre la Famiglia *Ayerbe d'Aragona* sua grande origine dagli antichi Sovrani d'Aragona, cioè da *Jacopo I.* chiamato il *Conquistatore*, Re de' due potentissimi Regni di Aragona e di Valenza, il quale pria che portasse di diadema reale circondata la maestosa fronte, nel Regno di Valenza, ove ritrovavasi, fu da viva ardentissima fiamma fortemente preso ed assalito per le rare incomparabili bellezze, onde

(31) Di questa gran Famiglia ne ragionano ampiamente l'Autore Spagnuolo *Giovanni Spibrario* nella lettera, che indirizzò ad *Alfonso Ayerbe d'Aragona* nell'anno 1512. *Scipione Ammirato* nelle Famiglie Nobili Napoletane, nella Famiglia di Capua; *Gaspere Scioppio* nel lib. de *Aragonia Regum Origine & Posteritate*: Di più *Scipione Mazzella*, *Lellis*, *Mugno*, e l'*Altmar* nella Famiglia *Carafa*.

de andava riccamente adorna e vezzosa la principalissima Dama di quel Regno, *Teresa Gil de Viduare*, cui l'acceso Principe trasse a' suoi voti sotto la giurata fede di stabile Conforzio, e n'ebbe da lei due cari pegni, *Jacopo*, e *Piero*, amatissimi suoi figli; e quantunque corso di varj accidenti portasse, che assunto al trono, o de' suoi giuramenti dimentico, o da insinuazione altrui tirato, alla diletta *Teresa* preferisse *Violante*, figlia del Re di Castiglia, che isposò, rimirò nulladimanco e pubblicò per suoi legittimi figli *Jacopo* e *Piero*, come nati da quella, che fu il dolce oggetto de' suoi casti amori, e perciò vera sua moglie (32) — come tale su l'appoggio d'indubbie pruove con Pontificio decreto (33) la dichiarò. *Jacopo* intanto e *Piero* sperimentarono, e in vita e in morte del Re lor Genitore, gli affetti e le tenerezze paterne;

S 2

im-

(32) *Gasp. Sciop. in Animadu. ad Testam. Jacob. I. Regis Aragon. In secreta peccatorum confessione Gerundensi Episcopo multis annis ante de matrimonio cum Theresia contracto fassus fuerat Rex: similiterque hic suprema sua iudicia ordinans, & ad mortem se comparans, ex Theresia filios legitime sibi susceptos esse agnoscit.*

(33) *Bernardinus Gomesius, De vit. ac reb. gest. Jacobi I. Expugnatoris, Regis Aragoniae lib. 14. Rex, adhuc Iolante viva, denuo divexari capit a Theresia Viduaria, cujus matrimonii causa ad Roma-*

num Pontificem delata, & in ius vocato Rege, lis contestata fuerat, qua mansit quidem integra, propterea, quod nulla pro Theresia firma & gravia testimonia dicentur, quia nimirum ex duobus matrimonii contractu testibus alter in itinere Romam suscepto obierat, donec recurrens ipsa ad Episcopum Gerundensem, quem matrimonii conscium esse sciebat, ab eo obtinuit, ut clam per schedulam mitteret, quo dicto, matrimonium Theresia reviviscere, paulatimque divulgari capit.

imperciocchè in vita di lui il primo ebbe a suo prò donata la Signoria di *Xerica* in Valenza con molte Terre e Castella, e 'l secondo la Signoria d' *Ayerbe* in Aragona colle Terre e Castella di *Luesia*, *Alivero*, *Liso*, *Artasso*, *Castellon di Liest* e *Bureto*, *Azuer*, *Cabañas* e *Baquen*; e poscia in morte nel testamento; che il Re fece in *Monpeller* a' 26. d' *Agosto* 1272., riceverono entrambi la confermazione de' Stati a lor donati, con condizione, che morendo alcuno d' essi senza figliuoli, l' uno succedesse all' altro, e furono altresì dichiarati legittimi, e a *Piero* figlio del Re, procreato colla *Reina Violante*, ed erede instituito ne' suoi Regni, sostituiti nella successione de' Regni medesimi, qualora quegli mancato fosse di vita senza lasciar legittimi Descendenti, preferendogli ben anche in tal successione alle sue figlie femmine, nate da detta *Violante* (34). Fu assai parziale il Cielo in arricchire di discendenza *Jacopo e Pie-*

(34) *Idem Gomesius lib. XX.* *Rege Jacobo mortuo, fuere illico recitata Tabula Testamenti, quod ipse Mompeterii ad VII. Kal. Sept. fecerat ante annos quatuor, suaque manu & sigillo obsignaverat. In quo donationes Regnorumque divisiones Petro & Jacobo legitimis ex Jolante, tanquam iusta uxore, filiis, factas adprobavit. Jacobum & Petrum, ex Theresia Viduaria filios ante Jolantem susceptos, eodem testamento legitimos declaravit; quorum natu Majorem Exericanos Oppido & arce cum uni-* *versa ejus ditione ac Territorio in Valentino Regno; Minorem vero Ayerbo Oppido cum ejus quoque Arce aliisque Oppidis in Aragonum Regno donavit, ea conditione, ut alterutri sine liberis decedenti superstes succederet; utroque autem orbato liberis, amborum Oppida, arces, & ditiones Regno adjungerentur. Nec non Petro & Jacobo prioribus sine filiis decedentibus, illos ad Regna vocari, atque omnino faminis etiam ex Jolante natis praeferrere voluit.*

è Piero, figli di *Teresa Gil de Viduare*, e per lo corso di tanti Secoli si videro famosi ed illustri Eroi da queste reali piante fastosamente germogliare: Tralasciando per tanto i posterì di *Jacopo*, egli è da saperfi, che da *Piero* traggon origine quei tanti Signori, che in questo celebratissimo Regno di Napoli fecer sempre nobile e splendida comparfa, e conservarono lo splendore e le grandezze del Regio lor Casato col possesso di ricchi Feudi, co' matrimonj di principalissime Dame, con opre memorande e costumi magnanimi e generosi, che lungo, e d'ampj volumi capace farebbe il racconto, che con dignità tesser se ne doyrebbe; Ma non è da tralasciarsi ~~Sotto~~ *Attenzio Giuseppe-Antonio d'Aragona*, III. Principe di Cassano, e II. Duca di Alessano, Capitàn valorosissimo di Fanti Spagnuoli, che sua virtù e fedeltà verso il Monarca delle Spagne più volte dimostrò, onde si rendette per tutta Europa rinomato e glorioso; Ei fu, che per una perenne memoria de' singolari pregi di sua Casa ottenne il privilegio (35) di goder' egli e tutti i suoi Congiunti in conformità, che goduto aveano i suoi Predecessori, tutte le prerogative, solite concedersi a' Discendenti

(35) *In causa Interpositionis decreti pro parte Illustris Domini Josephi Ayerbo de Aragonia Principum Cassani, & Ducum Alexani, ut in actis, &c. Die 2. Februarii 1688. Neapoli, facta relatione Sua Excellentia in Regio Col-* *laterali Consilio per Illustram Duce[m] Pareta Regentem D. Franciscum Moles, & Commissarium super contentis in causa predicta. Illustrissimus, & Excellentissimus Dominus Pro-Rex Locumtenens & Capitaneus Generalis provides, decernit,*

denti da stirpe e sangue Regio ; Ed Egli altresì ,
 presa per moglie *Caterina Trivulzio* delle più
 illustri Famiglie d'Italia , divenne fortunatissimo
 Padre di più figli maschi , di cui potè giusta-
 mente pregiarsi , siccome quegli di lui , scambie-
 volmente comunicandosi le glorie e gli onori ,
 di cui ne sono a gran dovizia arricchiti: il Primo-
 genito si è *Niccolò-Michele* , marito , come si è
 detto , d'IPPOLITA MONTALTO , Cavaliere
 ornato di sì alta e confermata letteratura , che le
 più celebri Accademie d' Europa han recato a lor
 vanto , come si è quella di Londra , d' accoglierlo
 nel novero degli uomini più colti e illumina-
 ti del secolo , che corre , acciò tra essi vittorio-
 so alzasse il capo , ed ornamento e decoro recasse
 a Società sì dotta e da per tutto celebrata ;
 in oltre sì caro , e in tanta stima tenuto
 dall' invittissimo Monarca CARLO BORBONE ,
 RE dell' una e l' altra Sicilia , che nel di lui
 primo sospiratissimo arrivo in questo Regno
 creollo Vicario Generale e Marescial di Campo
 della Provincia di Lecce , ed ultimamente
 Gentiluomo di Camera d' Entrata ; Il
 secondogenito si fu *Felice* , Cavalier di Malta ,
 il quale a prò della Maestà Cattolica di FLIPPO
 V. per lo corso ben lungo di 22. anni

cernit, atque mandat, quod præ- bus gavisus sunt & gaudent in hoc
fatus Illustris D. Joseph Ayerbo de Regno cateri Descendentes ex Re-
Aragonia Dux Alexani, & Prin- gia stirpe, hoc suum, &c. Moles R.
ceps Cassani, ejusque Descendentes Miroballus R. Jacca R. Joseph Ana-
nati, ac nascituri gaudeant omni- stasius à mandatis Scriba, &c.
bus & singulis prærogativis, qui-

ni militando , diede in Ispagna , in Lombardia , in Sicilia , del suo estremo valore pruve grandi e generose ; e pugnando finalmente con qualità di Marefcial di Campo nella guerra d'Affrica presso Ceuta , fè prodigiosa mostra del suo spirito e del suo coraggio in vincere e domare la ferocia de' Mori , a cui l'ultima sconfitta ed estermínio dal poderoso suo braccio si preparava , se fatal colpo nel fervor della Battaglia tolto di vita non l'avesse ; ma egli con sì gloriosa morte coronando i giorni suoi , lasciò nel petto de' nemici un gelido timore e spavento nel solo sentirne ricordare il di lui gran nome , e presso i ~~suoi~~ un vivo e perenne esempio di ~~prezzar poco la vita e 'l sangue per aspirare al trionfo , ed alla vittoria ;~~ Son figli di *Giuseppe-Antonio* parimente i due gran Prelati , *Ercole* , Arcivescovo di Perga , e Vescovo pria di Mileto , al presente d' Averfa , tanto della Romana Corte benemerito per le molte cariche degnamente conferitegli , e più degnamente da lui occupate , e *Vincenzo-Maria* , pria Frate Domenicano di sommo grido e fama ne' Chioftri , ove esercitò i suoi rari talenti , e poscia Arcivescovo di Cosenza ; l'indefesse eroiche fatiche de' quali , e i sudori bene sparsi nell' Appostolico ministero delle Chiese a lor commesse , e 'l corso lungo nella cultura più esatta dell' ampie e sterminate scienze , che alla perfetta cognizione delle divine ed umane cose conducono , gli han giustamente renduti oggetto de'

de' comuni applausi e dell' universale ammirazione ; ed ormai (che brieve pure ne fia il tempo , per render paghi i desiderj e i voti di tutti ,) gli porteranno alle più alte e sublimi dignità , e le purpuree Insegne , non già per conferir loro , quanto per ricever da' medesimi lustro e splendore , ambiranno di ornar Personaggi sì illustri e chiari , acciò fra' venerandi Padri sedendo anch' essi , mostrar possano l' acceso zelo del di lor cuore per promuover l' onor di Dio , la luce splendida del di loro ingegno per sostenere la purità dell' Evangelica dottrina , e la somma perizia de' varj avvenimenti del Mondo per regolare il sistema e 'l corso di quei tanti affari , a cui S. Chiesa invigila e sovra-
sta come tenera madre e pietosa : e per fine *Giuseppe-Antonio* diede anche alla luce il Principe *Emilio* , il quale di sì degno Padre , di sì degni Fratelli punto non è comparso minore , per avere quelle istesse doti dell' animo egregiamente coltivato , che in quello , e in questi ravvivate ed ammirate si sono da tutti ; Egli per le dilatate speranze del suo fratello primogenito in aver prole si congiunse in matrimonio colla Figlia del Marchese della Pietra Vairana , ed è ormai divenuto Padre di quei bei e dolci pegni , che sono il caro sostegno e la base della lunga e fortunata perpetuità di questa celebratissima Famiglia ; Nacquero ancora da *Giuseppe-Antonio* quattro femmine , delle quali *Sancia* si maritò col Marchese di S. Eramo *Ma-*

rino

rino Caracciolo ; tre son Monache , due nel Gesù di Napoli , chiamate *Suor Maria-Agnese* , ch' ha sostenuta due volte la carica e l'onore di Badessa , e *Suor Maria-Anna* , la terza ritrovasi a Dio consagrata nel nobilissimo Monistero di S. Paolo di Milano , col nome di *Angelica-Maria-Oronzia* .

Intanto proseguendo il raccontò della Famiglia MONTALTO , resta per fine a favellare presentemente di ANTONIO , odierno Duca di *Fraginito* ; ma se ne favellerà sol di passaggio , come si disse , per non dar pena più tosto , che piacere al suo modesto costume ; tanto più , ch' ormai cosa a tutti assai ~~conte~~ manifesta si è , di qual' indole , ~~di~~ qual gentilezza , di qual prudenza e giudizio ei sia . Tra i tanti Patrizj , che all' invittissimo Monarca CARLO BORBONE , RE delle due Sicilie , han prestato l'umile dovuto omaggio di riverenza , di fedeltà , e di zelo nel promuovere le di lui glorie , egli ha procurato egregiamente contraddistinguerfi , essendogli largo ed opportuno Campo apprestato di consecrar suoi sudori e sue vigilie a prò della Maestà Sua , coll' occasione d' essere stato *Eletto* della Città per la sua Piazza di Nido , e *Deputato* del buon Governo nello scorso anno 1734 . , allora quando spuntò il dì avventuroso del lieto arrivo d' un tanto Principe in queste Contrade ; per lo che entrato nel sospiratissimo possesso della grazia e benivoglienza del Medesimo , degno s'è renduto di quei speciali fe-

T
gna-

gnalatissimi onori , con cui il gran Sovrano , pompa facendo di sua Real Clemenza , come sempre a prò de' suoi divoti Vassalli suole , il di lui merito ha generosamente remunerato: Compiacquesi Sua Maestà , non avendo ancora posto piè in questa Metropoli , nel mentre dimorava nella Città d' Aversa , aver presente il di lui merito , e conferigli l'amministrazione dell' Ufficio di Corrier Maggiore , indi l' onorò con più vantaggioso soldo , e titolo più decoroso di quello , che pria ad altri si concedea , essendo con Dispaccio di Segreteria di Stato ⁽³⁶⁾ il soldo , ch' era pria di ducati mille , accresciuto a ducati mille ed ottocento in ciascun' anno , e' l' titolo di Amministratore cambiato in quello di Soprintendente Generale di tal' Ufficio . Ma non si è trattenu- ta in ciò solamente la Real Munificenza ; e tenendo sempre vie più un Principe sì generoso viva la memoria de' di lui servigj , l'ha tra 'l numero de' primi Signori d'Italia la sì distinta grazia compartita , di crearlo *Gentiluomo di Camera d' Entrata* ⁽³⁷⁾ , affinche non restasse un

Ca-

(36) *En vista de la suplica de sus rentas , con el Salario de que V. S. hizo al Rey nuestro Señor , y assi mismo de lo que me expre- so en su papel de 11. del corriente tocante al sueldo , y titulo , que sus Antecessores havian tenido en el exercicio del Officio de esta Posta , se ha servido Su Magestad conceder a V. S. el Titulo de Superintendente General , para continuar en la direcion de las Postas del Reyno , y en la administracion* | *de sus rentas , con el Salario de mil y ochocientos ducados de esta moneda al año , y esto en atencion a lo que se ha distinguido V. S. en servicio de Su Magestad , de cuya Real orden lo prevengo a V. S. para que se halle en esta inteligencia . Dios guarde a V. S. muchos años como desseo . Palacio Junio 18. 1734.*

Joseph-Joachin de Montealegre.

(37) *Haviendose dignado el Rey*

Cavalier sì benemerito defraudato di quei più alti segni di stima , con cui si premia e si onora la fedeltà de' più devoti e ragguardevoli Vassalli .

Contraffe questo Cavaliere matrimonio con *Maria-Maddalena Imperiale* , figlia di *Domenico* , Marchese di *Latiano* , il quale occupò li primi posti nella sua Repubblica di Genova , ed indi uscì a sorte Senatore , e di *Maria-Teresa Spinola* , Nipote del Cardinal *Spinola* col titolo di Santa Cecilia , e Sorella dell' altro Cardinal *Niccolò Spinola* , cui testè Roma pianse alle sue speranze ritolto , passato a miglior vita a' 12. Aprile dell'anno , che corre 1735. e anche di *Gio: Agostino Spinola* , parimente morto , e di *Gio:Luca Spinola* , che al presente vive , e che per i suoi gran meriti ha occupate , ed occupa le prime oncratissime Cariche nella celebratissima sua Patria di Genova , ove ben anche la sorte lo destinò tempo fa Senatore . Ha sortiti la Dama *Maria-Maddalena Imperiale* corrispondenti alla sua gran nascita i pregiatissimi suoi costumi , e sì bene ha controposta colla gravità la cortesia , col senno la piacevolezza , che vien da tutti ammirata per una prudentissima Matrona , ed infiem riconosciuta per quel bel rampollo della Famiglia IMPERIALE , che da

T 2

tan-

Rey nombrar à V.S. por su Gentil hombre de Camara con entrada , lo participo a V. S. de orden de S. M. para que lo tenga entendido , y To al mismo tiempo doi a V.S.	la benora buona corrispondente con mucho gusto mio . Dios guarde a V. S. muchos años , como desseo . Palermo 3. de Junio de 1735. Joseph-Joachin de Montealegre.
--	--

tanti secoli, e nella celebratissima Città di Genova ed altrove ha dati alla luce invittissimi Eroi, che nella Guerra e nella Pace si son renduti illustri e famosi; Essa gode la sorte di aver vivente un suo fratello *Gio:Luca Imperiale*, Marchese di *Latiano*, marito della gran Dama *Girolama Centurione*, il qual *Gio:Luca* in se tien raccolta la gloria de' suoi Maggiori, tanto bene ha saputo imitare le virtù, onde quelli comparvero adorni e fregiati; ma con suo dolor si vede la medesima priva d'altri due fratelli, di *Lorenzo* e di *Andrea*, che morte a lei rapì, ed a più riposata vita destinogli; Due sorelle però di lei ormai vivono, *Giulia Imperiale*, moglie del Marchese *Carlo Adamo Centurione*, delle prime Famiglie della Città di Genova, unico di sua Casa, e di pingui dovizie copiosamente fornito, il quale si è veduto e vedesi anch' oggi ne' primi Posti della Repubblica risplendere, ed uscì eziandio a forte anni a dietro Senatore, ed *Angiolina*, al presente col nome di Suor *Costanza Vittoria*, Monaca in S. Brigida della stessa Città di Genova.

Da ANTONIO MONFALTO, e da MARIA MADDALENA IMPERIALE son nati più figli; ma il Cielo, che quelli lor donò, non tutti al Mondo serbogli, ed alle tenere speranze de' Genitori; parte per se ne volle; e tre maschi *Trasmondo Montalto*, che riportava il nome del primo stipite della Famiglia, *Francesco-Maria*, e *Domenico-Vincenzo-Maria*, cari e yezzosi bambinelli, a goder l' eterno lor

Pa-

Padre in perpetuo beato riposo menò e condusse : Ha però il Cielo medesimo consolato il cuore di sì pii e religiosi Consorti con mantener loro in vita e in prospera salute un' altro maschio chiamato GAETANO , e due femmine, una dinominata *Maria-Anna*, ch'educasi nel Monistero di S. Gregorio Armeno, e l'altra *Maria-Teresa*, testè data alla luce ; nè lascerà di arricchirgli per l'avvenire di nova prole , per condescendere a' di loro voti e desiderj .

Ma oh ! la bella fortuna del nobile Garzoncello *Gaetano Montalto* , l'esser nato da una sì cospicua Famiglia , l'educarsi sotto la severa ed insieme amabile disciplina di sì degno Padre, tanto interessato per l'Onore e per la Virtù , e 'l vivere sotto l'ombra del gloriosissimo Monarca CARLO BORBONE , che colla sua Real Presenza rende infinitamente lieta , e di tanta inaspettata sorte giustamente altera la deliziosissima Partenope , e intento al sollievo de' suoi Vassalli opera e sempre vie più medita grandi e salutari cose per il pubblico bene , assittito a' fianchi e circondato da fidi e valorosi Ministri , tra' quali risulge un' *Emanuele Benavides* , Conte di S. Stefano, che di viva fiamma acceso per l'ingrandimento della gloria del suo RE , e per trargli dietro l'affezione e l'applauso de' Popoli , tutti consagra a sì bel fine i pensieri e le cure dell'elevatissima sua Mente, onde avviene , che siamo assai più tardi Noi nel desiderare quel che ci giova , di quel ch'egli

egli sia nel prevenire e consolare i comuni desiderj; a cui s' accoppia ben anche l' infinita vigilanza e profondo sapere del Marchese *Giuseppe Giovachino di Monteallegre*, Consigliere e Secretario di Stato, il quale con istupore di tutti adempie sì mirabilmente a' suoi doveri, e tanta mostra luce immensa d' una rara politica scienza, che lascia presso Noi un gran dubbio, se un suo pari rinvenir si possa nelle Storie passate, o d' un simile a lui vantare si potranno le future: Ei dunque *Gaetano Mentato* in età più vegeta e robusta corrisponder saprà a' forti stimoli, con cui cingere ad assalire il giovanil suo cuore dovranno le mutole, ma troppo in lor mutolezza eloquenti immagini de' suoi gloriosi Antenati; ed acceso di quella signorile idea di Fedeltà ed Amore verso il proprio Principe, onde quelli n' arsero e divamparono in guisa, che vita, e beni, agio, e riposo in testimonianza de' lor doveri a sì nobile ed onorata passione intrepidamente consecrarono, eternerà il di lor nome, e quello dell' affezionatissimo suo Genitore, imitandone con fervide brame le gloriose vestigia; e farà egli uno tra tanti e tanti Napoletani Patrizj, i quali omai da vicino tocchi ed infiammati nel più vivo e delicato de' di loro animi gentili da' benefichi raggi del di lor bel Sole, fisso già e risplendente nel suo maestoso e invariabil meriggio, ad opre grandi e generose con uniforme spirito e valore s' accingeranno, non solo per mantenergli a costo

sto de' di loro sudori e del sangue istesso ferma e stabile sul Capo quella Corona, che gli fiutò degnamente animato da' divini voleri il consenso de' Principi d'Europa, ma per dilatare con nuove conquiste il suo dominio e la sua possanza. Cesseranno, la Dio mercè, le discordie tra' Principi Cristiani, e di bianchi ulivi cinta le tempia la Pace, dalla più serena parte del Ciel discesa, verrà quà giù tra noi a bandir con grato suono la sospirata quiete e 'l dolce riposo; tra cui però non si giacerà vile e molle, e come in braccio di stupidi piaceri abbandonato il valore Italiano; ma, a migliori e maggiori cose aspirando, aprirassi nuova e più spaziosa strada ad ispregare altrove del nostro felicissimo Regnante le trionfali Insegne, e a far lampeggiare il fulgor delle spade sterminatrici e nell'Asia, e nell'Africa, ed ovunque tiranna e cieca baldanza regge e governa il freno d'ingiusto crudelissimo imperio: E come non dovranno essere allora certe e ben sicure le nostre speranze di numerar co' passi i trionfi, e di contar col corso delle giornate la serie fortunata delle Vittorie, quando avrassi a militare sotto gli avventurosi auspici d'un CARLO BORBONE, nelle di cui imprese ha veduto con istupore il Mondo collegati ben anche i Venti e le Stagioni, le quali ubbidienti al corso di quelle felicità, che più conferivano a' disegni d'un Principe, tanto dal Ciel favorito, ruppero le ordinarie leggi, a cui soggettolle Natura, ed a di lui

lui prò costantemente militarono? Non si stenterà molto, ed affai poco del nostro sangue resterà bagnato ed intriso il suolo di quelle lontane e barbare Regioni, ove per distendere i confini dello Scettro del nostro Monarca si porterà guerra e terrore; ma con prosperi successi Provincie e Reami al soave giogo di dominio sì giusto e sì gradito verranno; e a' nostri dì, colmi di gioja e letizia offerveremo, Popoli incolti deporre animi rozzi e selvaggi costumi, apprendere le belle civili usanze, che detta ed insegna l'umana società, e pieni di giubilo venire ad umiliar lor novello Vassallaggio a piè di quel Trono, che da indegna servitù gli tolse e liberò: Giungerà a folla su la bionda arena de' nostri lidi Gente d'abiti e di linguaggio diversa, e con vario clamoroso suono di non ben' intese e conosciute voci, laudi ed encomj tributeranno a quell' amabilissimo Sovrano, che a tanta forte gli condusse ed innalzò; e Napoli fra tanti argomenti di non ordinaria allegrezza, ardentemente interessata per la preziosa vita d'un tanto Tesoro, che accoglie in seno, avanti i sacri Altari de' Tutelari suoi Numi offrire e sciogliere voti, e calde preci con fervidi sospiri miste ed accompagnate drizzare al Cielo continuamente si vedrà, affinchè alle tante concepute speranze, ed alle presenti apparecchiate felicità conceda il primo Dator d'ogni bene stabile e perpetua, ed a tutti i Popoli bramata sicurezza.

I L F I N E.



